ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Giovedì 22 Agosto 1912 [redacted] INO NUM. 232

PREZZI D'ABBONAMENTO
Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari ... danno diritto ad una serietta (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO [redacted]

Il moto albanese e il conflitto turco-montenegrino

L'intervento delle Potenze per il mantenimento dello "statu quo,,

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Come verrà discussa l'iniziativa di Berchtold

Roma, 21, notte.

Le preoccupazioni derivanti dalla situazione internazionale si vanno calmando. La questione albanese entra in una fase più calma, perchè gli insorti, rinunziando ad ogni tentativo di avanzata su Salonicco, ritornano alle rispettive regioni, nell'attesa che il Governo ottomano mantenga gli impegni assunti. Scompaiono, almeno per il momento, altresì le preoccupazioni derivanti dall'atteggiamento della Bulgaria. Nel Consiglio di guerra tenuto a Sofia e presieduto da re Ferdinando, si sarebbe riconosciuto che i preparativi militari non sono ultimati, deliberando conseguentemente un atteggiamento di riposo. La Bulgaria rimane dunque con l'arma al piede. E' solo punto allarmante della situazione rimane circoscritto alla possibilità di un aperto conflitto turco montenegrino.

Notizie da Filippopoli recano gli echi di timori che la guerra possa scoppiare entro la settimana prossima. La conferma di tale possibilità sta nel fatto che il Governo turco sta inviando due divisioni da Ipek e da Mitrovitza verso il confine montenegrino; ma questo provvedimento del Governo turco non ha che il valore di una minaccia. Indubbiamente la situazione rimane grave perchè i montenegrini esasperati invocano soddisfazione per i massacri di Berana, e la Turchia risponde minacciando la guerra, ma giova notare che nel frattempo è avvenuto l'intervento delle Potenze, consiglianti la calma, tanto a Cettigne, quanto a Costantinopoli. Non è pertanto dissipata la speranza che il conflitto turco-montenegrino non abbia a degenerare nella prima scintilla dell'incendio balcanico. Però la situazione rimane incerta e pericolosa per il domani. Degno di nota, per gli eventi che può preparare, è l'annunzio del prossimo viaggio del conte Berchtold in Rumenia.

La notizia di questo viaggio dopo i rumori suscitati in tutta Europa dalla proposta austriaca per la decentralizzazione della Turchia non è priva di significato, perchè la Rumenia potrebbe costituire una carta che l'Austria intende di mettere nel proprio gioco balcanico. Dai prossimi convegni di Berchtold con il Re di Rumania e con il presidente e con il ministro degli esteri rumeni potrebbero quindi scaturire elementi nuovi nella situazione balcanica.

La febbrile attività del Ministro degli Esteri austriaco a sostegno della propria iniziativa turcofila costituisce intanto una prova della energia con la quale l'Austria e qualche altra Potenza con essa solidale cercano di paralizzare l'influenza balcanica della Russia. Di questa tendenza si avrà una dimostrazione anche più evidente negli imminenti negoziati delle Potenze per la realizzazione della proposta Berchtold. Intanto incomincia a delinearsi quale sarà la procedura per la conversazione dei Gabinetti europei a proposito della proposta austriaca. Le conversazioni avverrebbero simultaneamente, verso la fine di agosto, nelle cinque grandi capitali di Europa. Il conte di Berchtold si intratterrebbe a Vienna intorno alla sua proposta con gli ambasciatori di Russia, Italia, Francia, Inghilterra e Germania, mentre contemporaneamente gli ambasciatori austriaci accreditati presso i Governi delle cinque grandi Potenze intratterrebbero i relativi ministri degli Esteri sugli scopi e sulle modalità della proposta Berchtold. A conferma di tali informazioni si annunzia infatti prossimo il ritorno a Roma del Ministro degli Esteri Di San Giuliano. La procedura adottata, che del resto è la sola possibile, dimostra come i pourparlers sulla proposta di Berchtold siano necessariamente destinati a prolungarsi. E' infatti necessario notare che, cominciando dall'Italia, le Potenze non hanno dato che una adesione di massima all'iniziativa austriaca. Ci sono dei punti da chiarire sulla portata di tale iniziativa e l'Italia intende per esempio che ne sia stabilita la portata rispetto al conflitto italo-turco attualmente in corso. Laboriose saranno pertanto le trattative sulla proposta ed intanto dilegua l'illusione, forse accarezzata dal conte Berchtold, che si potesse trattare di un rimedio immediatamente applicabile alle condizioni della Turchia.

L'ultimo rilievo della giornata politica è dato dalla notizia, pubblicata dall'agenzia Havas, essere avviate trattative per una riunione a Parigi di fiduciari italiani e turchi per trattare della pace. A Roma si smentisce nel modo più assoluto tale notizia e si esprime meraviglia come una agenzia seria, come l'Havas, l'abbia raccolta. A queste pretese trattative si è voluto inopportunamente collegare il nome dell'on. Tittoni: ma questo intervento viene ufficialmente e recisamente smentito. Sarebbe tempo che all'estero l'avessero capita!...

Per i connazionali espulsi dalla Turchia

Roma, 21, sera.

Ad iniziativa dei giornali *Il Telegrafo* e la *Gazzetta Livornese*, venne aperta una sottoscrizione fra la cittadinanza livornese a favore dei nostri connazionali espulsi dalla Turchia, la quale ha fruttato la somma di L. 10 mila, che le Direzioni dei detti giornali hanno inviate al presidente del Consiglio.

La risposta turca alla nota montenegrina

Ibrahim pascià rimpatria gli albanesi convenuti a Uskub

Costantinopoli, 21, mattino.

La Porta ha inviato a Cettigne una nota assai energica in cui si dice che l'affermazione che i soldati montenegrini non hanno partecipato al combattimento alla frontiera sembra inesatta, poichè gli assalitori erano comandati da ufficiali montenegrini. In ogni caso vi è stata violazione di frontiera.

La nota aggiunge: «Noi abbiamo preso misure energiche e non accetteremo la responsabilità di ciò che accadrà, se voi non richiamate i montenegrini».

Secondo le ultime notizie la situazione a Berana era invariata.

La Porta ha invitato il Montenegro a ritirare le truppe da Berana. Si afferma che le Potenze abbiano fatto passi nello stesso senso a Cettigne.

Ibrahim-pascià telegrafa che i capi-albanesi che facevano ancora difficoltà hanno finito per consentire a ordinare ai loro partigiani di disperdersi e di rientrare pacificamente ai loro villaggi.

La questione albanese risolta?

Ibrahim-pascià ha dato ordini per la formazione di treni speciali allo scopo di rimpatriare gli albanesi. Questi partono senza avere posto una qualsiasi condizione. A Uskub non resta più un solo albanese insorto.

La Porta dice che la questione albanese è interamente risolta.

Gli albanesi che avevano invaso Uskub rientrano nei loro villaggi.

Un telegramma da Uskub annuncia di Goccreb che nelle ultime ventiquattro ore tre treni sono già partiti con gli acquisiti e con numerosi loro capi, fra i quali Riza bey. Il Governo aveva messo gratuitamente dei treni a loro disposizione.

La città è completamente pacificata. I negozi sono riaperti, le vie riprendono il loro aspetto normale.

La circolare del Comitato centrale dei Giovani turchi

Il Comitato centrale dell'Unione e Progresso rinunciò alla pubblicazione di un manifesto e si limitò a dirigere ai Comitati locali la circolare seguente: «Noi consideriamo lo scioglimento della Camera e la formazione del nuovo Governo come compiuti al di fuori della legalità. Ma, a causa delle circostanze attuali agiamo con patriottismo rispondendo alla violenza colla legalità. Il Comitato raccomanda all'opposizione di servirsi di mezzi puramente legali. Il Comitato non prese alcuna decisione sulla questione della partecipazione alle elezioni, ma tale questione sarà risoluta nel Congresso Giovane turco che si terrà fra una ventina di giorni».

L'ex-deputato Lufti Fikri combatte nel giornale Tanzimat l'asserzione, secondo cui l'iniziativa di Berchtold sarebbe in correlazione coll'attitudine degli albanesi. Egli dichiara tuttavia che la proposta di Berchtold costituisce per la Turchia un avvertimento. La Turchia dovrebbe d'altronde accordare da se stessa alle popolazioni europee dell'impero un regime di decentramento senza esporsi ad una pressione delle Potenze. Il decentramento accordato dalla legislazione turca non potrebbe avere sfavorevole influenza sull'unità e sugli interessi della Turchia.

Il Principe ereditario in viaggio

Contrariamente alle voci corse ieri, il principe ereditario è partito stamane per la Svizzera: egli avrebbe l'intenzione di fermarsi tre giorni a Vienna: il viaggio non ha alcuno scopo politico.

Il senatore Mury ha rifiutato il portafoglio dell'interno, questo è stato allora offerto a Rechid Pascià.

Si assicura che ieri vi è stata presso la caserma di Daud Pascià una riunione della Lega militare diretta contro Hilmi Pascià.

Un telegramma da Salonicco dice che ieri sono state scoperte due bombe tra Ahildeli e Porsi sulla linea Salonicco-Costantinopoli. Essendo difettosa la fabbricazione delle bombe, un treno viaggiatori vi passò sopra senza subire alcun danno.

«La Convenzione navale ha dato molto da pensare alla Porta. Infatti l'entrata della Russia fra le Potenze mediterranee fa perdere alla Turchia (che ha l'intenzione di fortificarsi sul mare, una volta che la pace sia conclusa) la sua posizione all'entrata dello Stretto. Ora si domanda: Contro chi potrebbe rivolgersi la flotta russa nel Mediterraneo, se i suoi avversari non possono essere nè la Francia, nè l'Inghilterra e nemmeno l'Italia, poichè quest'ultima nazione partecipa all'intesa mediterranea? Non resta dunque che l'Austria, alleata della Germania.

«Comunque sia, dopo le conversazioni di Pietroburgo la Turchia ha perduto tutta la fiducia nelle Potenze della «triplice intesa», perchè dai risultati conosciuti, la Turchia non può che soffrire gravi danni per il suo sviluppo politico e militare».

Forse il corrispondente è stato influenzato dal suo stesso modo di vedere ed ha esagerato alquanto.

"Occorre tenere al Montenegro un linguaggio più energico,,

Colonia, 21, mattino.

Un telegramma da Berlino della «Gazzetta di Colonia» commenta l'incidente turco-montenegrino. Il telegramma dice che vi sono delle forti ragioni per supporre che la colpa provenga dal Montenegro. E' dubbio che la Turchia conservi per molto tempo ancora la pazienza straordinaria della quale essa ha dato prova. Si può dire anche che una dichiarazione di guerra al Montenegro permetterebbe alla Turchia di uscire da una situazione interna difficile. Malgrado le più gravi apprensioni non sarebbe impossibile che la Turchia ricorra a questo mezzo. Data la piega presa dalle cose, è tempo per le grandi Potenze (nessuna delle quali [illegible] sidetta questione di Oriente nè al rovesciamento dello statu quo in Oriente) di tenere un linguaggio molto più energico anche al Montenegro, atteso che nessuna di esse potrà acconsentire al fatto che il Montenegro provochi di moto proprio dei torbidi. Tutta questa questione è troppo importante per l'Europa perchè si permetta a dei piccoli Stati, come il Montenegro, di prenderne di per sè l'iniziativa.

Un viaggio di Berchtold in Rumenia

Roma, 21, sera.

Telegrafano alla *Tribuna* da Vienna, 21: «Nei circoli politici si afferma che il conte Berchtold non resterà più in permanenza a Vienna durante tutta l'estate. La sua villeggiatura sarà però di brevissima durata. Il conte Berchtold, e questa è la notizia importante, partirà per la Rumenia dove si incontrerà, pure, con il presidente del Consiglio rumeno, col ministro degli affari esteri e con re Carlo. La notizia di questo viaggio subito dopo il rumore che ha fatto in Europa l'iniziativa del conte Berchtold per la decentralizzazione della Turchia, è oggi assai commentata nei circoli politici e diplomatici di Vienna».

Kiamil pascià Gran Visir e Rechid bey ministro degl'Interni?

Costantinopoli, 21, notte.

I giornali, ispirati dai partigiani dell'Accordo Liberale, persistono nell'annunciare come imminente la nomina di Rechid-bey a ministro dell'interno. Si dice che in questo caso Hilmi-pascià si dimetterebbe, che l'intero Gabinetto cadrebbe e che Kiamil-pascià diventerebbe Gran Visir. In ogni caso, la situazione sarà chiarita entro posdomani. Il Comitato «Unione e Progresso» prenderà una decisione intorno al suo programma nel Congresso annuale che si tiene a Costantinopoli il 2 settembre.

Nei circoli ufficiali si assicura che gli albanesi di Koeprulu, come quelli di Uskub, si disperdono. Si annunzia che i tre capi Hassan, Dala Heddin Ali, Agha Nazouzi, che si trovavano sulle montagne, sono rientrati in città coi loro compagni, e che sono stati ricevuti con pompa. Soltanto gli albanesi di Kosica rifiutano di disperdersi.

La Porta ha già ricevuto la risposta delle Potenze al passo da lei fatto presso di esse circa gli incidenti col Montenegro. Le Potenze dichiarano che esse faranno a Cettigne passi energicissimi; nell'attesa la Porta dovrà evitare ogni provocazione. La Porta ha deciso di attendere i risultati di questi passi; tuttavia essa prende nel frattempo importanti misure militari. I comandanti di Corpo hanno l'ordine di respingere ogni aggressione. Sono stati conferiti pieni poteri ai Vali di Scutari, che è comandante alla frontiera.

Il Vali di Kossovo annuncia che il 13 a Istip è scoppiata una piccola bomba, ferendo un mussulmano. I bulgari avrebbero introdotto a Istip alti potenti bombe e avrebbero provocato agitazioni. La popolazione è eccitatissima, ma a causa delle misure prese, non si è prodotto nessun incidente.

La Porta ha ricevuto dalla Bulgaria l'assicurazione che essa non turberà la pace; essa dice soltanto di chiedere che si finisca d'urgenza l'inchiesta sugli avvenimenti di Kotschana, perchè ogni ritardo potrebbe avere le più nefaste conseguenze.

(Ag. Stefani).

La Turchia malcontenta della Convenzione franco-russa

Berlino, 21, mattino.

Il corrispondente della *Deutsche Tages Zeitung* da Costantinopoli, manda al suo giornale l'impressione prodotta nella capitale turca dalla visita del signor Poincaré a Pietroburgo. «Qui si è molto malcontenti — dice il corrispondente — delle conversazioni che hanno avuto luogo in Russia. Gli uomini di Stato turchi sono irritati pel fatto che la Francia si occupa di questioni interne di un paese, che le ha sempre prodigato le sue simpatie. Il signor Poincaré ha sacrificato all'alleanza con la Russia la costruzione della linea da Sivas a Erzerum. In seguito a ciò l'impresa perde il suo valore per la Turchia, perchè essa si trova lesa nel suo sviluppo e nei suoi mezzi di difesa.

Le dimissioni del ministro della Giustizia accettate

La Grecia impedirà l'incendio nei Balcani

Costantinopoli, 21, notte.

Hilmi-pascià, ministro della giustizia, ha dato le dimissioni, che furono accettate.

La polizia di Salonicco ha arrestato un anarchico, certo Alessandro Larosloiau: fu oggi trasportato a Costantinopoli.

Il giornale Alemdar critica la nomina del generale Saï-pascià a ministro dei lavori pubblici. Saï-pascià fu membro del partito Giovane turco, ma negli ultimi tempi non apparteneva ad alcun partito. Lo stesso giornale dice che la Grecia ha dato assicurazione di appoggiare la Porta per evitare ogni incidente nella penisola balcanica.

Nell'esposizione dell'incidente di Berana ai suoi rappresentanti presso le Potenze estere la Porta dichiara di respingere ogni responsabilità che potrebbe essere sollevata in conseguenza delle aggressioni montenegrine. (Ag. Stefani).

La situazione internazionale commentata dal "Popolo Romano,,

Una "nota comica,,

Roma, 21, mattino.

Il «Popolo Romano» commentando la situazione internazionale, scrive: «Assicurata l'adesione delle grandi Potenze alla proposta del conte Berchtold, il primo passo sarà fatto, ma piccoli vantaggi ne avrebbe la causa della pace balcanica, la quale è nell'ora presente la questione essenziale. La situazione nei Balcani non accenna a migliorare. Non sono da nascondersi le difficoltà di una intesa delle Potenze, la quale prenda forma concreta di proposta, da consigliare alla Porta senza urtare la sua suscettibilità o la diminuzione di prestigio morale per dominare la grave situazione creata dal Governo dei Giovani Turchi. Ma precisamente perchè queste difficoltà sono molte e grosse, importa agire risolutamente e rapidamente. Il tempo guarirà la prima impressione spiacevole che potrebbero averne il Sultano ed i suoi consiglieri, i quali non tarderanno troppo a riconoscere che questa azione delle Potenze si imponeva per la salvezza dell'impero ottomano in Europa».

Il *Popolo Romano* definisce come nota comica del giorno la notizia pubblicata dai giornali esteri di negoziati fra Costantinopoli e Londra per la cessione della Cirenaica all'Egitto contro la garanzia inglese dell'integrità dell'impero ottomano ed il regalo di alcune navi da guerra. «L'Italia — scrive il giornale — dovrebbe accordarsi con l'Egitto per sfruttare, contro il pagamento di una forte indennità, la Cirenaica provincia egiziana, posta sotto l'alta sovranità del Sultano e Califfo di Costantinopoli.

«Smentita, in forma categorica che non ammetteva dubbi di interpretazione, la retrocessione alla Turchia, per atto spontaneo nostro, della Cirenaica, riappare ora della storiella, la forma tendenziosa, una seconda edizione sotto un'altra veste, ma essa non avrà fortuna migliore della prima edizione.

«Nè saranno davvero siffatte chiacchiere insulse e fantastiche che potranno guastare la tradizionale cordialità dei rapporti anglo-italiani».

La Bulgaria e il suo esercito

Nessuna vera intenzione di guerra

Psicologia di un popolo

(Da uno dei nostri inviati speciali nei Balcani)

SOFIA, agosto.

La celebrazione giubilare bulgara si è chiusa con recise e ripetute affermazioni da parte del presidente del Consiglio e ministro degli esteri e di quello della guerra sulla condizione di perfetta preparazione dell'esercito. Questo è il motivo fondamen- [illegible] Re, non evitando di evocare con sintomatica asprezza le difficoltà iniziali del suo regno quando l'Europa stentava a riconoscergli l'autorità conferitegli da Stambuloff, abile cercatore di principi sul mercato viennese, si diffuse sul racconto della faticosa via percorsa dal paese nei 25 anni del suo regno, i ministri hanno badato ad esprimere e ripetere orgogliosamente che l'esercito è pronto. Pronto naturalmente alla eventualità di un conflitto. Con questo essi vengono implicitamente a dichiarare che cotesta eventualità permane.

Le cose stanno effettivamente in guisa assai diversa. Nè la Bulgaria e nemmeno l'esercito che è per tre quarti stambulovista, cioè partigiano dell'azione arrischiata, hanno mai pensato alla possibilità di un conflitto attuale con il turco. Tutto questo periodo di agitazioni popolari pro guerra si chiude con un bilancio di una tale desolante incongruenza che si stenta a ritenere possibile che un popolo serio e che ha indubbiamente delle qualità apprezzabili possa spingere la mania di farsi scambiare per quello che non è, sino al punto che i bulgari stanno facendo. E notate che tutti, re, governo, esercito, popolo e stampa sembra che si siano dati la parola d'ordine per rappresentare ciascuno la loro parte in commedia con la maggiore efficacia possibile di effetti per gli spettatori ingenui. Il sovrano con la sua enigmatica riserva, il Governo con i suoi accenni disperati alla difficoltà di trattenere un immaginario impeto irresistibile del paese, l'esercito con la sua rigidezza disciplinata personificante la forza positiva della Bulgaria fra i *meetings* popolari organizzati dalla polizia e finalmente i giornali con i loro incitamenti a freddo pieni di banalità e di luoghi comuni.

Spero che i miei lettori vorranno farmi l'onore di non credere ch'io mi sia fermato a Sofia per intrattenerli su argomenti balcanici. Ma era anche naturale che, entrando in un paese che strillava a perdifiato dai proclami affissi sui muri delle sue città che voleva partire in guerra contro un nemico, il quale, sinchè le ostilità italo-turche dureranno aperte, è convenuto ritenere anche il nostro nemico, mi dovessi fermare per stare a vedere se la cosa era seria. La Bulgaria in blocco affermava che fosse serissima, i bulgari presi uno per uno alzavano le spalle, e con la loro universale, onesta aria di contadini benestanti vi facevano subito capire che non ci si priva in Bulgaria del lusso di esecrare l'eterno nemico e di gridargli di volerlo combattere sopratutto quando si sa che cotesto nemico oggi non si muoverebbe neppure a tirarlo pei capelli. C'erano è vero i massacri di Kociana, ma sono anni oramai che il regno di Bulgaria, che lo stato riflessivo, economo borghese ha formulato sull'agitazione e sugli agitatori terroristici macedoni la sua opinione definitiva. Considerarli cioè come elementi importuni, benchè utili in certe circostanze determinate e sopratutto nella eventualità vera di una avanzata in territorio turco. Lasciarli senza armi e senza denari, poichè al postutto la Bulgaria non ha che la modesta aspirazione di vivere in pace con tutti e di non venire turbata nello svolgimento della sua operosa vita di borghesuccia assestata. Verificandosi un caso di conflitto con la Turchia si avranno i macedoni ugualmente disposti a servir la causa anche se saranno stati trascurati. Superfluo quindi incaricarsi sul serio di loro. Poichè i bulgari del regno guardano oggi ai loro incendiari fratelli irredenti e bombardieri come una rispettabile matrona di provincia taccagna e limitata e bigotta guarderebbe una schiera di *demi-mondaines* [illegible] Si insinua [illegible] popolo bulgaro sia incapace di uno slancio. Quelli che non lo amano giungono sino ad affermare ch'esso non abbia anima e che la sua precisa condizione psicologica si avvicini a quella del contadino giunto ad un grado discreto di benessere che non rischierebbe per nessuna cosa al mondo il peculio faticosamente raggranellato, ma che per il fatto stesso di aver raggiunto una condizione economica insperata ha acquistato un'opinione di se stesso così esagerata da ritenersi capace di aspirare e di raggiungere le più alte vette del perfezionamento. Il cocciuto chauvinismo bulgaro chi lo può misurare? Chi può misurare appieno la significazione contenuta nelle loro affermazioni che in questi giorni giungevano sino a trattar alla pari con noi non solo, ma a proclamare gli *inestimabili servigi resi dalla Bulgaria all'Italia*, incapace, secondo essi, di dipanare l'arruffata matassa del suo conflitto con i turchi? In fondo noi siamo in presenza di una schiera di brava gente che detesta cordialmente il re, il quale naturalmente li ricambia di un egual sentimento, ma che pur odiando quel re con l'istintiva acredine antica del plebeo che odia il nobile non hanno nè la generosità di riconoscergli il merito dell'opera compiuta per l'elevazione del paese, nè la forza di sbalzarlo dal trono e di crearsi un vero governo nazionale. Grattate il popolo che invoca di esser guidato alla frontiera, scandagliate l'animo degli stessi ufficiali che formano veramente l'*élite* del paese e troverete in ciascuno nulla più di un modesto e tenace sogno di diventare un piccolo proprietario, di giungere a costruirsi una casetta, di trafficare per tesorizzare, di assestarsi infine nel godimento lecito delle cose che si sono riuscite a possedere. Culto di grandi idealità, dedizioni magari all'irraggiungibile, come accade nei greci e nei serbi e sopratutto quella condizione caratteristica tendente verso l'esaltazione, ma pur tuttavia degna di ammirazione, e sopratutto anime, irrequietezze, manifestazioni intellettuali che denotino il fervore di una fede, la coscienza di essere chiamati a grandi destini, nulla di tutto questo esiste in Bulgaria. Alcune abitudini ed alcuni principii sono addirittura scoraggianti per la valutazione dello spirito della popolazione. Sconosciuta la reazione violenta all'offesa, deriso nell'alta società e nell'esercito stesso il duello, gli avvocati costituenti la categoria più lucrosa ed occupata di professionisti, limitazioni poliziesche assurde alla libertà individuale e degradanti verso la donna. E nelle persone che fanno professione di intellettualità il culto dello chauvinismo spinto ai limiti dell'inverosimile, il disprezzo e l'ostracismo verso gli stranieri, alimentato in ogni modo e l'esagerazione sulla forza militare rappresentata dall'esercito elevata a culto.

Tengo a dichiarare che non sono un conoscitore improvvisato della Bulgaria. All'epoca non lontana della sua proclamazione a regno soggiornai non brevemente in questo paese, che anche allora giuocava la commedia di voler far la guerra al turco e non si mosse non solo, ma non seppe nella sua grande maggioranza valutare al suo giusto merito l'atto di Ferdinando e si compiacque di aspramente criticarlo sino a scorgervi unicamente l'ambizione del Sovrano che aveva voluto diventare re indipendente di un indipendente paese e aumentare la sua lista civile. Ma queste son cose oramai lontane. Per dimostrare come la minaccia attuale di guerra fatta dalla Bulgaria alla Turchia contenga tutti gli estremi di un grossolano *bluff* e per persuadersi come i bulgari abbiano gridato a squarciagola che volevano scendere in guerra oggi quando è ver presente la situazione militare turco-bulgara così com'essa deriva dopo gli ultimi avvenimenti albanesi. I bulgari hanno irremissibilmente perduto, da circa 20 giorni, la buona occasione di attaccare con probabilità di successo la Turchia e l'hanno perduta di proposito, precisamente perchè il paese non vuole la guerra e non la vorrà probabilmente mai neppure se il comitato terrorista macedone, come vuol far credere, lancierà le sue bande a cercare di impadronirsi dei magazzini militari bulgari di frontiera. Apro questa pagina semi-retrospettiva perchè implicitamente vien dimostrata la buona situazione militare interna attuale della Turchia contro eventuali movimenti balcanici, situazione che non può non avere influenza sull'atteggiamento dell'Impero ottomano verso di noi.

***

Tratterò un'altra volta l'eredità che l'ex ministro della guerra turco generale Mahmud Chefket ha lasciato al suo successore, voglio dire la dislocazione dell'esercito sui vari scacchieri della Turchia europea e dell'Asia Minore, atta a parare alle offese nostre e balcaniche. Sia il fatto che secondo cotesta dislocazione che rimase la medesima sino allo spegnersi dell'insurrezione albanese la Bulgaria non aveva contro di sè che l'adunata turca di Adrianopoli, un complesso esatto di 27.000 uomini. Tutto il resto, vale a dire i quasi centomila soldati che la Turchia aveva scaglionati in Albania e Macedonia, non rappresentavano per i Bulgari che una minaccia inconsistente sconvolti com'erano dal caos suscitato dalla ribellione della Lega Militare e dalla sollevazione albanese. Non è privo d'interesse conoscere il piano di guerra bulgaro, contro i turchi: comprende la mobilitazione di circa trecento mila uomini (i bulgari dicono 450 mila ma fanno dello «chauvinismo» persino sul computo della loro popolazione che tocca appena i quattro milioni) divisi in tre armate e più esattamente in gruppi di divisioni, poichè in Bulgaria l'unità massima costituita è la divisione. Esistono nel regno di Ferdinando, nove divisioni territoriali ed una di riserva. Tutto quello che costituisce completamente di cotesta forza di prima linea è tenuto segreto, ma non è difficile arguire che se le dieci divisioni costituiranno truppe perfette sotto ogni punto di vista, la seconda linea difetterà grandemente di armi, munizioni e cavalli. Lo sforzo del paese è assorbito per intero dalle dieci divisioni e data le risorse del paese è assurdo considerare seriamente la possibilità di poterlo sorpassare.

Queste tre armate bulgare nell'ipotesi di una guerra con la Turchia si scaglionano e sono destinate ad operare una verso sud (Adrianopoli), una in Macedonia con obbiettivo ad Uskub, la terza dev'essere interamente sacrificata verso il nord a parare all'azione della Rumenia imprescindibile alleata della Turchia. Venti giorni fa i bulgari avrebbero potuto penetrare con facilità nel caos macedone, impadronirsi di Uskub e giovarsi dell'azione indigena degli irredenti bulgari, padroni della regione. Nella lotta impegnata fra gli albanesi e le truppe turche fedeli al Comitato, nei conflitti fra queste e le altre dichiaratesi partigiane della Lega militare, il blocco, compatto, addestrato, militarmente inespugnabile dell'armata bulgara occidentale, avrebbe pro-

caduto certamente vittorioso sino al suo primo obbiettivo di Uskub. Non minore fortuna sarebbe toccata all'armata del sud numericamente superiore al Corpo d'armata greco di Adrianopoli impossibilitato a ricever rinforzi immediati. Le truppe presidianti Costantinopoli sommavano appena a 9000 uomini e in quanto a quelle concentrate ai Dardanelli (40.000 uomini) ben difficilmente la Turchia avrebbe potuto muoverle, in quanto che la minaccia italiana contro le coste turche esisteva in tutta la sua pienezza. Infine i 65.000 uomini di Smirne erano troppo lontani per poterli fare accorrere in tempo utile.

Ma cosa compie la Turchia in queste tre ultime settimane? Pur meditando di ritardare il più che possibile la promulgazione dell'« iradè » imperiale che dovrà confermare agli albanesi il riconoscimento fors'anco della loro autonomia amministrativa e ripristinare rispetto a quel popolo la politica hamidiana che ne fece il più valido sostenitore dell'Impero, la barriera non facilmente sormontabile delle ambizioni degli Stati balcanici indipendenti e dell'Austria, la Turchia del nuovo ministero favorisce la discesa degli albanesi da Pristina a Uskub. La stampa europea, italiana compresa, proclama la nuova vittoria degli insorti senza comprendere che se gli albanesi hanno guadagnato terreno, la Turchia ha parato abilmente al colpo che avrebbe potuto menargli la Bulgaria. Infatti ad Uskub in territorio macedone accampano molte migliaia d'albanesi. I bulgari macedoni, l'avanguardia cioè dell'esercito bulgaro, vengono per così dire neutralizzati, inghiottiti da cotesto impensato intervento che per il patto giurato fra gli ufficiali della Lega ed i capi schipetari ribelli s'impegna di difendere strenuamente le frontiere ottomane dalla possibilità di un'invasione bulgara, dando così tempo alle numerose truppe turche scaglionate in Albania di soffocare nel pericolo che sovrastava l'Impero il dissidio che la divide e la discordia.

***

In altre parole i turchi hanno tolto alle pretese bulgare un territorio per darlo agli albanesi ed hanno con questo implicitamente messo questi ultimi alla difesa delle frontiere. Ed è tanto vero che i turchi giudicarono di aver provveduto con questo a creare in Macedonia una condizione di cose sfavorevolissima al successo di un'avanzata bulgara, che appena avvenuto l'insediamento di Isa Boletinaz a Uskub hanno cominciato a congedare le loro stanche riserve diminuendo sensibilmente la forza numerica degli effettivi regolari in Albania.

Il provvedimento di diminuire la forza mobilitata pare sia stato esteso non solo alle truppe della Turchia europea ma anche a quelle dell'Asia. Tacitamente il nuovo ministero turco, per effetto delle concessioni fatte agli albanesi da una parte, e della conferma italiana dall'altra di persistere in una linea di condotta tale da non influire con operazioni di guerra sullo «statu quo» balcanico ha potuto ottenere l'inestimabile vantaggio di diminuire grandemente le ingenti spese di guerra, vale a dire ha potuto mettersi decisamente sulla via di un consolidamento interno che i pessimisti potrebbero giudicare contrario alla possibilità di pace, non lo è il fatto del nuovo elemento sorto come dimostrammo a neutralizzare le velleità guerresche della Bulgaria. Velleità, con vien ripeterlo, più artificiose che reali, tendenze alimentate da opposizioni personificate da uomini appartenenti al partito stambulovista che si agitano e agitano il popolo e la stampa per riprendere il potere o più semplicemente per stornare dal loro capo gli effetti di grosse accuse di prevaricazioni, reato non grave in Bulgaria dove lo stesso re ammette che i suoi uomini politici maggiori profittino della permanenza al Governo per cooperare alla formazione di una ricca borghesia ancora scarsa nello Stato.

La Bulgaria dunque non vuole la guerra perchè non la sente e perchè essenzialmente non ha nessuna voglia di perdere i vantaggi della sua nascente prosperità.

L'egregio ministro Franghià, la squisita cortesia del quale è stata meco così assidua e costante da farmi rimpiangere l'imperiosa necessità giornalistica di presentare la situazione della Bulgaria nei rispetti della eventualità di un conflitto con la Turchia così come è effettivamente e non come i bulgari vorrebbero che noi la credessimo, quel ministro, ripeto, da me interrogato sull'esistenza di un tesoro di guerra, mi ha asserito che la Bulgaria dispone di 55 milioni depositati presso la Banca Nazionale, di 30 alla Cassa Agricola, ai quali si dovrebbero aggiungere i 53 della Cassa di risparmio. Cifra modesta ma che so che corrispondono ad una rosea disposizione a considerare le riserve metalliche della Bulgaria superiori al reale. La verità è che la Bulgaria sta per contrarre in Francia un prestito di 180 milioni sui quali ha ottenuto con grandi sforzi e non poche costrizioni e imposizioni di acquisti, un anticipo di 30. Vi sono delle costruzioni ferroviarie urgenti da compiere, dei vecchi debiti da pagare, vi è pure il tentativo della conversione della rendita 6 per cento e l'esercito non avrà nulla. L'ottimo signor Franghià mi aggiungeva che la requisizione forzosa completerà quello che all'esercito potrebbe occorrere, ma questi sono evidentemente argomenti di scarso valore.

La Bulgaria avrebbe potuto compiere un colpo di mano, un'avanzata fulminea, qualche tempo fa, profittando della caotica situazione turca, ma è assurdo pensare che le siano riservate delle probabilità di successo contro un Impero che ha dimostrato di poter mobilitare e mantenere per lungo tempo sotto le armi, settecento mila uomini. I bulgari non hanno fatto il colpo di mano; positivi di un positivismo quasi asiatico, come sono, non andranno mai ad impegnarsi soli in una guerra con la Turchia. Essi tengono moltissimo che gli stranieri ammirino il loro esercito ed in effetto il loro organismo militare è encomiabile e perfino sproporzionato alle loro risorse. Ma da questo ad affermare che esiste nei bulgari il proposito di far la guerra alla Turchia ci corre. Mi sembra che mostrare di crederlo sia al postutto far loro un torto, un torto a quelle qualità di economia, previdenza e pazienza, alle quali pure tengono in guisa inappuntabile.

ARNALDO CIPOLLA

La campana albanese
Lettera di Nicola Ivanai

Roma, 21, notte.

L'agitatore albanese Nicola Ivanai dirige al Comitato «Pro Albania», una lettera di cui vi riferiamo le parti più importanti, specie la raccomandazione alla stampa di non prestare cieca fede alle notizie di fonte interessata. La lettera dice: «La stampa italiana, certo inconsciamente, si presta al giuoco della diplomazia pubblicando quanto si stampa a Vienna, a Berlino ed a Costantinopoli, ove sono attenuate e svisate le notizie del nostro movimento. Così la presa di Uskub, che vi telegrafai, avvenuta fin dal giorno 5 corrente, è stata riportata dai vostri giornali dopo dieci giorni, quando cioè i telegrammi da Costantinopoli non hanno più potuto tenerla nascosta. Così si va ancora stampando dei dissensi che esistono fra i capi rivoluzionari o i capi dell'esercito che hanno fraternizzato con gli insorti e non hanno pubblicato le formali smentite inviate. Gli albanesi armati possono andare anche oggi se vogliono, sino a Costantinopoli: nessuno li impedirebbe perchè tutti sanno che ad essi soltanto si deve la caduta dell'odiato Comitato «Unione e Progresso» e se gli albanesi non fanno ciò è perchè non vogliono ed abbiamo le nostre buone ragioni. I rivoluzionari albanesi uniti ai soldati albanesi ed agli ufficiali dell'esercito, che hanno fraternizzato con essi, formano ora un esercito nazionale albanese che desta l'ammirazione con la sua lotta, con le sue vittorie e con la sua disciplina sopra tutto. Ne basti un esempio. Ad Uskub i depositi di armi non furono toccati, non fu preso il denaro da nessuna Banca nè dai privati. Eppure il nostro esercito era forte di più migliaia di uomini armati fino ai denti ed avrebbero potuto fare tutto quello che loro talentava. Ma essi non vollero. Per mangiare non hanno accettato che pane e sale e bevvero soltanto acqua dopo giorni e giorni di marcia faticosa e di digiuno. Però, dopo la battaglia, si tolgono ai prigionieri turchi le armi e con queste si armano gli albanesi. Giorni sono nella Malisia di El Bassan Refik bey Toptani di Tirana con i suoi compagni prese ai turchi, fra l'altro, undici mila lire turche in oro, denaro che andava da Costantinopoli a Scutari, per la paga agli impiegati ed agli ufficiali, e ciò accade spesso nei diversi posti. Il vilayet di Scutari è in piena rivoluzione e di tregua nessuno vuol sentir parlare. Di eguali sentimenti è il nostro esercito nazionale della bassa Albania, che trovasi sulle montagne e nella campagna, capitanato dai migliori e conosciuti rivoluzionari e patrioti. Tutto quello che ha valore in Albania, sia intellettualmente che militarmente, è oggi combattente per l'unità e per la libertà della patria».

La Bulgaria è pronta a tutto
Un Consiglio di guerra presieduto da Re Ferdinando

Sofia, 19, notte.

La *Tribuna* ha da Londra: *«Da Belgrado si telegrafa che, secondo informazioni giunte da Sofia, dopo le ultime feste di Tirnovo, si riunì un Consiglio di guerra presieduto dallo czar Ferdinando. Tutti i generali bulgari erano presenti. Il capo dello Stato Maggiore, generale Fitcheff, diede lettura di un rapporto molto lungo sulle forze rispettive dell'esercito turco e di quello bulgaro. «La Bulgaria — dice il rapporto — benchè non abbia ancora tutto il materiale da guerra occorrente, [illegible]ra avrebbe vittoria». Il generale Mikoroff, pure riconoscendo che l'esercito non era ancora organizzato in modo completo, affermò che si sarebbe rimediato al più presto e che il momento per una guerra non poteva essere più propizio. Ferdinando parlò della situazione politica in Europa, richiamando l'attenzione dei generali sui varii punti di cui la Bulgaria dovrebbe tener conto in caso di ostilità».*

Gli albanesi
che non rientreranno nei loro paesi saranno considerati come briganti

Costantinopoli, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunito durante la notte, ha deciso di considerare chiusa la questione albanese. Gli albanesi che non volessero rientrare, saranno considerati come briganti. E' stato loro accordato per sottomettersi un termine scaduto stamane; se non si sottometteranno saranno attaccati. Si conferma che i montenegrini hanno occupato Berana, ma le alture dei dintorni sarebbero ancora nelle mani delle truppe. I circoli diplomatici credono che i montenegrini lasceranno la città. I turchi inviano a Berana truppe da Ipek e da altri punti.

L'Austria consiglia alla Turchia
di accettare i postulati d'Italia

Vienna, 21, mattino.

Il *Neuer Wiener Tageblatt* scrive: *«In Turchia si fa sempre più strada il desiderio di porre fine alla guerra coll'Italia, stante la situazione interna, che assorbe tutte le forze e i mezzi dello Stato, tanto più che l'odierno conflitto interno non accenna punto a diminuire. Il conflitto interno e le difficoltà nelle quali si dibatte il Governo sono straordinarie: esse deve soltanto alla tendenza pacifica delle grandi Potenze al loro desiderio di non permettere mutamenti territoriali nei Balcani se può padroneggiare la situazione attuale. La Turchia non può riuscire a vincere le difficoltà interne, finchè non venga risolta la questione tripolina. L'Italia dimostra anche ora, di fronte alla questione dei Balcani, le più savie riserve. Avendo essa sincero desiderio di esercitare la sua influenza per assicurare alle popolazioni dei Balcani i benefizi della pace, essa non cerca di abusare delle difficoltà della Turchia sul territorio europeo e si associa alle Potenze per assicurare lo statu quo. Quello che più conta però in ogni caso è che gli uomini di Stato di Costantinopoli sono convinti che nessuna prospettiva offre per la Turchia la guerra tripolina. L'Italia vincitrice non vuole essere gretta e mostrarsi dura di fronte alla Turchia. Tanto più presto perciò la Turchia si uniformerà ai postulati italiani tanto meglio sarà per lei: troppe cose rischia la Turchia se non fa almeno la pace all'esterno. Mercè la garanzia della benevolenza delle Potenze e la sincera amicizia, a cui si ispira l'iniziativa del conte Berchtold, la Turchia può studiare il suo progetto di convalescenza interna. Si ha pure la persuasione che il Sultano e il Governo turco desiderano la pace».*

La necessità del decentramento
della Turchia
rilevata in una nota del giornale bulgaro "Mir,,

Sofia, 21, notte.

L'ufficioso *Mir* scrive: «L'iniziativa del Ministro degli Esteri austro-ungarico, conte Berchtold, parte sicuramente dalla condizione che, per assicurare la pace, è indispensabile che si passi dalle parole ai fatti e che si garantisca, con vere riforme, un regime di vita normale alle nazionalità della Turchia europea. Questa iniziativa che non intende affatto provocare un intervento diretto delle Potenze nelle cose turche, costituisce un ammonimento alla Turchia dopo il credito che le era stato accordato in seguito alla rivoluzione dei Giovani turchi. L'iniziativa indica che finalmente è tempo di introdurre efficaci riforme, ciò che è possibile soltanto applicando il principio del decentramento. Gli attuali Governanti di Costantinopoli, se sta loro a cuore il beninteso interesse della Turchia, accoglieranno l'iniziativa del conte Berchtold come un atto amichevole di cui devono fare buon uso. I disordini in Turchia hanno avuto in Bulgaria sensibilissime ripercussioni. Nessun paese può tollerare uno stato di disordine nelle sue vicinanze, tanto meno se questi disordini avvengono a danno dei suoi connazionali. Sta nell'interesse delle relazioni amichevoli tra la Bulgaria e la Turchia, da noi altamente considerate, che la Porta crei per i nostri connazionali nelle sue provincie, condizioni normali di vita e che i bulgari della Macedonia si possano dedicare ad un lavoro pacifico, economico e civile. Se questa mèta può essere raggiunta senza l'intervento delle Potenze tanto meglio». (Ag. Stefani)

Il vincitore
non ha bisogno di pace

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* ha da Parigi, 21:

«Un giornale ha pubblicato un telegramma proveniente da Montreux, presso il lago di Ginevra, in cui è detto che al Palace Hôtel di Caux si sono incontrati l'ambasciatore Tittoni e i delegati turchi per discutere i negoziati di pace.

» Ora l'on. Tittoni, che sino all'altra sera si trovava a Parigi, partì, è vero, l'altra mattina da qui, ma per recarsi a Treport, piccola città non lontana da Dieppe, allo scopo di respirare una boccata di aria di mare. Egli sarà di ritorno oggi stesso ».

Commentando questa notizia, la *Tribuna* dice che « la smentita stessa conferma che l'Italia non cerca la pace, non la vuole e non ne ha bisogno e non commetterebbe certo la sciocchezza di nominare dei delegati che intavolino trattative con l'avversario vinto e battuto tanto per terra quanto per mare ».

Il Commercio italiano
nello Stato di San Paulo

Londra, 21, notte.

Il console britannico O' Sullivan-Beare manda al *Foreign Office* un rapporto sulle condizioni del commercio e dell'agricoltura nello Stato di San Paolo del Brasile.

Nelle importazioni l'Inghilterra ha tenuto nel 1911 il primo posto con un totale di sterline 3.120.866, la Germania è venuta seconda con un totale di sterline 2.461.459, gli Stati Uniti furono terzi con un totale di sterline 1.432.913, l'Argentina quarta con un totale di 1.288.296 e l'Italia quinta con un totale di 1.172.710.

Secondo il console, le cifre del commercio di importazione dall'Italia sono assai istruttive, poichè mostrano come un paese non perda affatto l'opportunità di ritrarre utili dalla sua popolazione che emigra in terra straniera, ma al contrario in certi casi gli emigranti possano rendere notevoli servizi alla madre patria meglio che se fossero rimasti alle loro case.

Venti anni fa, prima dell'inizio della grande corrente immigratoria italiana nello Stato di San Paolo, il commercio dell'Italia con quello era rappresentato da cifre insignificanti; attualmente l'Italia occupa il quinto posto; il suo commercio ha raddoppiato negli ultimi sei anni, e tende ad aumentare ancora. La spiegazione di questo fatto si deve ricercare nella circostanza che oltre ottocentomila italiani sono stabiliti nello Stato di San Paolo, e vi hanno conservato le loro tradizioni come i loro costumi ed abitudini.

La prosperità di questa grande colonia italiana è provata dal fatto che essa può assorbire lucrosi prodotti della madre patria per un valore di circa trenta milioni di franchi ed anche dal fatto che cinquemila italiani posseggono piantagioni di caffè per una estensione di 475.000 ettari valutate ad oltre cento milioni di franchi.

Nella importazione delle automobili l'Italia tiene il terzo posto con sessantaquattro vetture, mentre il primo posto è tenuto dalla Francia con novantasette vetture ed il secondo dagli Stati Uniti con ottantatre vetture. La Germania non importa che trenta vetture, l'Inghilterra dieci ed il Belgio otto.

L'arrivo di Poincarè a Parigi

Dunkerque, 21, notte.

Il Presidente del Consiglio francese Poincarè è sbarcato dal *Condé* ricevuto dalle autorità, acclamato dalla folla. Poincarè ha proseguito nel pomeriggio per Parigi.

Parigi, 21, notte.

Il presidente del Consiglio, Poincarè, accompagnato dal ministro dell'Interno Steeg, è rientrato a Parigi stasera, alle 6,15, ricevuto alla stazione da tutti i ministri presenti a Parigi e dalle autorità. La folla che stazionava nei pressi della stazione, ha applaudito il presidente del Consiglio.

Un telegramma da Pietroburgo dice che il ministro della marina Grigorovitch si recherà a Parigi nella seconda quindicina di settembre.

Alla ricerca d'una soluzione
dello sciopero di Marsiglia

Marsiglia, 21, sera.

Il direttore delle «Messageries Maritimes» ha proposto agli iscritti marittimi scioperanti di sottoporre a una Commissione arbitrale composta secondo i voti degl'impiegati di commercio, la questione dei salari, causa dell'attuale sciopero, ma sotto la condizione espressa che gl'iscritti riprendano immediatamente il lavoro e s'impegnino inoltre, come la compagnia, ad accettare la sentenza qualunque essa possa essere, con effetto retroattivo fino al giorno di reimbarco.

Bollettino della Marina

Roma, 21, notte.

Il «Foglio d'Ordini della Regia Marina» contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Sgarbi imbarchi a Genova, il 25, sul piroscafo «America», diretto a New York, in emigrazione.

E' aperto un Concorso per la nomina di tenenti del Genio navale. Gli esami avranno principio a Roma, presso il Ministero della Marina, il giorno 21 novembre.

Con Regio Decreto, in data 12 corrente, il signor Sorrentino, è stato nominato, in seguito a concorso, capo-tecnico di terza classe, nella categoria cannonieri e torpedinieri specialisti, specialità calcolatori di balipedio nelle Direzioni di artiglieria e armamenti nella Regia Marina. Il suddetto capo-tecnico è destinato a prestar servizio al balipedio di Viareggio.

Dalla Libia

Cannoneggiamenti e ricognizioni a Derna

(Nostra corrispondenza particolare)

DERNA, agosto.

Continuano, quasi ogni giorno, i cannoneggiamenti del nemico, che, usufruendo delle coperture eccezionali che questo stranissimo terreno offre, riesce a mantenere intatti i suoi pezzi, non ostante i veri diluvi di ferro, che le nostre potenti batterie gli lanciano contro. E' indubitato che il numero degli artiglieri turchi deve ogni giorno subire non lievi diminuzioni; ma, data la distanza dei pezzi nemici, non è possibile per noi eseguire il «tiro di smonto» e [illegible] dobbiamo limitarci a un «tiro di neutralizzazione». Per ciò infliggiamo perdite d'uomini, facilmente sostituibili coi rinforzi che giungono dal campo turco del confine egiziano, ma non di materiale, il che segnerebbe invece la cessazione di questi spari quotidiani, i quali, se non ottengono alcun risultato efficace, rendono però gravoso il servizio dei nostri bravi artiglieri, costretti ad un continuo allarme, e possono ancora dare l'illusione, agli abitanti di Derna, che la minaccia turca sia forte e efficiente.

Nel tempo medesimo il nemico ha raddoppiato la vigilanza intorno alla nostra linea di difesa, tanto che ogni [illegible] ben di rado non [illegible] che ciò dipende dalla preoccupazione d'una nostra eventuale avanzata, onde impossessarci con un colpo ardito di mano delle artiglierie turche, infliggendo anche [illegible] contatto alle numerose orde indigene che accerchiano i pezzi stessi. Ma per ora pare che nessuna operazione di tal genere sia nelle idee del Comando, perchè per compierla occorrerebbero ben maggiori forze, compreso qualche battaglione di ascari.

Però il Comando risponde all'attivissima vigilanza del nemico, con un'eguale vigilanza per propria parte, inviando, e quando a quando, pattuglie ufficiali in ricognizione nelle zone di terreno sulle quali si crede che il nemico abbia incominciati lavori guerreschi, come approntamento di piazzuole per pezzi e ricoveri blindati per artiglierie, onde mutare il più sovente i punti da cui esso può cannoneggiare le nostre posizioni.

Una delle ricognizioni più notevoli di questi giorni è quella compiuta il 4 corr. da una pattuglia, che ha seguito la linea dell'Uadi Giarabe, sino alla sua testata, per ordine diretto del generale Capello, comandante della zona ovest della nostra difesa. Il generale incaricò il maggiore Billia, del 26.o fanteria, che in quei giorni reggeva il comando del gruppo delle ridotte alte della zona: di scegliere per lo scopo un'ardita pattuglia, e di appoggiare l'azione di questa con qualche reparto.

Il maggiore Billia, venuto per causa di promozione da Misurata, ove prese attivissima parte negli ultimi combattimenti, e che già [illegible] in tutti i fatti d'arme di Bengasi, da buon conoscitore del nemico fece uscire, nelle prime ore del mattino, un reparto di fanteria, che, con opportuni movimenti e atteggiamenti, sembrò segnare l'inizio di un'avanzata importante verso il Marabutto Diroccato, posizione sempre guardata dal nemico. Mentre il reparto richiamava quindi su sè ogni attenzione, una agile pattuglia di sei uomini comandata dal tenente Zani sfilava dietro il reparto stesso, addentrandosi nel corso tortuoso e difficilissimo dell'Uadi Giarabe. La pattuglia seguì il torrente a mezza costa, prendendo annotazioni e schizzi di taluni particolari caratteristici del terreno. Fu scoperta da alcuni osservatori nemici nascosti su la sponda opposta, che aspettarono che la pattuglia fosse quindi a breve distanza, per farle fuoco d'improvviso di fianco. Due proiettili sibilarono sì vicino al tenente e a un soldato, che entrambi, per moto spontaneo si tolsero il copricapo, sicuri di vederselo forato. Non ostante che la pattuglia fosse stata scoperta, il tenente Zani seguitò la ricognizione, mandandola a compimento.

Difficile però era il ritorno, che venne eseguito con le massime cautele, usufruendo, il più possibile, di ogni copertura concessa dal terreno; perchè la pattuglia, seguendo l'Uadi Giarabe a mezza costa, se era perfettamente al coperto dai tiri nemici del Marabutto, presentava però sempre il fianco a eventuali nuovi tiri eseguiti da nemici invisibili appostati su l'altra sponda. Il ritorno però si compì indisturbato, perchè il nemico suppose che quella pattuglia avesse uno scopo fiancheggiante del reparto fatto uscire dal maggiore Billia, o che questo dovesse avanzare, come avanguardia di altri, verso il Marabutto Diruto. Quindi in quest'ultima posizione si concentrarono i nuclei sparsi di Beduini e di regolari turchi in osservazione, e si scorsero, da alcuni chilometri di distanza, enormi fumate d'allarme.

Col concentramento del nemico al Marabutto venne lasciato libero il ritorno della pattuglia nostra, che, altrimenti, avrebbe anche potuto correre il rischio d'essere decimata da qualche nutrita scarica di fucileria, o di dover uscire, con le proprie forze, da qualche agguato tesole con la solita abilità felina dei Beduini, in una delle tante insenature che l'Uadi Giarabe presenta in ogni punto.

La ricognizione fu molto utile, perchè riscontrò che nessun lavoro era stato compiuto dal nemico lungo le sponde dell'Uadi e nel terreno circostante, e permise di aver idea del completo sistema d'osservazione con cui il nemico si copre verso la nostra linea di difesa, nell'eventualità di nostri movimenti offensivi.

Il 9° bersaglieri alle manovre

Asti, 21, notte.

Stamane alle 4, il 9.o reggimento bersaglieri, qui di stanza, dietro ordine ricevuto dal comando divisionale è partito per Quargnento, agli ordini del ten. col. cav. Bruno. Le solite manovre sono state quest'anno sospese ed il reggimento si è mosso stamane per prendere parte ad una grande manovra speciale, che avrà luogo, in vece di quelle, colla partecipazione del presidio di Alessandria. Pare che la manovra, il cui obbiettivo sarà conosciuto soltanto domattina, non durerà più di tre a quattro giorni.

Beduini dispersi
dalla banda del Barka

Roma, 21, (ufficiale).

Si ha da Bengasi che ieri a tre chilometri fuori della nostra linea di difesa, in corrispondenza del settore nord, ebbe luogo un breve scontro fra gruppi di beduini e un «buluch» della nostra banda del Barka. Il nemico fuggì dopo avere perduto tre uomini. La nostra banda ebbe un ascaro ferito non gravemente.

Nessuna novità dalle altre località da noi occupate in Tripolitania e in Cirenaica.

Le prepotenze dei comandanti turchi
in Libia

TRIPOLI, 21, ore 12,20.

Gli abitanti di Zavia e di Agila, invitati dai turchi ad abbandonare quella località, hanno rifiutato energicamente dicendo che erano affezionati ai loro paesi, dove trovano acqua buona e alberi, mentre Azizia è un luogo deserto e abbandonato.

Il comando turco ha vietato severamente ai combattenti di osservare il digiuno del Ramadan ed il provvedimento ha suscitato grande malcontento fra i turco-arabi che stimano offese le loro credenze religiose. (Ag. Stefani).

La fabbrica tripolina
del ghiaccio artificiale

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 20, ore 22,30.

Ho assistito oggi ad una cerimonia che a Tripoli ha assunto l'importanza di grande avvenimento: si trattava infatti dell'inaugurazione della tanto sospirata fabbrica di ghiaccio.

La fabbrica che appartiene alla Società anonima delle ghiacciaie riunite dell'Eritrea, è sorta in Sciara Suk El Hlab, in una elegante palazzina cui è annessa una vasta tettoia dove ha sede il macchinario modernissimo.

Alle 17 uno stuolo di invitati e di autorità era raccolto nei locali della nuova fabbrica dove facevano gli onori di casa l'amministratore delegato della Società avv. Belocchi e il direttore dell'impianto sig. Fontanella. Si notavano tra i presenti i generali Ciancio e Salsa, il cav. Frigerio e il capitano Castoldi del Municipio, il colonnello Capone e il comandante marittimo; Hassuna pascià, il fratello del caid di Tripoli, con parecchi notabili, il reggente la questura cav. Bianchi, il comm. Simonetti, ispettore del Genio civile, il tenente Della Chiesa, ufficiale d'ordinanza del governatore, il cav. Foscolo del Banco di Roma, i rappresentanti della Società degli esercenti [illegible] Stampaloni consiglieri, e altri molti.

I presenti hanno potuto assistere alla formazione ed all'estrazione di una certa quantità di ghiaccio e ne sono rimasti ammirati. I notabili arabi specialmente furono stupiti del funzionamento del macchinario per essi prodigioso. Alcuni vollero persino toccare con mano il ghiaccio, questa sostanza così rara e preziosa a Tripoli, per assicurarsi che non si trattasse di una illusione ottica invece di realtà.

La fabbrica, che fra qualche giorno sarà unita all'altra della stessa Società già esistente, ma non bastante ai bisogni della città, produrrà 75 quintali di ghiaccio al giorno. Tale produzione, a cui andrà presto unita quella delle gazzose e della soda Water annessa, sarà per Tripoli una vera manna, tanto è così vivamente era sentita sotto questo clima più che... africano la mancanza del ghiaccio. La simpatica riunione si chiuse con una bicchierata a base di champagne e naturalmente di gelati.

GIOVANNI CORVETTO

Il "Ramadan,, dei sudanesi a Bengasi
La partenza
di un ospedale della Croce Rossa

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 20, ore 18.

Stanotte ha avuto luogo la prima festa ufficiale del Ramadan dei negri, cui dal balcone del Municipio hanno assistito le nostre Autorità civili. Tutto il villaggio sudanese, sorto recentemente presso i pozzi di Sabri, si era dato convegno nella piazza della «Beledia». Sono state ore ininterrotte di frastuono, fatto quasi armonico da tre note concordi, invariabili, quella grave del canto degli uomini, quella dura ed incalzante dei cembali di pelli e la nota argentina delle donne, che emettevano acutissimi trilli. La caratteristica del Ramadan dei negri è la compostezza. Quello arabo, dalle pienezze pantagrueliche, arriva alle lubricità delle rappresentazioni mimiche del caffettuccio alla Marina. I negri esprimono la loro letizia con canti e danze, taluna delle quali elegante, piana, ordinata come la nostra quadriglia. La «Beledia» ha sfolgorato luce, vibrato suoni, odorato zibetto sin dopo mezzanotte.

L'ospedale da campo 43, della Croce Rossa di Palermo, si è sciolto. Rimpatriano tutti gli ufficiali medici, meno il capitano Bianco e il dottore Laperia, che rimangono per l'assestamento dell'ambulatorio. Affettuosa, sincera dimostrazione venne fatta ai partenti all'imbarco sul vapore Bengasi.

E' arrivato il marchese Pallavicino, già addetto d'ambasciata a Costantinopoli.

V. S. B.

Lavoratori siciliani a Bengasi

BENGASI, 21, ore 10.

Col postale odierno, che ha fatto scalo a Tripoli, sono arrivate molte famiglie siciliane, che hanno lasciato la residenza di Tunisi, dopo non breve soggiorno colà. Esse vengono a raggiungere altre famiglie, che le avevano precedute, portando il contributo del loro lavoro alle opere edilizie iniziate a Bengasi.

Ricevo notizia che il generale Bonini, attualmente in licenza in Italia, non farà ritorno in Cirenaica. Verrebbe in sua vece il generale Ricci.

Un alto elogio della Russia
e della triplice "entente,,
fatto da Poincarè

(Servizio speciale della Stampa)

Dunkerque 21, notte.

Il Presidente del Consiglio Poincarè, durante il banchetto offerto in suo onore dal Municipio di Dunkerque, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto:

«Comprenderete come nel momento in cui lascio l'incrociatore corazzato, che mi ha condotto a Cronstadt, il mio pensiero riconoscente si rivolga dapprima agli ufficiali e agli uomini dell'equipaggio vicino ai quali ho vissuto parecchi giorni e dai quali mi separo con rammarico. Ho trovato riunite in essi tutte le qualità di correttezza e di nobile semplicità, di devozione e di disciplina che costituiscono la forza e l'ornamento della nostra marina. Circondato da questi uomini valorosi, ho lasciato la terra di Francia e mi sono recato a visitare i nostri amici di Russia. L'accoglienza che mi ha ricevuto mi ha profondamente commosso: essa non si rivolgeva a me e neppure al Ministero che ho l'onore di presiedere, ma alla nazione amica ed alleata, il cui rappresentante ufficiale si è recato in Russia ed in essa oggi manifestare alla Francia le simpatie che sono stato incaricato di esprimere. Voi potete esser sicuri, o signori, che i sentimenti, che mi avete incaricato di esternare ai nostri alleati, trovano presso di essi un'eco fedele e che l'amicizia di quel paese è inalterabile. Lungi dal raffreddarla, il tempo non ha fatto che darle una nuova vivacità. La Russia e la Francia sono egualmente interessate alla saldezza di una alleanza che permette loro ogni giorno di combinare la loro azione diplomatica e di cooperare al mantenimento della pace perseguendo con attenzione gli avvenimenti che si svolgono e proteggendosi di comune accordo contro i casi dell'avvenire. Questa unione si compie e si estende mediante l'entente cordiale con l'Inghilterra; nessuno certamente può vedere in questo pacifico aggruppamento di tre Potenze amiche una volontà provocatrice o aggressiva: mercè una politica di saggezza, di sangue freddo e di dignità, la Repubblica ha saputo mantenere il posto della Francia nel mondo». (Stefani)

Per le ricompense ai combattenti

Roma, 21, notte.

Intorno alle ricompense per i combattenti in Libia e nell'Egeo e nel Mar Rosso, l'*Esercito* scrive:

«Non possiamo essere sospetti di attraversare l'opera del Governo, perchè sin dall'inizio della guerra esprimemmo chiaro ed esplicito il nostro pensiero al riguardo, dichiarando cioè che alla Commissione incaricata fosse lasciato tutto il tempo necessario per studiare e coordinare le proposte in maniera che non solo fosse il criterio che presiedesse all'assegnazione delle stesse ricompense. Ma est modus in rebus, e pur troppo molto tempo è passato senza che a proposito delle decorazioni, che sono poi quelle che riguardano più specialmente il soldato, nulla sia stato deciso. A questo proposito dobbiamo notare, quello che è stato già da altri rilevato, come nessun impedimento avrebbe dovuto ritardare il conferimento della medaglia commemorativa a tutti i combattenti, dal momento che nessun dubbio poteva essere sollevato in argomento, una volta decisa la forma della decorazione che si vuole distribuire. E' superfluo aggiungere quello che pure la stampa concordemente ha ripetuto, che cioè le decorazioni, se distribuite dopo molto tempo e passato un dato momento, perdono in gran parte il loro valore e la loro importanza. Noi facciamo dunque vivissimi voti perchè la Commissione non s'indugi a soddisfare le legittime aspirazioni degli interessati, e non ritardi più a lungo, un atto che rivela la sollecitudine con cui le supreme autorità militari si affrettano a riconoscere i valorosi e a dar loro il premio guadagnato col coraggio e con l'abnegazione».

I Governi francese e giapponese
perfettamente d'accordo

Pietroburgo, 21, sera.

Il corrispondente della *Novoje Wremja* a Tokio telegrafa che il colloquio che Poincarè ebbe a Pietroburgo con l'ambasciatore del Giappone Motono, ebbe per risultato un completo accordo fra i Governi francese e giapponese su tutta una serie di importanti questioni riguardanti l'estremo Oriente. I due Governi si impegnarono ad agire in perfetto accordo.

Amundsen a Cristiania

Cristiania, 21, sera.

Il Re e la Regina hanno dato al Palazzo Reale un pranzo in onore di Roald Amundsen e di coloro che gli furono compagni nel suo viaggio al Polo Nord.

Durante il pranzo il Re ha pronunciato un discorso al quale Amundsen ha risposto ringraziando il Re e gli ha consegnato la bandiera da lui piantata al Polo Sud. Il Re ha ringraziato l'esploratore e ha dichiarato che la bandiera occuperebbe un posto d'onore al Palazzo.

430 soldati uruguayani
massacrati dagli insorti?

New-York, 21, mattina.

Secondo un dispaccio da Managua, in data del 18, la guarnigione della città di Leon al nord di Managua, forte di cinquecento soldati uruguaiani, sarebbe stata massacrata nella notte dal 17 dagli insorti. Dal massacro sarebbero stati risparmiati settanta uomini.

La rivoluzione al Nicaragua

Washington, 21 sera.

Sembra che il movimento rivoluzionario del Nicaragua si sia esteso fino alla costa del golfo. Un dispaccio infatti segnala che 54 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore nord americano «Tacoma» sono sbarcati a Bluefields dietro domanda del Governo di Nicaragua per assicurare il servizio di polizia nella città.

Pei funerali del Mikado

Vienna, 21, sera.

In occasione dei funerali del Mikado, l'incrociatore austriaco «Kaiser Franz Joseph», stazionario in Oriente, si recherà a Jokohama. Il comandante della nave ha ricevuto ordine di partecipare alla cerimonia funebre.

Per le vittime del terremoto
dei Dardanelli

Londra, 21, mattina.

Il Lord Mayor ha aperto una sottoscrizione per le vittime del terremoto dei Dardanelli. Egli dichiara che i danni sofferti sono ingentissimi.

Il Giappone
rafforza le guarnigioni della Corea

Tokio, 21, mattina.

Le truppe che occupano la Corea verranno aumentate di due Divisioni nel periodo di tempo compreso fra il 1912 e il [illegible].

Il piacere di farsi male

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, agosto.

E' una delizia vivere quaggiù. Tutto vi è organizzato a puntino per soddisfare le più varie esigenze degli uomini e delle bestie. Così, ad esempio, la mirabile metropoli provvede comodi asili pei gatti giù di strada ed eccellenti valvole di sfogo per la vita interna dei suoi cittadini d'ambo i sessi.

Per queste valvole, Londra non sarà mai lodata abbastanza. La vita interna è forse la maggior dannazione del genere umano. Un po', è necessaria; in quantità, rende pazzi. Le occorrono dei correttivi. Ogni città moderna dovrebbe offrirne senz'avarizia. Londra ne offre molti. Sono dei correttivi alla grande; e il più grande di tutti è la *White City*. Quando la vita interna comincia a seccare il londinese oltre i limiti della decenza psichica, egli piglia una ragazza — una buona ragazza pulitina e argentina, — e corre alla *White City*. Di questa avrete sentito parlare come sede di un'esposizione annuale, dove si possono studiare le manifatture e le cincischiature artistiche del mondo. Ma soltanto gl'innocenti ne parlano così. Le esposizioni, alla *White City*, sono dei pretesti. Non ho ancora trovato un londinese che le prenda sul serio. Gli opachi padiglioni zeppi di stoffe e di scarpe, di mobili e di filigrane, non gli servono che da luoghi di passaggio. La sua *White City* è un'altra cosa: è l'emporio dei divertimenti all'aria aperta. I padiglioni, intorno al macchinoso emporio, tacciono e sonnecchiano; l'emporio, nel mezzo, per l'immensa spianata irta di mostri e d'antenne, scroscia, cigola, rintrona, schiamazza, strilla, urla. Non c'è vita interna che possa sopravvivere a tanto furore di vita esterna. Il londinese, in quella baraonda, si sente alleggerito del suo peggior fardello. Il trambusto di tutta quella tremenda gaiezza gli regola i nervi come un tonico sovrano.

E' un trambusto così fragoroso e clamoroso che ha qualcosa d'impressionante. I suoi echi, nelle ore di punta, si ripercuotono lontano. Giungendo alla *White City* con questi echi nell'orecchio, vi vien da pensare: « Son le tribù dei villaggi negri. Danze di guerra! ». Senonchè le regolari tribù di seminudi trapiantate nei vari serragli umani della *White City* cantano più che altro delle canzonette francesi, e poi perseguitano il prossimo chiedendogli qualche *penny* nel tono più compunto ch'esista. Benchè vestano ancora pochissimo, ostentano già un altissimo grado di civiltà. Invece, ah! schiamazza, strilla e urla è l'evoluta gente di Londra. La gran selvaggia, alla *White City*, è lei.

La baraonda che cava dalle rosee labbra perfezionate delle ragazze londinesi le strida di Eva, ed estrae dalla gola dei loro ben cravattati cavalieri i muggiti d'Adamo, è imbastita, organizzata e messa in moto apposta per far strillare ed urlare. E' una vasta, mostruosa, fantastica macchinatura intesa a dar sensazioni vertiginose ed emozioni terribili. Tutti gli espedienti *ad hoc* sono stati escogitati, combinati e allineati in quel tonante manicomio del divertimento. La scienza vi ha dato una mano all'industria, ed entrambe hanno allestito laggiù un diabolico laboratorio di sospensioni d'animo tra violentissime scosse fisiche; una officina meccanica di sballottamenti e di sbigottimenti, di salti per aria e di cadute a precipizio, di traiettorie da incubo e di malmenamenti da camera di tortura. Sembra di essere in un anfiteatro anatomico dell'angoscia. Soltanto, non ne cola sangue e non occorrono punti di sutura. E' dell'angoscia così a buon mercato, che riesce a mutarsi in pazza gioia. I pazienti sottopongono al bisturi le loro facoltà primordiali scompisciandosi dalle risa; e ad ogni incisione urlano di sgomento e di piacere. Può sembrare insania; invece è salute.

Una volta, l'anfiteatro anatomico della *White City* non possedeva che strumenti chirurgici da ridere: dei puri stoccadenti in proporzioni colossali. La sua più grande attrazione era la *big wheel*: sapete bene, quella ciclopica ruota da bicicletta con dei vagoncini al posto delle gomme. Si entrava nei vagoncini, e si tracciava nello spazio un cerchio assolutamente innocuo e, per giunta, non di rado, sentimentale. La vita interna ne usciva incoraggiata, non alleviata; e, dopo un giro, i viaggiatori si sentivano più pesanti di prima. Non c'era che una paura, una paura da niente: vale a dire che la ruota s'incantasse, e che i meccanici dovessero bestemmiarle dietro per molte ore prima di convincerla a rifare il suo dovere. In questo caso si restava prigionieri a mezz'aria; ma il rischio, ahimè, era di puro carattere morale, giacchè alla *White City* si va sovente in tale compagnia, che è sempre meglio evitare delle prigionie documentarie. Tuttavia, in mancanza di macchine più spaventevoli, la gente si attaccava alla ruota, e i vagoncini lavoravano assai. Disgraziatamente, un brutto giorno, la *big wheel* fece i capricci, e per ventiquattr'ore divenne un reclusorio. Gli sfortunati viaggiatori evacuarono i vagoncini il giorno di poi, sotto gli occhi d'una folla di curiosi, di giornalisti e di mariti: il che diede molto da fare alla corte dei divorzi. E, da quel tempo, la fortuna della ruota gigante cessò. Essa offriva emozioni d'indole troppo sottile. Il pubblico principiò a chiedere qualcosa di peggio. Ora la *big wheel* non appare più che un bisturi decorativo, ossidato dalle ruggini della trascuranza. Ciò che lavora, all'interno, è il peggio.

Ce n'è per tutti i gusti; e vi si accede quasi immancabilmente attraverso dei portali bolgiaci, ai cui stipiti dei dragoni di scagliola spalancano al pubblico degli occhi di fiamma e delle fauci da orco. Questi mostri dànno ai londinesi il benvenuto che essi cercano. E il resto è in relazione. Ci sono delle ferrovie labirintiche lunghe fino a un miglio e mezzo, le quali guizzano a zig-zag per impalcature oscillanti su scenari spaventosi, piombano giù per profondità mortali entro gole buie, fulminano su per erte da capre come a scagliarsi in cielo, si inerpicano ad altezze spaventose salendo a chiocciola fino alla sommità di torrioni scricchiolanti, compiono svolti improvvisi ad angolo retto, precipitano quasi a perpendicolo entro l'acqua di laghetti inattesi, sempre alla velocità di palle da cannone: e la più tenue impressione che dànno, attimo per attimo, ai loro passeggeri, è quella di rompersi ineluttabilmente il collo nell'attimo appresso. Al confronto, i *toboggans* che scrosciano più in là son delle inezie; e lo stesso « cerchio della morte », che furoreggia altrove, è un passatempo da bimbi. Ci sono poi dei carrelli aerei battezzati per « comete volanti » e appesi a lunghi pennoni che turbinano intorno come tiranti di giostra, ora in un senso ora nell'altro, mutando direzione di colpo: e la minor paura che possa assalire i loro ospiti a pagamento è quella di andare in mille pezzi insieme coi carrelli e tutto quanto. Questi equinozi si chiamano *joy-rides*, scarrozzate di gioia. Poco più in là, frattanto, degli aeroplani frenati son fatti mulinare intorno a un asse con tale rapidità, che la forza centrifuga finisce per portarli in una posizione perpendicolare al fittone, e i momentanei aviatori si trovano così a vorticare pel cielo sopra una linea orizzontale, tenuti su unicamente dal fondo del loro seggiolino e dalla bontà del Signore. Tutti ne scendono storditi e terrorizzati ch'è un rapimento. E abbasso, in terraferma, altri rapimenti funzionano nel frattempo, ingoiando folla fresca e restituendo folla sballottata. Il *whirlpool* la succhia nei suoi vortici irresistibili, mandandola a gambe all'aria e rotolandola come un salsicciotto; il *wiggle-woggle* la mette in una botte e le procura la sensazione di discendere giù pel fianco d'una montagna, urtando tronchi d'albero, pigliando dirizzoni a precipizio, sobbalzando da una forra all'altra, e fiaccandosi le ossa, insieme coi polsini e coi cappelli, fino a cader esausta sul fondo del veicolo. E una dozzina d'altre trovate infernali son lì pronte a darle subito dopo tutte le emozioni ch'essa desidera. Vuol sentirsi mancar la terra sotto i piedi? Ecco l'*hurley-burley*. Far due passi sopra un terremoto permanente? Ecco le *witching-waves*. Zigzagare per l'atmosfera? Eccolo il *flip-flap*...

I nomi son stramberie, e anche i macchinari; ma tutti van d'accordo nel regalare ai londinesi i divertimenti più malmenati e terrificanti che mente d'impresario abbia escogitati fin qui. E i londinesi ne vanno pazzi. Si direbbe che abbiano bisogno, ogni tanto, di farsi scagliare tra cielo e terra, col fiato sospeso, in una rapidità furibonda; di farsi scuotere, squassare, rigirare, rovesciare, strizzolare, maciullare a macchina; di vivere fisicamente qualche vertiginosa pagina di Poe; di provare svegli le sensazioni precipiti di cui certe notti indigeste popolano i sogni; di aver l'impressione di andare in frammenti senza rimetterci un dito. E' una passione generale, una specie di mania a cui s'abbandonano concordi uomini e donne in un solo torrente di umanità, anche le ragazze più fragili, persino la gente più raffinata. La baraonda strappa grida di misericordia, urla di terrore; pure, tutti sembran trovarvi un piacere straordinario.

Nella categoria dei godimenti, questo piacere di farsi male può sembrare un controsenso. Ma bisogna tener conto del pericolo che non c'è. Il piacere della *White City* è quello di farsi male senza pericolo: di godere cioè tutti i vantaggi che offre il farsi male, senza subirne i relativi svantaggi. Naturalmente, neanche alla *White City* il pericolo resta escluso di pianta. Ma è così ridotto, che la gente ne travede soltanto la simulazione. Chi pensa mai alle inaudite frittate che avverrebbero se per disgrazia un freno si spezzasse o un'antenna andasse in frantumi? Se ci pensassero, molti che adesso si limitano a strillare di delizioso terrore morirebbero di tremarella. E la *White City* potrebbe chiuder bottega. Ricordo che due anni fa ne giunse a un pelo. Sopra una di quelle ferrovie da incubo che corrono in permanenza all'orlo del disastro, un vagoncino perdette la bussola, e ne seguì un'insalata mista di braccia, gambe, crani, costole e spine dorsali. Di fronte all'insalata, l'immensa clientela della *White City* si eclissò. E' ancora preferibile la dannazione della vita interna al suicidio per divertimento. Senonchè molti uomini saggi se ne preoccuparono: poteva saltarne fuori non solo la bancarotta della *White City*, ma anche una crisi sociale. Immaginate parecchi milioni di londinesi che rinunzino per un malinteso alla più efficace valvola di sfogo per le esasperazioni e le ipocondrie della loro maledetta vita interna. E tanti furono i lamenti e gli scongiuri, che se ne commosse fin la Regina Alessandra. La spiritosa sovrana, un giorno, andò coraggiosamente alla *White City*, e fece un bel giro di riabilitazione sulla ferrovia della morte. Mai regina fu più benemerita del benessere morale del suo popolo. L'effetto fu magico. Pochi giorni di poi, tutti i cataclismi artificiali della *White City* riprendevano a sballottare sacrosantamente Londra. La più gran valvola di sicurezza della psiche metropolitana tornava in azione.

Non s'ingolfò più. Venne anzi perfezionandosi di stagione in stagione; corredandosi cioè di meccanismi sempre più scuotenti e travolgenti. Non so quanti nuovi cataclismi si aggiunsero quest'anno alla baraonda dei precedenti: ho letto che costarono cinque milioni di franchi, in gran parte per colpa del *roly-poly*. Ma se il *roly-poly* è la quintessenza meccanica della puerilità, è pur sempre il *non plus ultra* dei rimedi contro i patemi d'animo e le abitudini introspettive. Figuratevi uno smisurato mastello circolare, con l'orlo forato da buchi perpendicolari al fondo, come una corona di caselle profonde e ben imbottite. In ogni casella prende posto un'anima, emergendone solo con la testa e afferrandosi a maniglie d'ottone. A un tratto dei macchinari possenti drizzano il mastello, e questo si mette a vorticare come un volante. Gira, gira, gira: e l'umanità infilata nelle sue caselle turbinanti passa di secondo in secondo da una sospensione sul petto a uno sdraiamento sulla schiena, da un'ascesa a una caduta, da una caduta a un'ascesa; e vede il mondo con degli occhi da ruota pirotecnica.

Chi è quel livido ipocondriaco, quel pallido interrogatore di sè stesso, quel martire dell'introspezione, il quale possa roteare in *roly-poly* per due minuti senza sentirsi sciolto dai ceppi della sua dannazione, senza scoppiare in una gran risata contro sè stesso e contro il prossimo, senza provare una sana voglia di andare a mangiare o a dormire? Il *roly-poly* è l'emblema della *White City*, e rappresenta equilibrio e salute. Il piacere di farsi male, pur sembrando un pervertimento, mena alla felicità.

MARCELLO PRATI.



Il generale BOOTH (da un ritratto di Hadley Woods)

Il fondatore e « generale » dell'Esercito della salute, morto a 83 anni, dopo sessant'anni di infaticabile apostolato, era uno dei più popolari e puri eroi del cristianesimo moderno. Ministro della Chiesa anglicana, egli non s'accontentò di predicare l'Evangelo dal pergamo: mistico e poeta, ma uomo pratico e previdente, potè, dal nulla, creare la Salvation Army, una Società di propagandisti militarizzati per la redenzione sociale delle folle derelitte, per combattere la disoccupazione, l'alcoolismo, il malcostume. « Chi crede in Gesù — diceva a tutti, ai vagabondi, ai Re, ai capi di Governo, che desideravano la sua compagnia patriarcale — e chi ha ferma volontà di salvarsi si salverà. L'uomo porta in sè la facoltà di continuare il Paradiso la carriera terrena ». L'Esercito della salvezza, che non è propriamente una setta religiosa, ma una mondiale organizzazione caritatevole, un'immensa federazione di cuori e di coscienze, per i suoi sistemi rumorosi e un po' ciarlataneschi di proselitismo, strappa ancora in Italia increduli sorrisi, forse fra gli scherni, gli attentati, le diffidenze, le offese dei monelli e dei bestemmiatori, dei buoni, dei viziosi, della gente che si compiace del turpiloquio. Ora essa conta 10 milioni di proseliti ed ha organizzazioni in 55 Stati. I suoi « ufficiali », ossia predicatori stipendiati, sono oltre 16,000; 63 periodici in 24 lingue diverse spargono per il mondo la buona parola. L'Esercito della salute possiede 60 stabilimenti industriali, 35 colonie di lavoro agricolo, Istituti bancari, Società di assicurazione, 16 ricoveri per i liberati dal carcere, 37 ospizi per i bambini; 130 ritiri operai per gli adulti. L'Esercito della salute ritira ogni anno oltre 4500 donne dal meretricio, purificate e ridona alla società 50,000 liberati dalle galere e dai riformatorii. Soltanto in Inghilterra l'Esercito provvede ogni anno a più di tre milioni di pranzi e colazioni gratuite, e ad un milione e 500 mila letti a quattro soldi per notte. Inoltre trova lavoro a 16,000 uomini che vagabondano disoccupati nelle strade della metropoli inglese. La più grande e più intensa propaganda filantropica e di previdenza sociale il Booth la compì nel Nord-America e in Australia. Il suo invito era: « Venite a Gesù! ». Il suo motto: « Sangue e fuoco ». I giornali della propaganda si intitolano: Grido di guerra. Il generale Booth può dirsi il rigeneratore della teppa: nei quartieri infimi delle città inglesi e nord-americane era popolarissimo e venerato. L'ultima istituzione del Booth è quella del « Club dei suicidi », fondato a Londra cinque anni fa, dove accorrono tutti coloro che, soccombenti nelle battaglie della vita, meditano il suicidio. Questa istituzione, secondo le statistiche, ha salvato dalla morte, in cinque anni, diciottomila persone. Vegetariano, astemio; viveva con uno scellino al giorno. Benchè fossero passati nelle sue mani a diecine i milioni, egli è morto poverissimo. Il Booth è venuto molte volte in Italia, dove tenne conferenze. Una casa per donne perdute pentite fu da lui fondata a Milano, dove fiorisce. Il quartiere generale dell'Esercito della salute in Italia è a Torre Pellice. I funerali di questo grande vecchio, venerando per la figura profetica e per la stupenda rettitudine, saranno fatti a spese del Governo inglese.

Un altro pazzo che evade dal manicomio d'Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Stanotte dal locale Manicomio è fuggito tal Secondo Casselli, d'anni 22, da Villanova d'Asti. Il Casselli, che era ricoverato da circa quattro anni, già una volta, circa tre anni or sono, era riuscito a fuggire, insieme a due suoi compagni. Fu però ripreso. Stanotte egli riuscì a rompere l'inferriata ed a calarsi in un cortiletto mediante un lenzuolo; di là scavalcò un muro, eclissandosi poscia per i viali di circonvallazione. Fortunatamente il Casselli non è un pazzo criminale.

La notizia non ha mancato di destare una certa qual apprensione, essendo ancora recente l'eco del tragico fatto di Valmadonna.

Valoroso ufficiale festeggiato a Livorno

Livorno, 21, notte.

Il senatore conte De Larderel, presidente del Consiglio provinciale, ha consegnato al valoroso nostro concittadino capitano Giulio Vallancoli la medaglia d'oro fatta coniare dalla provincia di Livorno in segno di ammirazione al prode ufficiale promosso per merito di guerra per le azioni di valore compiute alla battaglia di Ain-Zara. Hanno parlato il senatore De Larderel e il presidente della Deputazione provinciale Galeotti.

Suicida per la morte del fratello

Asti, 21, notte.

Da Azzano si ha notizia di un impressionante suicidio colà avvenuto. Certo Biamino, appartenente ad una famiglia facoltosa del paese, era morto recentemente a Milano. Addolorato di questo fatto e preso, inoltre, da cupa fissazione, perchè afflitto da una grave e tormentosa malattia, un fratello del defunto, Guglielmo, d'anni 45, decise di finirla con la vita. Tratto da un camino chiuso, dove i di lui parenti l'avevano nascosto, un fucile da caccia, ed approfittando di un momento in cui il resto della famiglia era occupato al pianterreno, il Guglielmo salì nella propria camera da letto e, puntatasi l'arma sotto il mento, se ne esplose un colpo. Il disgraziato stramazzò al suolo fulminato. A quanto si assicura, egli aveva già precedentemente manifestato propositi suicidi.

Vapore greco che s'incaglia nel porto di Livorno

Livorno, 21, notte.

Nello stesso luogo, dove giorni or sono naufragava in porto il piroscafo « Nitor », si è incagliato il vapore ellenico « Prometeo », proveniente dalla Russia, con un carico di grano. Il « Prometeo », fortunatamente, approfittando del rialzo della marea, e coi propri mezzi, ha potuto disincagliarsi.



Mulay Hafid ex-sultano del Marocco a Vichy

Giornali e riviste

L'Araldo Italiano, di New York, narra l'eroismo semplice di un operaio italiano. E' una bella pagina di martirio e di virtù, che desideriamo sia conosciuta anche in Italia. La Compagnia ferroviaria della linea New York-Hawen e Hartford concesse 3000 dollari alla famiglia di Antonio Di Donato, un operaio italiano, che solo col sacrificio della propria vita riuscì ad evitare un disastro. Di Donato il 27 marzo ultimo scorso trovavasi a lavorare, con alcuni compagni, lungo il binario. In quel mentre sopraggiungeva, a tutta velocità, un treno-*express*, carico di viaggiatori. Nel momento in cui si scostavano dalle rotaie, i lavoratori videro che un grosso tronco d'albero ostruiva la linea, e, senza dubbio, ove il sopravveniente treno avesse urtato, sarebbe avvenuto un deragliamento, con luttuose conseguenze. Nessuno del gruppo osò muoversi; soltanto Antonio Di Donato si slanciò, disprezzando ogni pericolo, per rimuovere l'ingombro, e vi riuscì; ma non fece a tempo a fuggire. La locomotiva lo travolse, schiacciandolo orrendamente. Il treno d'America era salvo, ma il povero ignoto italiano era morto. Di Donato aveva la moglie malaticcia e sei bimbi. La Compagnia miliardaria fu invitata a risarcire la derelitta famigliuola dell'orrenda perdita, ma essa si limitò ad offrire 25 dollari per le spese dei funerali. L'indignazione generale seguì a questo atto di ingratitudine. Se ne fece interprete presso le Autorità, presso la stampa, presso la stessa Compagnia, una signora, Rosa Poli, italiana. La Compagnia, taccagna e irriverente, sosteneva che il Di Donato era rimasto vittima della sua imprudenza. La signora Poli, ricostruendo, con tutti gli elementi di prova, l'accaduto, stabilì che il Di Donato era perito nel compiere un atto di vero e proprio eroismo. La stessa istruttoria del *coroner* stabilì che l'operaio italiano si sia sacrificato arditamente, suggellando colla propria vita la sua abnegazione. Spinta in tal modo dall'opinione pubblica e dalle insistenze della signora Poli, alla quale si unì mrs. Troup, proprietario della « New Haven Union », la Compagnia ferroviaria ha riconosciuto il proprio torto ed ha assegnato 3000 dollari alla vedova ed agli orfani di Antonio Di Donato. Ora si fanno pratiche perchè l'atto eroico del Di Donato venga riconosciuto e premiato dal Fondo degli Eroi, stabilito dal Carnegie.

***

Nel 1862 apparve la prima edizione del romanzo vittorughiano *I Miserabili*. In occasione del I cinquantenario di vita del libro Georges Grappe scrive un articolo, pubblicato nell'*Opinion* ricco di particolari curiosi sulle circostanze che accompagnarono l'apparizione del gran libro. *I Miserabili* furono lanciati con un lusso americano di *réclame*. Il giorno in cui il volume apparve nelle vetrine dei libri un servizio d'ordine fu organizzato dinanzi al deposito dell'Editore. Grandi avvisi murali e affissi luminosi annunciavano l'interessante *rient de paraître*. I borghesi leggevano esultanti e trepidanti il libro d'avventure e d'orrori: i letterati e i pensatori concorrenti non stavano più nella pelle per la bile e per l'ira contro l'autore e la sua fortuna. Proudhon, invitato a giudicare il volume scriveva: « *I Miserabili?...* Ho letto questo centone. E' un libro falso, schifoso, illogico, senza verosimiglianza, spoglio d'ogni bellezza, che fa a pugni col senso morale: le volgarità, le turpitudini, le balordaggini nascoste da uno stile rumoroso hanno imbecillito il pubblico che compera il volume e legge. Gli avvisi che annunziano su tutte le cantonate, nei trivi e nei quadrivi, l'uscita di questo romanzo mi danno un senso di collera nauseata... ». Mentre era più feroce ancora: « Il mondo — scriveva — diventa ogni giorno più bestia. Esso legge *I Miserabili!* Mi convinco sempre più che la razza umana è inferiore alla razza di gorilla. Victor Hugo è un uomo senza principi, senza carattere, senza senso comune. E' un uomo che si compiace delle sue parole e non si prende la pena di pensare due minuti ». Dopo 50 anni il libro è più vivo di prima e fa piangere ancora giovinetti, adulti e vecchi canuti ed esperti.

***

Durante la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica alle *Cortes*, al Governo spagnuolo, narra *El Mundo*, fu presentata da un gruppo di deputati la proposta per una sovvenzione annua da parte del Ministero della P. I. all'*Escuela dos toreros* che si trova nel quartieri moderni di Madrid, non lungi dal Prado. La proposta è stata rinviata a una commissione speciale che farà la relazione appena le *Cortes*, in autunno, riprenderanno i loro lavori. Sembra che questa commissione si pronuncierà in senso favorevole alla mozione, invocando come un precedente autorevole il fatto che nel 1828 il re Ferdinando VII aveva creato a Siviglia, coi fondi dello Stato, una scuola per le corride dei tori. Quanto alla scuola di Madrid essa è attualmente diretta da un antico *toreador*, che tiene pure un corso teorico frequentato anche da numerosi giovani e da qualche signorina dell'aristocrazia madrilena. Ma non c'è solamente un insegnamento teorico sull'arte di ammazzare i tori. Si fanno anche interessanti esercizi pratici. In una *plaza* si fanno fare delle evoluzioni a un toro di legno, che corre su delle ruotelle. Toreri, banderilleri, espada si preparano così ai bei gesti e ai colpi audaci nei tornei stupendi e cruenti.

***

La vita è cara dovunque; e dovunque diventa più costosa. Si vive di debiti in almeno metà dei viventi sull'ajuola che fa tanto feroci i padroni di casa e i venditori di derrate alimentari. La *Tribuna* dice che in Francia tutti si lagnano per il rincaro dei viveri. A Parigi, oltre il prezzo assai elevato delle derrate alimentari, le classi meno abbienti si trovano in un disagio sempre maggiore a causa del costo elevato delle abitazioni. E' stata fatta una inchiesta internazionale per sapere in quale punto del globo la vita sia più cara; ed ecco la risposta quale è risultata. I luoghi nei quali il costo della vita è maggiore sono il Transvaal, l'America e l'Egitto. In Europa i paesi più costosi sono l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania, l'Austria e la Francia. Tra la Francia e la Svizzera non si notano gravi differenze. Differenze fortissime si riscontrano invece tra i fitti che si pagano a Vienna e quelli che si pagano a Parigi: oggi a Vienna non si trovano appartamenti di tre stanze per meno di 1200 corone. Le nazioni in cui la vita è meno cara sono il Belgio, l'Italia e la Spagna; bisogna naturalmente tener conto che la rivista che ha compiuta l'inchiesta si è più che altro preoccupata del costo della vita per le classi povere; ma è certo che un operaio belga deve spendere in un anno assai più di qualsiasi operaio italiano e che il buon mercato che si trova nella Spagna non esiste in nessun altro paese europeo.

***

La neve rossa non è una novità: essa cade sovente sui monti dell'Himalaya, delle Ande; qualche volta è visibile in Svizzera: quest'anno — scrive l'*Eclair* — è caduta in abbondante quantità sulle montagne dei Grigioni. Il magnifico e strano fenomeno è dovuto a una piccola pianta che cresce sul margine dei ghiacciai. E' una specie d'alga, la *Chladygmonas nivalis* o *Sphaerella nivalis*. Queste alghe minuscole e rossigne vivono fino a estate avanzata. Il vento disperde le secche cartilagini di monte in monte e si posano sui ghiacciai e sui nevai colorandoli di scarlatto; molti montanari accolgono questo colore vegetale e se ne servono per dare il rosso ai loro utensili di legno.

***

La *réclame* è l'anima del commercio; questo ormai tutti sanno. Ma pochi sanno che la *réclame* potesse rilevare il carattere dei popoli, essendo essa una delle più chiare espressioni. Anche quando dilaga, non perde la sua nota originale. Così — scrive la *Coltura Moderna* — noi la troviamo grave in Germania, semplice e abbreviata in Inghilterra; esuberante negli Stati Uniti; artistica o con pretese artistiche in Francia ed in Italia. Nel Giappone invece, com'è naturale, essa è tutta fiorita d'immagini rettoriche. I commercianti per colpire ed attirare l'attenzione della clientela, ricorrono a metafore svariate e impreviste. Un merciaio — per esempio — scrive sulla bottega: « Le nostre mercanzie sono spedite con la velocità della palla di cannone ». Ecco un cartello che chiama in suo aiuto la storia naturale: « La nostra meravigliosa carta è solida come la pelle dell'elefante ». Uno speziale di Tokio ricorre alla paleologia: « Il nostro aceto qualità extra, è più acido del fiele della più cattiva suocera ».

Il turno dei generali
e le ricompense

Roma, 21, notte.

Sui mutamenti negli alti comandi in Libia e sulla questione delle ricompense il *Giornale d'Italia* ha intervistato un autorevole personaggio militare, il quale ha così spiegato analiticamente le ragioni del mutamento di qualcuno dei generali che si trovano in Libia:

— A torto si sono fatte congetture sui motivi che possono avere ispirato il Governo circa le avvenute sostituzioni. In queste congetture non si è tenuto conto abbastanza di un dato di fatto importantissimo, che ha, in questo caso, il massimo peso. I generali sono uomini, sì anche vigorosissimi, di un'età non più giovane, i quali non possono, salvo rare eccezioni, resistere lungamente ai disagi di una campagna coloniale africana. Abbiamo ormai cambiato la maggior parte del contingente di truppa col congedamento dei richiamati; quanto agli ufficiali subalterni, è noto che il Ministero ha tutto disposto per la loro sostituzione. Gli ufficiali generali hanno 55, 60 anni o più. Perciò è indispensabile per essi un periodo di riposo. Ma c'è di più. Meglio che qualsiasi esperienza di caserma e di manovra, meglio che ogni teorico studio di Accademia o Scuola di guerra, il comando delle truppe dinanzi al nemico dà la misura dell'attitudine del buon generale, gli permette di rivelarsi e di perfezionarsi: orbene, quanti sono gli ufficiali generali in attività di servizio che hanno fatto le campagne dell'indipendenza? Pochissimi, e solo quella del '66. Nè abbiamo parecchi che hanno fatto la campagna eritrea, e niente più. Ora, — continuò il personaggio intervistato, — perchè non approfittare della presente guerra per esperimentare il maggior numero possibile dei nostri generali di divisione e di brigata? La campagna di Libia ha messo in luce, quasi inaspettatamente, le qualità ammirabili di alcuni comandanti di brigata e di reggimento, che, senza questa occasione offertasi loro, sarebbero forse passati attraverso la carriera senza una speciale annotazione di merito. Non si concepisce perchè questo utile esperimento dovesse essere limitato a poche persone.

Il giornalista domandò.

— La sostituzione del generale Trombi con Reisoli, contemporaneamente alle notizie allarmiste venute da Derna, hanno fatto nascere molte supposizioni circa la presunta attività offensiva che si dice noi saremmo per iniziare in quel settore cirenaico. Quanto c'è di vero in tale supposizione?

Il personaggio rispose:

— Posso assicurare in modo assoluto che il generale Trombi è venuto in congedo in Italia unicamente per ragioni di salute e non per altro, e che la voce di screzi fra lui ed il Governo non ha, per quanto mi risulta, fondamento. Quanto alle notizie sulla situazione militare di Derna, ritenute allarmanti, esse non rispondono in alcun modo a verità. Quella posizione, come tutte le altre nostre di Tripolitania e Cirenaica, è munita di tali opere di fortificazioni e di un così solido armamento da escludere qualunque preoccupazione, ed anche agli innocui tiri dei cannoni nemici contro le nostre linee non bisogna attribuire un'importanza maggiore di quella che meritano in realtà. Conviene ora, data la situazione speciale di quello scacchiere, e tenuto presente lo svolgimento generale delle operazioni guerresche da Forwa a Tobruk, considerare se sia il caso di limitarsi a costruire fortemente, come si è fatto, le posizioni occupate, ovvero se non sia preferibile prendere l'iniziativa di un'azione offensiva contro il nemico.

Intorno alle questioni delle ricompense il personaggio soggiunse: — Che la ricompensa debba seguire il più sollecitamente possibile al fatto per il quale è conferita, è cosa che nessuno oserebbe mettere in dubbio. Ma praticamente è un'altra cosa. Prima di tutto le proposte di ricompensa provengono da molte parti contemporaneamente e sono in numero assai grande, come è naturale e giusto, in proporzione alle infinite prove di valore date dai nostri soldati e dai nostri ufficiali. Si è nominata a tal uopo una commissione la quale ha atteso con alacrità e zelo notevole al suo compito, ma non lo ha esaurito nè può averlo esaurito, perchè di mano a mano che essa è andata procedendo nei suoi lavori, nuovi combattimenti le hanno preparato nuovo materiale. Ma oggi il Ministero potrebbe sottoporre alla firma reale i decreti per il conferimento delle ricompense, fino credo, alla battaglia di Zanzur. Se non che, sarebbe opportuno? La commissione non ha potuto accogliere tutte le proposte: non poche ne ha accolte ma per un grado inferiore a quello che il proponente aveva creduto conveniente. Ora, è opportuno che si renda pubblica tale decisione, che potrà destare qua e là un po' di malcontento, che avrà quasi la sua giustificazione nel legittimo senso proprio personale e in quello dei corpi e reparti rispettivi? Quel po' di malcontento non sarebbe un gran danno: ma dobbiamo dar la stura a discussioni e brontolii mentre il nemico è accampato ancora contro noi? Si dice: — Almeno la medaglia commemorativa ai congedati si sarebbe potuta distribuire. — A questo proposito è bene si sappia che il Governo, della medaglia commemorativa, se ne è occupato da gran tempo. Si sono fatti eseguire i modelli ed i disegni: si è stabilito che sarà d'argento e non di bronzo come quella della campagna eritrea. La zecca potrebbe già cominciare la riproduzione, ma perchè ai congedati si dovrebbe distribuire la medaglia e non anche a quel contingente di truppe che ancora si trova in Libia fin dall'inizio della campagna? E sarebbe serio distribuire la medaglia commemorativa a campagna non terminata? Oltre che noi apriremmo quest'altra fonte di querimonie durante la campagna! Del resto è intendimento del Governo così le ricompense al valore come la solennità con cui saranno distribuite medaglie commemorative agli ufficiali e agli uomini di truppa, sia per essere al momento opportuno tale da risarcire più che largamente il ritardo. E anche i congedati delle classi già richiamate riceveranno nella forma più appropriata il segno tangibile della gratitudine della patria.

Le notizie agrarie
della prima decade di agosto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, mattino.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di agosto: L'uva continua a maturare, e quantunque in diverse località del Veneto le abbondanti pioggie abbiano ostacolato il regolare sviluppo, si prevede generalmente un buon raccolto. Gli orzai nelle regioni settentrionali specialmente, sono ricchi di vegetazione e il taglio dei foraggi prosegue con ottimo esito. Si climano le melighe e si prevede un buon raccolto. Abbondano ovunque i farinali e le patate. Scarseggiano le frutta, eccetto le pesche, le pere che maturano in abbondanza. Continua la raccolta del pomodoro con buona resa. L'olivo qua e là dà affidamento di buon raccolto. Il riso è promettente, ma matura con ritardo. Prosegue la raccolta delle mandorle con ottimo risultato. Continua con esito favorevole la raccolta del sommacco, fiorisce il cotone. La continuata mancanza di pioggie ostacola alquanto lo sviluppo delle diverse colture nelle regioni meridionali e nelle isole.

La vertenza
tra i conciatori di vino e lo Stato
per la tassa sull'alcool in esportazione

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 21, sera.

E' nota la vertenza esistente tra i conciatori di vino e le distillerie produttrici di alcool, da una parte, e lo Stato, dall'altra, per la tassa applicata all'alcool impiegato nell'aggiunta ai vini destinati all'esportazione. A tal riguardo, avendo oggi incontrato un autorevole rappresentante di questa categoria d'industriali, ho voluto chiedergli alcune spiegazioni, che egli si è cortesemente affrettato a darmi. S'intende che quella che vi trasmetto è l'eco fedele della campagna degli interessati, sulle cui dichiarazioni sono tanto più doverose le riserve, in quanto la controversia è stata oggetto di ricorsi, il cui giudizio è tuttora pendente presso gli alti poteri competenti.

«Le ragioni poste innanzi dai conciatori — mi ha detto l'interrogato — si basano sulla erronea interpretazione data al secondo comma dell'art. 2 della tabella A, annessa al decreto-catenaccio 27 novembre 1910, convertito in legge sullo scorcio dell'ultima sessione di lavori parlamentari. Tale decreto era entrato in vigore il 3 dicembre dello stesso anno, e sino a quest'epoca i conciatori di vino fruivano, all'atto della esportazione, del rimborso dell'intera tassa di fabbricazione, che grava l'alcool miscelato, in presenza degli agenti di finanza. Il decreto dichiarava che restavano fermi per la concia dei vini i «benefici effetti», quali risultavano dall'applicazione delle norme sino allora in vigore, norme che erano state pure confermate dal primo decreto-catenaccio del 26 settembre, sempre del 1910.

«L'interpretazione di questo articolo doveva essere molto semplice. Era evidente, e traspariva d'altronde anche dalla relazione del ministro Facta, accompagnante il decreto reale, che finora s'intendeva di aumentare di altre venti lire la tassa interna di fabbricazione, si voleva, almeno temporaneamente, e sino ad un rimaneggiamento generale della legge sugli spiriti, lasciare inalterato il trattamento di tutte le industrie direttamente o indirettamente legate alla industria della distillazione, ed in particolar modo a quelle che usavano l'alcool, o per trasformarlo in liquori, o per rinforzare la gradazione alcoolica del vino destinato all'estero. Ma anche indipendentemente dallo spirito della disposizione riferita, bastava richiamarsi alla lettera dell'art. 2, laddove era espressamente dichiarato che si mantenevano inalterati i benefizi effettivi, e si aggiungevano maggiori spiegazioni, quali risultavano dall'applicazione delle leggi precedenti. Ora, poichè le leggi precedenti concedevano precisamente lo sgravio dell'intera tassa di fabbricazione all'alcool aggiunto ai vini, sembra logico che il mantenere inalterati i benefizi effettivi dovesse interpretarsi nel senso di concedere ancora l'intero sgravio, anche per la tassa aumentata.

«Invece che ha fatto il Governo? — prosegue il rappresentante dei conciatori. — Dal dicembre 1910, con interpretazione tutta sua, costringe i conciatori di vino a pagare venti lire per ogni ettanitro (un ettolitro, cioè, di alcool a cento gradi) per tutto l'alcool che essi impiegano nell'aggiunta ai vini destinati all'esportazione.

«L'ingiustizia di questo trattamento fiscale è per noi palese, giacchè le venti lire che i conciatori debbono pagare rappresentano un vero e proprio dazio di esportazione sull'alcool da essi impiegato: dazio che non è assolutamente consentito dalle nostre leggi.

«Contro tale provvedimento i conciatori non mancarono di protestare, ed ebbero consenzienti nella protesta anche le distillerie produttrici di alcool, inquantochè l'interpretazione da cui sono colpiti i conciatori colpisce pure l'esportazione dell'alcool, essendo il trattamento della concia vini e dell'esportazione dell'alcool in natura, abbinati in un unico articolo di legge (il quattordicesimo), al quale il 2.o comma dell'art. 2 del catenaccio 27 novembre, complessivamente si riferiva.

«Attualmente la questione è stata portata al Consiglio di Stato, in seguito ai ricorsi presentati dai conciatori di vino, uniti sotto il patrocinio dell'avv. Lorenzo Bonino, di Torino, e direttamente dalle Distillerie Italiane, di Milano. Il Consiglio di Stato non si è pronunciato in merito, ed ha consigliato di interpellare l'Avvocatura Erariale. Questa, a sua volta, non ha ancora emesso il suo parere, per quanto già da parecchio tempo i ricorsi anzidetti siano stati inoltrati alla Direzione generale delle gabelle.

«La questione è a questo punto — ha concluso l'intervistato. — I conciatori ora attendono l'annunciato Convegno vinicolo di Asti, che dovrebbe essere stato rimandato, e quanto si assicura, al prossimo settembre, ed al quale interverranno con larga rappresentanza, stimolando pure i deputati astesi e delle zone vinicole, e comunque dediti allo studio dei complessi e vasti problemi dell'agricoltura nazionale, a parteciparvi, per essere in grado di portare in Parlamento l'eco viva delle nostre lagnanze e degli interessi di un ramo così importante dell'industria indigena.

«Praticamente, poi, il Convegno dovrà decidere se si debba rimanere ancora in aspettativa che la questione si risolva — ed abbiamo ragione di credere che ciò non avverrà tanto presto — oppure se si debba adire alle vie giudiziarie, per chiedere il rimborso del già pagato, e necessariamente l'esonero dal pagamento per l'avvenire».

Pro flotta aerea

Roma, 21, mattino.

Il Comitato Pro flotta aerea comunica: Il rettore dell'Università di Napoli, on. Bianchi, ha comunicato al ministro della guerra che la sottoscrizione fra i professori e gli studenti dell'Università ha fruttato L. 17 mila, ed ha chiesto che uno degli areoplani della futura armata del cielo porti il nome dell'Ateneo di Napoli. Il ministro della guerra ha acconsentito.

A Como la sottoscrizione ha raggiunto le L. 15,500.

Il Comitato di Ventimiglia ha reso i suoi conti al Municipio: le somme raccolte ammontano a L. 400.

Il Consiglio di amministrazione della Società anonima per la fabbricazione della dinamite ha versato al Comitato di Torino L. 1000.

Col concorso degli aviatori Leonardi ed Aneus, avranno luogo a Catania delle gare di aviazione nel prossimo settembre. Parte degli introiti andranno a beneficio dell'Armata del cielo.

La sottoscrizione pro espulsi

Roma, 21, mattino.

In seguito alle ulteriori notizie pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia, la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa a favore dei nostri connazionali espulsi dalla Turchia ascende a tutto il 19 agosto a L. 1,175,004.47.

Una riunione di giornalisti
a Montecatini

Montecatini, 21, mattino.

Il sindaco di Montecatini offrì ieri sera un banchetto all'*Albergo della pace* ai corrispondenti di guerra reduci dalla Libia e dall'Egeo qui radunati. Allo *champagne* parlò il sindaco inneggiando al valore dei corrispondenti ed al loro alto patriottismo. Seguì Domenico Oliva, che parlò a nome delle Associazioni di stampa. Quindi Aldo Chierini ringraziò i colleghi di aver aderito all'invito mandando un saluto anche ai colleghi trattenuti lontani dal dovere professionale.

Seguirono Andreutti a nome della stampa toscana, il vostro Giuseppe Bevione, Emanuel del *Corriere della Sera*, Ernesto Vassallo del *Corriere d'Italia* e Falbo del *Messaggero*.

I lavori della "Duilio"

Napoli, 21, sera.

Nel cantiere di Castellammare di Stabia con grande alacrità procedono i lavori per la grande corazzata *Duilio*, sotto la direzione dell'ingegnere navale tenente-colonnello cavaliere Fratti. In poco più di due mesi sono state messe a posto oltre 3000 tonnellate di ferro. Tecnici e operai fanno a gara per sollecitare la costruzione di questa grande corazzata.

Il caos cinese

Londra, 21, mattino.

Telegrammi da Tientsin e da Pechino richiamano ancora una volta l'attenzione europea sugli affari cinesi. Il caos sembra regnare a Pechino, in seguito al fatto che Juan Shi Kai ha fatto giustiziare ultimamente due generali, uno dei quali, a nome Chang Cheang Wu, fu fucilato dopo essere stato invitato a pranzo dal Presidente della Repubblica.

In seguito a questa doppia esecuzione capitale il popolo ha mosso accuse e critiche a Juan Shi Kai. Sembra che il generale Chang Cheang Wu fosse a capo di una cospirazione contro il Gabinetto. Scene violente sono avvenute a Shanghai in seguito a questo fatto. Tutti i giornali cinesi condannano l'operato di Juan Shi Kai, rievocando gli episodi tristi della sua vita. D'altra parte, l'Assemblea cinese ha deciso di domandare delle spiegazioni su questa doppia esecuzione. Se le risposte non fossero soddisfacenti, il Presidente della Repubblica sarà chiamato a presentarsi davanti all'Assemblea nazionale, per scolparsi direttamente. Un giornale cinese di San Francisco annunciava l'assassinio del dottor Sun Jat Sen, ma questa notizia è stata smentita. Si apprende infatti che egli è partito per Pechino, allo scopo di protestare contro l'operato di Juan Shi Kai.

Il Governo conserva una calma assoluta di fronte ai rancori di cui è oggetto, ma è pronto a agire energicamente in caso di bisogno. I suoi partigiani dicono di possedere le prove della colpabilità dei due generali giustiziati.

Il «Daily Telegraph» pubblica un dispaccio da Pechino in data del 20 agosto in cui si dice che si tema una guerra civile. Molti ufficiali della provincia si sono già dimessi.

Corre voce che un vivo fuoco di cannoni si sia sentito a Ou-Tcheng. Il fuoco sarebbe cominciato all'alba. Mancano particolari.

A Londra queste notizie producono grande impressione. Si teme che l'agitazione cinese possa degenerare in una vera e propria sommossa. Non si comprende perchè Juan Shi Kai abbia agito in tale modo. Si crede che il dottor Sun Jat Sen, recandosi a Pechino, possa correre dei gravi rischi. Si sa infatti che Juan Shi Kai è stato eletto Presidente della Repubblica perchè egli godeva dell'appoggio delle Potenze, mentre il popolo cinese voleva al suo posto il dottor Sun Jat Sen.

Londra, 21, sera.

Il corrispondente del *Times* a Hankeu telegrafa che la notizia dell'esecuzione di Chang-Thi-Nou è stata accolta a Hankeu con tranquillità, giacchè il condannato era ritenuto colà come un furfante importuno, che ha meritata la sua sorte. Tuttavia i clamori di indignazione, che si sono alzati a Pechino, si estenderanno quando si comprenderanno le accuse che sono state portate contro di lui. Si pensa che questo affare metta in rilievo il carattere soddisfacente dei rapporti che esistono tra il generale Li-Yuang-Hung e Yuan Shi Kai, poichè è stato questo generale che ha ordinato l'esecuzione.

Li-Yuang-Hung continua a mantenere l'ordine, nonostante le proteste, d'altra parte poco importanti, degli elementi malcontenti.

Nella vallata dello Yang Tse continua il congedamento delle truppe. Parecchie migliaia di soldati lasciano Ou-Cheng.

Il *Times* annuncia che il dottor Moriston, che fu recentemente nominato consigliere politico del Governo cinese, è arrivato a Londra.

Un accordo tra il Dalai Lama e i cinesi

Londra, 21, sera.

Mandano da Simla:

Secondo notizie da Lhassa è imminente un accordo tra il Dalai Lama e i cinesi.

Un altro combattimento al Marocco

Parigi, 21, mattino.

Si ha da Fez, in data 19: La colonna Pein, che combattè a El Aiun, è stata attaccata nella mattinata da contingenti di Flechtale, venuti dal nord. La colonna che stava togliendo il campo, ha simulato una ritirata, trascinando il nemico su un terreno favorevole. L'impiego efficace dell'artiglieria e un movimento offensivo dispersero gli attaccanti, permettendo alla colonna francese di ripiegarsi oltre Mulay Buchta. I contingenti nemici subirono gravi perdite. I francesi hanno avuto un senegalese ucciso e due feriti. La colonna levava il campo nella serata. La giornata di domenica è stata calma.

Il pretendente marocchino a Marrakesc?

Madrid, 21, mattino.

Il ministro degli esteri ha ricevuto notizie da Tangeri, secondo le quali il pretendente Elhiba sarebbe già entrato a Marrakesc.

Lo stato d'animo della marina russa

Vienna, 21, mattino.

I giornali viennesi pubblicano una intervista con l'ammiraglio russo Skrydloff, che attualmente sta viaggiando in Austria per diporto. Egli disse che il fermento nella Marina da guerra russa è dovuto ancora all'esito disgraziato della guerra contro il Giappone. Il malcontento fra l'equipaggio, che è fomentato dal di fuori, ha provocato una rilassatezza nella disciplina fra il basso personale. Invece nel Corpo degli ufficiali regna uno spirito perfettamente refrattario a qualsiasi idea sovversiva. L'ammiraglio Skrydloff smentì la voce di una cospirazione contro la Famiglia Imperiale. Richiesta la sua opinione sul nuovo accordo navale franco-russo, egli rispose evasivamente, dicendo che, come soldato, non si occupa di politica.

Una mitragliatrice per areoplani

Berlino, 21, mattino.

La *Gazzetta* annuncia che all'areodromo militare di Braschaet è stata esperimentata una nuova mitragliatrice d'invenzione americana. Essa ha per iscopo di permettere agli aviatori di difendersi contro gli attacchi provenienti da terra e contro gli areoplani nemici. La mitragliatrice, che si fissa sul velivolo per mezzo di un apparecchio speciale, pesa soltanto una diecina di chilogrammi e può tirare fino a cinquecento colpi al minuto.

I tiri di prova, malgrado un vento abbastanza forte, hanno dato eccellenti risultati. Sono queste le prime esperienze di tal genere che vengono tentate in Europa.

Quanti sarebbero i componenti
del partito socialista tedesco

Parigi, 21, mattino.

Secondo informazioni pubblicate dall'*Humanité*, il Partito socialista tedesco comprenderebbe attualmente 970,171 affigliati, di cui 130,371 donne. Il pagamento delle quote fruttò 2,112,500 franchi. Il numero degli affigliati è aumentato l'anno scorso da 15 a 21 per cento e del 2 per cento per le donne.

Gli scandali di New York

Parigi, 21, mattino.

Telegrafano da New York al *Matin*: «Il Grande Giurì ha deciso di imputare di omicidio in primo grado, per l'avvenuto assassinio del biscazziere Rosenthal, il tenente di polizia Becker e gli uomini della sua banda. Il Gran Giurì ha preso questa decisione in seguito ad importanti risultati ottenuti ieri durante l'inchiesta che ancora continua.»

Uno scandalo
nel mondo forense di Roma
Il figlio di un deputato denunziato per esercizio abusivo dell'avvocatura

Roma, 21, mattino.

Nel mondo forense romano è avvenuto un grave scandalo: Il figlio dell'on. Vito De Bellis, deputato di Gioia del Colle, è stato denunziato al procuratore del Re perchè da otto anni avrebbe esercitato abusivamente la professione di avvocato. Lo scandalo era scoppiato ne riguarda un altro, relativamente recente, di un ex-deputato di un Collegio della provincia di Bari, che, senza aver conseguito la laurea di legge nè altro titolo di studi universitari, era riuscito a farsi inscrivere nell'albo degli avvocati e procuratori di Roma, ed esercitava in Italia, presso Tribunali e Corti, la professione di avvocato. In seguito a quello scandalo, quel deputato pugliese si dimise ed il suo caso venne giudicato dal magistrato penale. Ora, a qualche anno di distanza, scoppia un altro scandalo intorno al figlio di un altro deputato della stessa provincia.

Secondo le notizie raccolte, la scoperta dello scandalo sarebbe dovuta ad alcuni avvocati di Torino. Egli è un giovane sui 30 anni. Attivo e intelligente, aveva aperto in Roma uno studio elegantissimo, in via Cavour. Una grande targa a lettere d'oro alla porta recava la dicitura: «Avv. Angelo De Bellis».

Campanelli elettrici, telefono, due sale di ricevimento, biblioteca, stanza per due segretari, camera per la dattilografa completavano l'appartamento dell'avv. Angelo De Bellis. Gli affari dello pseudo-avvocato prosperavano magnificamente. E' da notarsi una furberia, che sarebbe stata adottata dal De Bellis.

Egli non ha mai chiesto di essere inscritto nell'albo dei procuratori ed avvocati esercenti presso la Corte d'Appello di Roma, ma poichè tutti ritenevano che fosse inscritto nell'albo del Tribunale di Bari, avendo fino a qualche tempo fa dimorato colà, nessun sospetto sorse contro di lui, e tutti gli avvocati e procuratori ritenevano che Angelo De Bellis avesse il diritto di esercitare la professione di avvocato. I suoi affari professionali prosperavano così bene, che egli aveva esteso la sua attività a tutte le altre grandi città d'Italia. Da per tutto, infatti, si recava a patrocinare cause, e le comparse recavano la sua firma.

I suoi affari nelle città dell'Alta Italia assunsero così un tale sviluppo, che l'«avvocato» De Bellis sentì il bisogno di aprire anche a Torino una succursale del suo studio. Sembra però che gli avvocati di Torino siano stati più guardinghi dei loro colleghi di Roma nell'accogliere il De Bellis nelle loro file, e così i colleghi dell'Ordine forense torinese avrebbero fatte indagini intorno a lui, e sarebbero stati esaminati gli albi giudiziari di tutti i Tribunali d'Italia per vedere se in qualcuno d'essi il nome del De Bellis figurasse iscritto. Le indagini ebbero però esito negativo completamente: il nome di Angelo De Bellis non figurava iscritto in nessun albo di avvocati e di procuratori. Veniva in tal modo scoperto che il De Bellis aveva esercitato finora abusivamente la professione di avvocato. In seguito a tale constatazione, il De Bellis fu costretto ad abbandonare la sua succursale di Torino. Ma da Torino arrivava anche a Roma la notizia dell'avvenuta constatazione, e si divulgava subito nei nostri circoli giudiziari, destando un senso vivissimo di stupore.

In seguito a ciò, fu tenuta un'assemblea di avvocati al Palazzo di giustizia in Roma, e in essa vennero riferiti tutti gli elementi raccolti per provare che il De Bellis esercitava abusivamente la professione. Naturalmente furono dai presenti invocati provvedimenti severi a suo carico. Poichè però era necessario per la procedura presentare una denunzia, l'avvocato Vincenzo Monaco si prestò a farsi denunziatore presso il procuratore del re, e presentò contro il De Bellis denunzia per abuso di titolo ai sensi dell'art. 186 del Codice penale e per esercizio abusivo della professione ai sensi dell'art. 185 del Codice stesso. La denunzia si trova attualmente in corso di istruttoria presso il Tribunale di Roma. Nell'istruttoria sarebbe risultato che Angelo De Bellis esercitava la professione di avvocato in tutte le sedi giudiziarie d'Italia.

Uno dei più noti notai ha spessissimo redatto procure intestate al di lui nome. Alle Assise di Lucera egli fu difensore dell'imputato Curione in causa di calunnia. Davanti la sezione di accusa di Aquila redasse e firmò una memoria in difesa di tale Giuseppe Artemisi. Alla Cancelleria della Corte d'Appello arrivavano spesso dalla Corte d'Appello di Trani e dalle altre importanti sedi giudiziarie delle Puglie ricorsi avverso sentenze penali con la delega all'avv. Angelo De Bellis, per sostenere i ricorrenti davanti la Suprema Corte.

Si afferma che nell'interrogatorio subito da Angelo De Bellis davanti al giudice istruttore egli abbia confessato senz'altro di aver esercitato abusivamente la professione di avvocato, basando peraltro la sua difesa sopra una serie di considerazioni giuridiche. Intanto contro il De Bellis è stata presentata un'altra denunzia: per truffa e firma del conte Armando Della Noce, che si è costituito Parte Civile. L'istruttoria di questa seconda causa è stata abbinata alla prima causa per esercizio abusivo di titolo.

Ciò che dice De Bellis in sua difesa

Il signor De Bellis è stato denunziato al Procuratore del Re di Roma dall'avv. Vincenzo Monaco per abuso del titolo di avvocato e per esercizio abusivo della professione. Fu anzi un'inchiesta compiuta dall'avv. Poddigue, di Torino, già difensore del deputato Vito De Bellis dinanzi alla Giunta delle elezioni e dell'avvocato Nardella, il quale aveva trattato qualche causa per incarico del signor Angelo De Bellis che portò all'accertamento per l'esercizio abusivo da parte del De Bellis. In seguito a ciò, l'avv. Vincenzo Monaco, prendendo quella iniziativa che altri non avevano avuto il coraggio di prendere, sporse denunzia al Procuratore del Re. Ciò avveniva verso la fine di gennaio del corrente anno. L'istruttoria affidata al giudice Giovanni Masci è stata molto laboriosa, perchè complicata da molti fatti specifici implicanti l'estremo della truffa e dell'appropriazione indebita, e perchè il signor Angelo De Bellis, pure ammettendo l'abuso del titolo di avvocato risultante dall'intestazione delle sue carte da visita, della sua carta da lettera e dall'elenco degli abbonati telefonici e dalla Guida Monaci, ha dichiarato di non aver mai indossata la toga e di non aver mai patrocinato personalmente alcuna causa. Nel memoriale dell'accusa risulta che il De Bellis ha patrocinato cause dinanzi al Tribunale e alla Corte di Assise ed ha redatto memoriali e comparse che portano la sua firma; anzi egli è giunto persino a farsi credere patrocinatore dinanzi alla Sezione penale della Corte di Cassazione e nel registro dei ricorsi il nome di Angelo De Bellis comparisce ad ogni pagina.

A Bari intanto il *Giornale d'Italia* ha interrogato lo stesso De Bellis che ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Allo stato delle cose, essendo già in corso una istruttoria, non credo opportuno uscire dal riserbo che da tempo mi sono imposto anche per l'impegno assunto verso i miei patrocinatori. Posso solo dire che l'ultima pubblicazione diretta a mio danno di un settimanale romano, accumula inesattezze e menzogne. A dar parvenza di verità alle accuse, un certo faccendiere si è valso del nome di parecchi avvocati del foro di Roma per confermare le accuse. Oggi io so che senza che alcuno sia stato sollecitato da me, parecchie di queste firme sono dai presunti protestanti dichiarate false e mi giova fra l'altro ricordare i nomi degli avvocati Petroni, Vecchini, Gismondi, Persico, Gigante, Pertini, Colmayeur, Bellisi e molti altri. Le firme dei presunti protestanti furono stampate ai piedi della memoria di accusa, ma quando quel tale faccendiere fece il giro per raccogliere adesioni, si ebbe da tutti un rifiuto tranne da parte di due che dovettero firmare senza saper nulla nè del fatto, nè delle intenzioni. Non ho altro da dire per ora. Questa, come ho esposto, è la questione di fatto. La questione di diritto la mostrerò a suo tempo, perchè ho già dato incarico ad uno dei miei avvocati, il cav. Sorrè, di dare querela per calunnia e diffamazione all'ibrida banda di galantuomini che sono i soli responsabili dell'attuale situazione.»

Il lutto alla Corte d'Austria

Vienna, 21, mattino.

Il lutto per la morte della Duchessa di Genova madre è stato fissato in 16 giorni a cominciare da lunedì p. p.

Il Congresso degli artisti drammatici

Milano, 21, sera.

Nell'odierna seduta del congresso degli artisti drammatici si è approvato che il minimo della paga giornaliera per gli artisti drammatici sia di lire sette.

Si discusse quindi il tema del probivirato nel contratto teatrale e della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (relatore l'on. Marangoni). Il congresso approvò la proposta dell'estensione del probivirato alla tutela del contratto di lavoro reclamando anche l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si discussero quindi questioni di minore importanza relative ai camerini, al suggeritore, ecc.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da De Velo, Lotti propone, come elemento supplementare al contratto di lavoro, l'obbligo della inscrizione alla Cassa di previdenza. Cantinelli spiega il funzionamento della Cassa di previdenza. Parlano anche diversi altri oratori ed infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, ritenuto che la Società di previdenza «Tommaso Salvini» merita incondizionatamente l'appoggio e l'affetto di tutti coloro che esercitano l'arte drammatica, e che nessuna Società congenere dà ai propri associati tanti benefizi quanto la Società stessa, invita la classe degli artisti a non disinteressarsene. Decide di inserire nella riforma il seguente articolo: «Si fa obbligo a quegli artisti scritturati nelle Compagnie a contratto unico di inscriversi alla Società di previdenza, facendo preciso dovere all'Amministrazione delle Compagnie di spedire la quota dovuta alla Cassa di previdenza».

Tale ordine del giorno viene approvato con 300 voti contro 101.

Si viene alla proposta di combattere la concorrenza dell'industria cinematografica. Il relatore Della Guardia sostiene che la eccessiva diffusione dell'industria cinematografica si risolve a danno dei teatri e delle Compagnie secondarie.

Parlano in argomento Cantinelli ed altri. Qualcuno propone che l'on. Marangoni mandi un'interpellanza al ministro perchè sia regolata e limitata l'industria cinematografica. Ma sono le 17, e si rinvia ogni decisione ad un'altra seduta, che avrà luogo questa sera.

Gli artisti si recarono subito dopo al ricevimento offerto dal Comune di Milano al Castello Sforzesco. Vennero pronunciati diversi discorsi.

Una vettura investita dal tram

Livorno, 21, sera.

Stamane due carrozze cariche di passeggeri si dirigevano alla stazione, quando, investita da una tranvia, una si sfasciò. Il vetturino precipitò al suolo, ferendosi. Tra viaggiatori rimasero pure feriti, fra cui è l'artista drammatico Gino Papini, che ha una frattura a un piede e molte ferite, e l'impresario Oreste Coscera. Si è aperta un'inchiesta.

I feriti

Sull'incidente tranviario oggi avvenuto si hanno i seguenti particolari: Due carrozze, cariche di amici e parenti che si recavano alla stazione a salutare un viaggiatore, si sono incontrate, all'angolo di via dei Ricasoli, col carrozzone tranviario N. 100, che veniva dalla stazione ferroviaria. Una delle due vetture si è urtata col carrozzone tranviario ed è rimasta sfasciata, ed i passeggeri e lo stesso vetturino dovettero farsi trasportare all'ospedale. La tranvia potè proseguire senza riportare danni apparenti.

Ecco l'elenco dei feriti: Osvaldo Albanesi, di 43 anni, vetturino, con contusioni alla gamba sinistra; Gino Papini, di 30 anni, artista drammatico, con frattura del collo del piede destro e contusioni alla testa; Oreste Coscieri, di 36 anni, impresario, con contusioni alla gamba destra; Biagio Ferrini, d'anni 30, calderaio, con contusioni alla regione lombare ed escoriazioni alla testa.

L'orribile infortunio di un operaio
addetto ad una trebbiatrice

Acqui, 21, sera.

Giunge notizia da Malvicino, piccolo Comune montanino di questo circondario, di una grave disgrazia. Un operaio, certo Agostino Sonaglia, di anni 40, ammogliato e con quattro figli, che era addetto ad una trebbiatrice, metteva casualmente i piedi sopra l'assicella posta nella parte superiore della macchina, nella quale è praticato un foro, per cui sono fatti entrare nella trebbiatrice i covoni. L'assicella si ruppe, e l'operaio, nonostante tutti gli sforzi fatti per non cadere negli ingranaggi della macchina, che era in moto, ebbe la disgrazia di essere preso per una gamba nella ruota della trebbiatrice. La gamba, inutile dirlo, seguì disgraziatamente la sorte dei covoni, e fu orribilmente stritolata. Fu subito fatta fermare dai presenti, inorriditi, la trebbiatrice: ma ormai era troppo tardi: il Sonaglia fu tratto dagli ingranaggi in gravissime condizioni e trasportato subito all'ospedale di Acqui, ove dal dottor Martino fu praticata l'amputazione dell'arto.

Il maltempo nell'Argentina

Genova, 21, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires, 20, al «Secolo XIX»: Il temporale perdura furioso: la navigazione è difficile e in terra molte comunicazioni sono interrotte.

Finora le ricerche del vapore *Lokasine* sono state vane.

I danni della bufera anche nelle campagne sono notevoli.

La morte del gen. Cerruti

Genova, 21, mattino.

Stamane, alle 5,45, è morto per cardiopatia il tenente generale nella riserva senatore Alberto Cerruti, in età di anni 72. Coprì elevate cariche pubbliche, fra cui quella di sindaco di Genova. Presiedeva attualmente la Congregazione di Carità. Era insignito di numerosi ordini cavallereschi. Per sua espressa volontà i funerali avranno luogo in forma privata.

Investimento automobilistico
senza conseguenze ad Asti

Asti, 21, notte.

Alle 14,15 di oggi un'automobile, segnata col numero 18-44, di proprietà del signor Giuseppe Labò di Angelo, nativo di Velletri, attualmente in villeggiatura a Nibbiano (Piacenza), e guidata dal meccanico Malana Bartolomeo, di anni 22, da Vibiana (Piemonte), attraversava la città, percorrendo a giusta velocità il corso Alfieri. Sulla vettura, che proveniva da Torino, si trovava col meccanico anche il Labò. Essi erano giunti all'altezza di piazza Alfieri, allorchè da questa sbucò in bicicletta un ragazzetto di 14 anni, certo Boral Amerio Gio. Battista di Giovanni, figlio di un contadino della Valcossera e occupato in qualità di garzone presso il giardiniere Bonelli. Non avendo udito i segnali dati dal meccanico, il poveretto, che recava anche un pentolino, e guidava quindi la bicicletta con una sola mano, colto da spavento alla vista dell'automobile, non fu in tempo a trattenere la macchina e venne travolto.

Dai numerosi presenti alla scena partì un grido di terrore, ma per fortuna il meccanico riuscì a fermare istantaneamente la vettura. Un minuto secondo di indecisione, e, dato il modo con cui l'investimento si produsse, l'infelice sarebbe senza dubbio rimasto orrendamente stritolato. La giornata di mercato aveva fatto radunare sulla località una grande folla, che si aspettava di vedere estrarre il corpo del travolto in chissà quali compassionevoli condizioni. Con meraviglia e gioia di tutti, invece si constatò che il giovanetto non recava tracce di ferite gravi.

Trasportato infatti al vicino ospedale, i sanitari, facendo le debite riserve per possibili complicazioni interne, lo hanno dichiarato guaribile in pochi giorni. Il proprietario dell'automobile ed il meccanico, dal brigadiere di Pubblica Sicurezza Musso, che aveva assistito all'accaduto, furono invitati a seguirlo, per le formalità d'uso, in Questura, dove tutti e tre giunsero poco dopo coll'automobile stessa. Alle 17 vennero rilasciati e, risaliti in macchina, ripartirono proseguendo il loro viaggio.

Tremendo pericolo
corso da un piroscafo francese
sulle coste della Corsica

Ajaccio, 21, notte.

Uscendo dal porto di Marsiglia, ieri sera alle 5, il piroscafo «Liamone», marciava a tutta velocità con una nebbia spessissima, dirigendosi ad Ajaccio. Ad un tratto la sentinella, annidata alla parte anteriore della nave segnalò una roccia a picco alla lontananza di 35 metri. Si trattava del punto dove qualche anno fa avvenne la catastrofe del «Libano». Un panico spaventoso si produsse a bordo; alcune donne svennero. Il comandante manovrò in modo da evitare la roccia, cercando di rassicurare i passeggieri atterriti che erano circa trecento. Il battello potè fermarsi a due metri dalla roccia a picco. Il resto del viaggio si compì normalmente. I passeggieri lodano grandemente il sangue freddo del comandante che ha evitato una terribile catastrofe.

I cadaveri dei due alpinisti scomparsi
rinvenuti sul Corno delle Granate

Brescia, 21, notte.

Una delle squadre organizzate dal conte Martinoni, presidente del Club Alpino Italiano, sezione di Brescia, rinveniva alle ore 17 di ieri i due giovani Serini e Campiani, scomparsi giorni sono mentre tentavano l'ascensione del Corno delle Granate. I cadaveri dei due disgraziati alpinisti giacevano in fondo al canalone delle Granate, uno accanto all'altro. Sui corpi non si sono trovate traccie di ferite. Si suppone che la catastrofe sia avvenuta mentre essi tentavano il difficilissimo passo Prudenzini delle Corone Granate, dove una furiosa tormenta di neve deve averli travolti spingendoli fatalmente nel canalone. Improvvisate rapidamente due barelle i cadaveri vennero, fra la generale commozione, trasportati a Tedolo, dove si preparano solenni e affettuose onoranze funebri.

Marito geloso che sfregia la moglie

Padova, 21, sera.

Fra i coniugi Gaetano Tito e Marianna Lovadini, dimoranti a Chiesanuova, non correvano troppo buoni rapporti. Frequenti erano nella famiglia i litigi e le baruffe, nel lotto che il marito, terribilmente geloso, aveva dei dubbi sulla fedeltà coniugale della moglie.

Ieri fra i due sposi scoppiava una delle solite scenate, durante la quale il Tito, preso da improvviso furore di gelosia, brandiva un acuminato coltello e si scagliava contro la moglie, vibrandole un colpo alla guancia sinistra. Mentre il marito brutale si dava alla fuga, la povera donna veniva soccorsa da alcuni terrazzani e trasportata all'ospedale, dove i medici giudicarono che la sua ferita non era mortale. La disgraziata rimarrà però sfregiata per tutta la vita.

Ad ottobre la Tarnowska
si recherà a villeggiare a Nizza?

Venezia, 21, mattino.

Mandano da Nizza Marittima all'*Adriatico*: «Nella Colonia mondana di Nizza avremo nel prossimo inverno una novità impressionante. Gli amici che la famosa contessa Tarnowska conta sempre numerosi in Russia e fuori, dopo averle ottenuto dal Governo italiano una riduzione di pena di ben due anni, essendo essa perciò liberabile nell'imminente ottobre, hanno pensato di affittare, secondo il suo desiderio, una bella villa nei dintorni di Nizza, dove la Tarnowska verrà a riconfortarsi del lungo periodo di prigionia.»

Gli infortunii sul lavoro

Roma, 21, sera.

Stamane un operaio, certo Tommaso Bertoli, romano, di 17 anni, addetto ai lavori del nuovo palazzo del Parlamento, mentre si trovava su di una impalcatura, è stato colpito al cranio da un ascensore, che discendeva, e di cui il disgraziato non si era accorto. Trasportato all'Ospedale di San Giacomo, l'operaio vi giunse cadavere.

Per l'ammissione dei nuovi allievi dell'Accademia e della Scuola militare

Roma, 21, notte.

Il Giornale Ufficiale Militare, uscito oggi in dispensa straordinaria, pubblica una circolare del ministro Spingardi riguardante l'ammissione di nuovi allievi alla Scuola Militare ed all'Accademia Militare. La circolare è corredata dall'elenco nominativo dei giovani licenziati dai Collegi militari e di quelli provenienti dagli istituti civili, che hanno fatto domanda per essere ammessi al primo corso della Scuola Militare e al primo corso dell'Accademia Militare. In un terzo elenco nominativo figurano, per ordine di graduatoria, i giovani meglio classificati fra quelli risultati in soprannumero ai posti da conferirsi per l'Accademia Militare e che restano a disposizione del detto istituto per coprire quei posti, che si rendessero eventualmente vacanti.

Il 1.o settembre si presenteranno al Comando della Scuola Militare gli aspiranti all'arma di fanteria, che inoltrarono domanda per mezzo di distretti compresi nella circoscrizione dei Corpi di armata 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o. Il 2 settembre gli aspiranti dell'arma di fanteria, che inoltrarono domanda per mezzo dei Comandi dei distretti compresi nella circoscrizione dei Corpi di armata 7.o, 8.o, 9.o, 10.o, 11.o, 12.o. Il 3 settembre poi gli aspiranti all'arma di fanteria provenienti dai Collegi militari e dai distretti militari sotto le armi e tutti gli aspiranti all'arma di cavalleria.

L'ammissione rimane subordinata all'esito della visita medica, che sarà passata presso il Comando dei predetti istituti da apposita Commissione sanitaria. Tutti i giovani chiamati all'ammissione avranno diritto a mezza pensione gratuita per merito personale, che conserveranno anche nell'anno successivo qualora ottengano la promozione al corso superiore nella prima sessione di esami.

La circolare avverte che il numero dei posti da conferirsi agli aspiranti alla Scuola Militare per l'arma di fanteria viene portato da 300 a 400 e quello dei posti per l'arma di cavalleria da 30 a 40. Il numero dei posti da conferirsi nell'Accademia Militare rimane invariato nella cifra di 125.

Il Giornale Ufficiale Militare, in un altro dispaccio straordinario uscito oggi, pubblica la legge sullo stato degli ufficiali dell'Esercito e della Marina ed il Decreto approva il regolamento per la esecuzione della legge stessa già pubblicata ieri dalla Gazzetta Ufficiale.

I nomi degli ammessi all'Accademia militare di Torino

Roma, 21, notte.

Ecco i nomi dei giovani ammessi all'Accademia militare: Amerio, Roma; Angeletti, Roma; Ascoli, Ancona; Albert, Torino; Adamo, Caltanissetta; Ballerino, Casale; Bacietta, Ancona; Bernardo, Caltanissetta; Butera, Torino; Bartiromo, Massa; Basil, Voghera; Barile, Barletta; Cafaro, Bari; Camosso, Pinerolo; Carasso, Torino; Castellano, Palermo; Crema, Reggio Emilia; Camildo, Lecce; Calligaris, Verona; Carlevaro, Nola; Corulli, Palermo; Dola, Potenza; De Negri, Voghera; De Marco, Siracusa; De Pasqua, Bologna; D'Angelo, Chieti; Di Raimondo, Siracusa; Drago, Siracusa; Ferrari, Verona; Forte, Catanzaro; Formica, Lecce; Federico, Cuneo; Giglio, Roma; Giovannone, Roma; Grande, Lecce; Gandin, Orvieto; Guccione, Caltanissetta; Gallo, Mirano; Giraci, Girgenti; Hugo, Torino; Kossler Willy, Firenze; Kovarich, Verona; Jaia, Firenze; La Paglia, Catania; Livi Ugo, Roma; Lanciani(?), Chieti; La Marca, Catania; Matteucci, Ancona; Macerattini, Ancona; Mastandrea, Napoli; Mazza, Torino; Mattioli, Caserta; Mestariti, Cuneo; Mondani, Gaeta; Mancinelli, Potenza; Mettola, Catanzaro; Maageri, Caltanissetta; Niccolini, Alessandria; Notari, Reggio Emilia; Nasi, Torino; Nizza, Torino; Ortona, Ancona; Poli, Torino; Peruzzini, Ancona; Pedrizzi, Caserta; Paselli, Milano; Piebi, Ancona; Riccardi, Alessandria; Randoni, Firenze; Rossani, Palermo; Siffredi, Spoleto; Sabino, Roma; Schubheis, Roma; Scuderi(?), Palermo; Simoncelli, Ancona; Stefano, Bologna; Sacco, Torino; Toraldo, Reina; Tomaselli, Venezia; Tramontin, Firenze; Ebner, Gorizia; Utili, Livorno; Verrecì, Palermo; Velotti, Napoli; Vianello, Venezia; Vacchi, Bologna; Zoratti, Palermo; Sbriscia, Ancona; Vaighi(?), Sassari; De Mattels, Milano; Astraldi, Savona; Moro, Bologna; Rosa, Alessandria; Rosina, Mantova; Zamballi, Lodi; Gallo, Torino; Cassano, Foggia; Paladini, Roma; Leopardi, Verona; Rumello, Savona; Roberti, Torino; Pizzo, Roma; Bogilione, Firenze; Clivio, Lodi; Giua, Sassari; Infante, Livorno; Mazzoni, Caserta; Manceri, Siracusa; Pasquali, Ancona; Raviola, Novara; Rosati, Barletta; Tacchi, Parma; Vandone, Savona; Di Fonzo, Roma; Bovero, Casale; Bartolini, Arezzo; Perrone, Roma; Passino, Cagliari; Rostagno, Piacenza; Ferrero, Torino; Ferrario, Torino; Pescatore, Firenze; Batola, Napoli; Ferrara, Palermo.

I seguenti concorrenti risultati in soprannumero, sono a disposizione del Comando dell'Istituto e possono essere ammessi qualora rimangano posti disponibili: Taberna (Torino), Della Monica (Firenze), Reghini (Firenze), Schiller (Forlì), Romanelli (Genova), Primieri (Torino), Della Valle (Bologna), Brunetti (Firenze), Biagioli (Siena), Giulli (Napoli), Pelaes (Roma), Minniti (Roma), Landini (Roma), Tromby (Venezia), Tosi (Arezzo), Lamedica (Foggia), Balzano (Massa), Longo (Napoli), Molinari (Napoli), Cantagalli (Faenza), De Simone (Napoli), Sisto (Milano), Rossoni (Frosinone), Tassarotto (Venezia), Tron (Savona), Sterpini (Frosinone), Bettolio (Cuneo), Bedon (Ferrara), Amodio (Napoli), Griseri (Mondovì), Gay (Pinerolo), Colacicchi (Frosinone), Piazza(?) (Milano), Mazzoni (Frosinone).

Servizio dei telegrammi lettere

Roma, 21, notte.

Il servizio dei telegrammi e lettere, sebbene di recente istituzione, va prendendo sempre più incremento nei vari centri commerciali e industriali del Regno.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, avendo constatato che gli Uffici telegrafici di Tortona, Rapallo, Fano, Palmi, Cesena, Molfetta, Bisceglie, Vigevano, Volterra, Saluzzo, Andria, Nola, Santa Maria Capua Vetere, Este, Iglesias, Mazzara, Cristiano(?), Piazza Armerina, Pordenone, Sciacca e Nocera Inferiore, hanno raggiunto la prescritta media giornaliera di telegrammi per aver diritto all'orario prolungato fino alla mezzanotte, nel concedere tale estensione di orario li ha autorizzati al servizio speciale dei telegrammi-lettere notturne.

Col 1° settembre prossimo venturo saranno ammessi al nuovo servizio anche gli Uffici di Imola, Lanciano, Pescara, Vasto, Senigallia, Rossano, Empoli, Busto Arsizio, Gallarate, Carpi, Urbino, Frosinone, Velletri, Valle Lucania(?), Aosta, Ivrea, Conegliano e Sora.

I nazionalisti di Livorno per le Sporadi

Livorno, 21, notte.

L'« Associazione Nazionalista » ha votato un ordine del giorno nel quale fa voti perchè le isole dell'Egeo vengano sottratte al dominio turco. L'ordine del giorno reca:

« Il gruppo nazionalista livornese, riunito in assemblea straordinaria, fa voti affinchè il Governo italiano sappia, nel felice momento che la Nazione attraversa, uniformarsi alle giuste aspirazioni del popolo, impedendo che le isole dell'Egeo, valorosamente conquistate dalle nostre armi, tornino a gemere finita sotto la dominazione turca, tradizionalmente nemica di ogni principio di civiltà ».

Il principe Alfonso di Baviera a Milano

Milano, 21, sera.

Stamane, alle 11,58, proveniente da Torino, è giunto il principe Alfonso di Baviera, che si tratterrà qualche giorno nella nostra città.

La "Carlo Alberto,, a Napoli

Napoli, 21, sera.

Stamane alle ore 7,30 è giunta a Napoli, prendendo ormeggio presso il porto Bavarallo(?) in arsenale, la regia nave Carlo Alberto.

Un opuscolo di propaganda per la rappresentanza proporzionale in Francia

Parigi, 21, notte.

La Presidenza del gruppo parlamentare e del Comitato extra-parlamentare della rappresentanza proporzionale ha pubblicato un opuscolo contenente il testo del progetto votato dalla Camera, modificante l'elezione dei deputati.

Un articolo, che spiega il funzionamento della rappresentanza proporzionale, contiene il discorso di Poincaré, presidente del Consiglio, pronunciato alla seduta della Camera il 10 luglio, prima della votazione sull'insieme del progetto della rappresentanza proporzionale, ed infine lo scrutinio sull'insieme del progetto.

L'opuscolo fa rilevare che esso non è una risposta al manifesto del Comitato per la difesa del suffragio universale, perchè non si farà credere a nessuno che il suffragio universale abbia bisogno di essere difeso contro la rappresentanza proporzionale, che ha proprio per oggetto di farne una realtà, assicurando, per quanto è possibile, ad ogni cittadino l'efficacia del suo voto.

Per la difesa nazionale in Portogallo

Lisbona, 21, notte.

Un numeroso gruppo di grandi commercianti delle colonie portoghesi di Angola e S. Thomè hanno informato il Governo che accetteranno volentieri una nuova imposta patriottica per l'organizzazione della difesa nazionale, che il regime precedente aveva quasi completamente trascurata e che il Governo repubblicano cura invece moltissimo. Secondo i calcoli fatti dai detti commercianti la nuova imposta potrà produrre annualmente, nelle due colonie di Angola e S. Thomè, da cinque a sei milioni di franchi.

La riforma dell'esercito, che si sta studiando, ha per base il principio della nazione armata; essa è già in via di esecuzione. La riforma della marina, che è stata già approvata dal Parlamento, sarà quanto prima attuata.

La sottoscrizione del prestito per la costruzione della nuova ferrovia di Valle de Sado ha avuto un notevole successo.

Le manovre dell'esercito austriaco nel Trentino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Nei giorni 26 e 28 corrente le truppe del 14.o corpo di esercito (Tirolo e Vorarlberg) faranno grandi manovre in prossimità della frontiera verso l'Italia e precisamente fra le località di Campi, Bezzecca, Condino e Storo. Vi prenderanno parte l'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando, l'ispettore generale dell'esercito, già capo di Stato Maggiore Conrad, il Ministro della Guerra ed il Ministro per la difesa del paese. Altri reparti di truppa eseguiranno contemporaneamente delle manovre sul territorio del lago di Garda e della Valsugana. Inoltre, presso Cortina D'Ampezzo si svolgeranno le grandi manovre di artiglieria.

Un incrociatore corazzato di rinforzo al Marocco

Parigi, 21, notte.

L'incrociatore corazzato Jullen de la Gravière è salpato stamane dal porto di Tolone, diretto al Marocco, ove si reca a rafforzare la divisione navale. La nave porta trecentomila franchi in scudi per il tesoro di Casablanca.

Il Temps ha da Tangeri: « La Legazione germanica a Tangeri è stata avvertita che la colonia tedesca che aveva lasciato Marakesch, è giunta sana e salva a Safi. »

La medaglia commemorativa del 1870-71 a Leon Bourgeois

Parigi, 21, notte.

Il capo Gabinetto del ministro della guerra si è recato a nome di Millerand, a rimettere la medaglia commemorativa del 1870-1871 a Leon Bourgeois. E' noto che l'ex Presidente del Consiglio, arruolatosi volontario a 19 anni, fece la campagna come brigadiere furiere nella legione d'artiglieria della Guardia Nazionale della Senna, comandante da Schoelcher.

Le suffragiste inglesi inseguono Lloyd George a Marienbad

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

La Neue Freie Presse ha da Marienbad che le suffragiste inglesi sono riuscite a scovare il Cancelliere dello scacchiere inglese Lloyd George, che si era recato colà in grande segretezza. Le suffragiste sottolinearono con la matita rossa il nome di Lloyd George nel registro dei forestieri ed attesero sulla via il suo passaggio e gridarono: « Vogliamo il voto alle donne! »

Grave disgrazia ad uno spettacolo di fuochi artificiali

Un morto e quattordici feriti

Napoli, 21, notte.

Si ha da Bovallino che alcune persone provenienti da Azlogo(?) hanno portato notizia di una grave disgrazia avvenuta colà durante la celebrazione della festa della Assunta. Durante lo sparo dei mortaretti una bomba non scoppiata in tempo è andata a cadere fra la gente, che gremiva la piazza, scoppiando con orribile fracasso. Si contano 14 persone ferite, fra cui diverse gravemente. Una donna ebbe orribilmente squarciato il ventre e il bimbo che teneva in braccio è stato gravemente ferito. Alcuni dei feriti si trovano in pericolo di vita. Il pirotecnico è stato arrestato, ma poi è stato rilasciato, non essendo risultato responsabilità a suo carico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 737,9; ore 15: 737,8; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,2 — Minima + 15,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 21,5

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15,0

Stazione termometrica, Baratelli(?) (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 14,2

Il sole nasce alle ore 5 minuti 40; tramonta alle ore 19 minuti 27.

21 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 11; tramonta alle ore 19 e minuti 25.

Giorno della luna 11.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	23.5	20.9	coperto	Pietroburgo	14.0
Milano	25.0	18.3	»	Odessa	16.0
Brescia	27.4	16.2	»	Amburgo	17.0
Venezia	26.2	19.4	1/4 cop.	Vienna	19.8
Bologna	30.0	19.9	»	Trieste	14.0
Ancona	28.0	19.4	»	Madrid	26.4
Livorno	27.0	22.0	»	Alessandria	12.2
Firenze	26.5	17.0	coperto	Parigi	22.0
Roma	30.9	21.9	»	Nizza	15.1
Napoli	29.4	22.2	»	Ginevra	—
Palermo	27.2	20.6	piovoso	Costantinop.	—
Messina	31.6	22.3	coperto	Malta	25.5
Cagliari	30.8	22.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Tripoli	29.4	—	»		

SPORT

AVIAZIONE

Da Torino a Perosa Canavese e ritorno in areoplano

Ieri, nel pomeriggio, gli aviatori militari, addetti alla Scuola di Mirafiori, dovevano compiere un nuovo « raid » nei dintorni di Torino.

Alle ore 16,25, il tenente di vascello Roberti lasciava l'Areodromo, pilotando un monoplano « Blériot », e si dirigeva su Torino. Egli seguiva per qualche tratto la linea di Milano, quindi piegava a sinistra, per portarsi a Perosa Canavese, meta dell'ascensione, mantenendosi ad un'altezza di 300 metri. Il Roberti faceva una magnifica discesa in un piazzale della villa del comm. Perrone, al quale gli aviatori avevano promesso una visita in areoplano.

Il tenente Roberti giungeva alla villa Perrone precisamente alle ore 16,55, accolto con applausi dei villeggianti di quella località.

Alle ore 18,45, il tenente Roberti risale in areoplano, e, salutato dai presenti, riprende la via del ritorno.

Passa velocissimo sulla città, e ritorna al Campo di Mirafiori, alle ore 19,15.

Ha così impiegato, sia nell'andata, che nel ritorno, 30 minuti, raggiungendo la quota di 800 metri di altezza.

Il tenente Brunetta D'Usseaux lasciava Mirafiori alle ore 16,33, e scendeva a quattro chilometri ad ovest di Perosa, senza incidenti. Egli pilotava un monoplano « Newport ».

Il tenente Brunetta farà ritorno a Mirafiori stamattina. In attesa del suo ritorno, ieri sera, erano stati accesi dei « falò » sul campo di Mirafiori, per le segnalazioni.

I due aviatori militari erano seguiti in automobile dai signori Ernesto Cavalchini, sergente Cappa, tenente del genio marittimo Laureati, e tenente medico dottor Giuliani.

Gli aviatori alle manovre di Orta

Gli aviatori tenenti Arista e Brunetta D'Usseaux parteciperanno alle manovre militari, che si svolgeranno fra giorni presso Orta.

Essi lasceranno il campo di Mirafiori precisamente sabato mattina, ed in volo si porteranno sul teatro delle manovre.

Gli industriali italiani si agitano

Da qualche tempo fra gli industriali italiani che hanno preso ad interessarsi dell'aviazione con l'intento di offrire al nostro esercito, agli aviatori militari e borghesi apparecchi di costruzione prettamente nazionale, si è manifestato un malcontento poichè secondo loro il Ministero della Guerra non darebbe quell'impulso e quell'appoggio ch'essi desidererebbero.

I giornali sportivi e specie la Stampa Sportiva hanno da qualche tempo presa a trattare la questione dell'industria italiana la quale dovrebbe ottenere dal Governo il maggiore appoggio possibile.

Allo scopo quindi di volere dimostrare meglio al Ministero della Guerra quanto essi hanno fatto, parecchi industriali italiani si sono riuniti presso la Società di Aviazione di Torino per concertare una linea di condotta. Ma in questi casi non vi è maggior ragione da far valere che con la dimostrazione pratica di ogni invenzione. Così sappiamo che a giorni l'aviatore Dalmistro compirà un raid con monoplano italiano Chiribiri mentre il signor Cavalchini ha chiamato a Torino l'aviatore Mario Cobianchi per fare da lui battere il record italiano e mondiale della durata. Il Cobianchi che da tre giorni si trova a Mirafiori tenterà di battere ufficialmente il record pilotando sullo stesso areodromo un biplano Farman al quale sarà applicato il nuovo motore italiano Luci. I commissari sportivi dell'Aero Club italiano controlleranno il record ed il Cobianchi spera di riuscire a rimanere nel cielo per ben nove ore.

CICLISMO

L'italiano Gardellin ai Campionati del mondo

Parigi, 21, notte.

Oggi è partito per New York il campione ciclista Gardellin, di Padova, per partecipare ai campionati del mondo, che si svolgeranno nei giorni 29 agosto e 1.o settembre.

REATI E PENE

L'acciecamento degli uccelli in Pretura

Casale Monferrato, 21, notte.

Si è discusso, dinanzi al Pretore del I Mandamento di Casale, una causa assai importante e noiosa per i cacciatori, causa che ha già avuto esiti diversi alla Suprema Corte di Cassazione, recentemente, e che merita sia nota a tutti gli appassionati alla caccia. I signori Luigi Pagliano, Angelo Ellena, e Angelo Mocai, furono dichiarati in contravvenzione, per aver esercitato la caccia con richiami di quaglie acciecate, in tempo di caccia chiusa, (articolo 6 delle Regie Patenti 1844 sulla caccia; articolo [illegible] Codice Penale).

La Difesa, avvocati Nervi e Pagliano, sostenne che la Cassazione ritenne, in sue recentissime sentenze, reato di maltrattamento di animali nell'acciecare le quaglie, a scopo di richiamo, ma ispirata fu nel vergare sua sentenza di condanna ad alti motivi di sentimenti, nobili e generosi sì, ma che non fu presente allo spirito ed alle mire della legge, perchè era lecito, permesso e fatto sotto la tutela della legge la castrazione degli animali, il tagliare la coda e le orecchie ai cani, il mozzare la coda ai cavalli, e tutto ciò a scopo industriale, deve pure alla stesso scopo essere permesso l'acciecamento delle quaglie, che vengono vendute, così acciecate, alla rinomata fiera di Bergamo e di Salice, per formare le così dette « munde » di richiamo.

Il perito, prof. comm. Bassi, dimostrò come l'acciecamento a scopo di caccia non è un vero e proprio acciecamento, ma una semplice sospensione della funzione visiva, ottenuto con mezzi non grandemente dolorosi, ed ad ogni modo, non certamente crudeli quanto gli l'ingrassamento delle oche ottenuto artificialmente: il tagliar la cresta ai galli, la castrazione di tutti gli animali domestici e da lavoro, operazioni queste, non mai state colpite dalla legge. Sulla contravvenzione elevata per l'esposizione delle quaglie acciecate a scopo di richiamo in tempo di caccia chiusa, la Difesa sostenne che non vi poteva essere reato, perchè questo non era che un atto preparatorio, perciò non incriminabile.

Al Pretore, avvocato Cartasegna, accogliendo le ragioni della Difesa, dichiarò non farsi luogo a procedere per le due contravvenzioni, per inesistenza di reato.

La sentenza è commentatissima.

Un'importante sentenza sui trasporti ferroviari del porto di Genova

Roma, 21, notte.

La Corte d'Appello di Roma ha emesso una importante sentenza riguardante i trasporti ferroviari del porto di Genova. La causa era promossa dalla Ditta Carbonifera Industriale Italiana contro le Ferrovie dello Stato per ottenere un aumento del compenso fissato in contratto esistente fra le parti per il trasporto del carbone a Genova. La ditta stessa adduceva fra l'altro a sostegno della sua domanda la tardiva e deficiente fornitura dei carri ferroviari, che avrebbero aggravato le condizioni degli scaricatori, senonchè la Corte di Appello di Roma, con sentenza pubblicata, accogliendo la tesi della difesa delle Ferrovie di Stato, ha negato ogni responsabilità di quest'ultima al riguardo, affermando che, secondo le vigenti disposizioni, la funzione del reparto dei carri fra i richiedenti nel porto di Genova spetta esclusivamente a quel Consorzio autonomo senza alcuna ingerenza da parte delle Ferrovie. La Corte ha ritenuto altresì che l'aumentato sviluppo del traffico portuale durante il corso del contratto non poteva giustificare la reclamata alterazione dei prezzi contrattuali, trattandosi di un fenomeno economico prevedibile e vincibile.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-36, 600, 5-14, 20-40 (INTERNAZIONALE).

Le figlie dei profughi turchi visitano i dintorni di Torino

Accompagnate sempre dalla direttrice della Casa Salesiana di Torino, suor Giuseppina Guglielminotti, e dalle altre suore assistenti, le ventidue ragazze profughe vanno visitando i dintorni della nostra Torino.

Dovunque trovano larga e gentile ospitalità e le varie private Società ferroviarie concedono spontaneamente gratuiti viaggi. Sabato furono a visitare la Basilica di Superga e trovarono messa a loro disposizione una splendida sala ed abbondanti rinfreschi.

Martedì, con una gentilissima lettera, la Direzione della ferrovia Ciriè-Lanzo offriva alla comitiva il suo gratuito servizio e le ventidue profughe turche con le loro quattro suore, arrivato quasi improvvisamente a Lanzo, trovarono casa aperta dal comm. Leopoldo Usseglio, primo Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, e nella sua villa, sopra i suoi spaziosi terrazzi, trascorsero lieta la giornata, solo lamentando che per la pioggia insistente non fosse loro possibile visitare le bellezze del paese. Sappiamo ancora che, fra le signore gentili, le quali sotto l'alto patronato di S. A. la principessa Laetitia hanno costituito il Comitato per il ricevimento delle ragazze profughe turche, si sta maturando il progetto di offrire loro una gita al Santuario d'Oropa ed all'Ospizio di S. Giovanni d'Andorno, dove già servono i preparativi per l'attesa.

La Regina Margherita a Gressoney

Dal Castello di Agliè, ove era ospite dei Duchi di Genova, la Regina Madre si è recata ieri alla sua residenza di Gressoney.

Ritorno di soldati da Misurata

Centoventiquattro soldati, congedati della classe 1889, hanno fatto ritorno ieri con l'acceleratio di Alessandria delle 11,45, nella nostra città. Centonove di essi erano del 1.o reggimento da montagna; dieci del 4.o da fortezza, e cinque del 5.o genio minatori. Li accompagnava il tenente di artiglieria Gioia.

I reduci provenivano tutti da Misurata, e molti di loro portavano sulle spalle, trionfalmente, armi e arnesi di guerra tolti al nemico.

Due soli erano feriti, ma leggermente; e per loro si provvide ad accompagnarli all'Ospedale Militare.

I bravi giovani furono accolti da parecchi ufficiali, accorsi all'arrivo del treno, e da una discreta folla, che improvvisò al loro passaggio una simpatica dimostrazione.

Il ringraziamento del bersagliere Benna

Il bersagliere Adriano Benna, venuto ieri sera nei nostri uffici, ci prega di ringraziare, a suo nome, quanti vollero in questi giorni rendergli più lieto il suo breve ritorno in patria, con le ripetute, entusiastiche dimostrazioni d'affetto, delle quali serberà grande il ricordo per tutta la vita, traendo da esse nuove forze ed energie nell'adempimento del suo dovere.

Il coraggio d'un giovane orefice

Verso il mezzogiorno di ieri, un cavallo attaccato ad un carro veniva momentaneamente lasciato incustodito sulla strada di Circonvallazione, presso la Barriera del Regio Parco, dal suo conducente Vincenzo Ferrero.

L'animale, adombratosi improvvisamente, si diede alla fuga per via Verona, finchè all'angolo di via Catania fu affrontato e fermato dall'orefice Eugenio Costa, d'anni 27, abitante in via Maria Vittoria, 17.

Ma nella manovra per fermare il cavallo, il coraggioso giovanotto riceveva da questo un calcio al ginocchio destro; per cui dovette chiedere l'intervento dei medici dell'Ospedale San Giovanni, i quali lo giudicarono guaribile in ventidinque giorni.

Maniscalco in grave stato per un calcio di cavallo

Nell'Ospedale Martini, in Borgo San Paolo, venne martedì trasportato dalla Croce Verde il maniscalco Bosio Carlo, di anni 27, abitante in via Moncinevro n. 7, il quale era stato colpito mentre ferrava un cavallo da un calcio dell'animale. Il dott. Calligaris gli riscontrò la frattura di due coste al fianco sinistro e delle abrasioni al capo. Il poveretto venne ricoverato con prognosi riservata.

I "cittadini dell'ordine,,

Ignoti tentavano di appropriarsi di una lastra di ottone di ornamento al portone n. 13 di piazza Vittorio, ma per il sopraggiungere di un « cittadino dell'ordine » fuggirono.

— Il « cittadino » Rossetti Angelo rinvenne in via Mazzini delle polizze e degli effetti del Monte di Pietà, e li consegnò al Municipio.

Inseguendo una mucca

Da Rivarossa hanno accompagnato ieri, sopra un carretto, all'Ospedale San Giovanni, il contadino settantenne Giovanni Faletto, il quale, inseguendo una mucca, inciampò e cadde fratturandosi le due ossa della gamba destra. Il dottor Ferrero lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Investito da un'automobile

Pasquale Barello d'anni 35, abitante in via Ghelfe 1, all'angolo di corso Vercelli e via Cuneo, veniva investito e atterrato da un'automobile che colà passava. Il Barello riportava una contusione alla gamba destra, che al S. Giovanni venne giudicata guaribile in otto giorni.

Per motivi d'interesse

Il carrettiere Luigi Moncalvo, d'anni 26, da San Mauro, incontratosi alla Barriera di Casale con certo Di Pietro, venne con lui a lite per il pagamento di un conto in contestazione.

La conclusione fu che il Moncalvo, assalito dall'avversario, si ricevette un colpo di pietra allo stomaco, così da riportare una contusione che al San Giovanni venne giudicata guaribile in dieci giorni.

L'urto del ragazzo

La domestica Rosa Stroppiana, d'anni 62, da Cortanzone d'Asti, abitante in via Nizza, 1, mentre passava in corso Oporto, angolo via Bellini, fu urtata da un ragazzetto, che montava una bicicletta, e cadde al suolo, riportando una lesione al pollice destro, giudicata guaribile in giorni 10 dal dottor Quarella, del San Giovanni.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Emilio Montiecchio, in corso Napoli, n. 30, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di L. 600 circa. In seguito ad indagini, vennero tratti in arresto, per complicità, certi Valetta Antonio fu Michele, abitante in corso Emilia, n. 80, e Penna Severino di Clemente, d'anni 20, abitante in corso Napoli, n. 30.

— Il quindicenne Rubatto Bernardo di Giovanni fu arrestato per furto di un orologio e di cent. 80 in danno del muratore Luigi Fiocchia, abitante in via Mondovì n. 9.

— Due giovanotti rubarono quaranta scatole del valore di L. 40 in danno del proprietario della fabbrica di caramelle, in via San Giobbe, n. 2, signor Bigbecca Paolo.

Sublimato

La scorsa notte certa Carolina Fassalli, maritata Parmigiani, d'anni 22, abitante in via Barbaroux, n. 2, cedendo ad un impulso di sconforto bevette una soluzione di sublimato.

Sorpresa da dolori, il marito suo l'accompagnò al San Giovanni, ove fu sottoposta alla lavatura dello stomaco dal dottor Vietti, che la fece passare ricoverare in osservazione.

Un sonnellino in ferrovia pagato un po' caro

Il signor Giuseppe Magliano, da Oneglia, si era messo in treno l'altra notte alla stazione di Savona, con l'intenzione di giungere di buon'ora a Torino, ove doveva sbrigare alcuni importanti affari riguardanti il suo commercio di apparecchi elettrici.

Il signor Magliano viaggiò solo e senza incidenti fino a Brà. Quivi, nello stesso scompartimento di seconda classe, prese posto un giovanotto dall'apparente età di 23 anni, il quale si sdraiò sui cuscini e finse dormire. Che lo sconosciuto viaggiatore fingesse proprio dormire risultò chiaramente in seguito. Per ora basterà sapere che il Magliano, vinto per davvero dal sonno e dalla stanchezza pel lungo e poco delizioso viaggio, chiuse gli occhi e non si destò che a Trofarello. In una più violenta scossa del tardo convoglio. Ma fu un triste risveglio. Il compagno di viaggio, che egli aveva visto assopirsi in faccia a lui, era il dalla stessa parte, sugli stessi cuscini, con la testa e le mani accanto al suo corpo, come se non avesse trovato altro guanciale più comodo... Alzatosi di scatto e udito che l'altro, stropicciandosi gli occhi imbambolati, chiedeva che cosa era successo, il signor Magliano si rassicurò e, tornando a sedere, riordinò la sua toilette, perchè Torino non era lontano.

A Porta Nuova lo sconosciuto scese per il primo, non senza aver garbatamente salutato il compagno di viaggio, e si eclissò. Il negoziante d'apparecchi elettrici, intraprendendo il giro dei suoi affari, ebbe, naturalmente, occasione di verificare i conti nel suo portafoglio. Quale non fu allora la sua sorpresa nel constatare che vi mancavano 350 lire!

Che lo sconosciuto viaggiatore avesse finto di dormire non v'era più dubbio!

Il derubato denunziò alla Questura centrale la triste avventura, aggiungendo che il ladro, vestito color marrone, era di media statura e senza baffi. Il delegato avv. Arzati stese rapporto del fatto e fece iniziare le prime indagini.

E' probabile però che il signor Magliano non rivedrà mai più le sue 350 lire...

Una lunga cancellata atterrata da un carro

Un grosso carro carico di mattoni, trainato da due robusti cavalli guidati da un carrettiere, percorreva ieri mattina poco prima del mezzogiorno, via Carlo Alberto. Giunto quasi all'angolo di corso Vittorio Emanuele, il manovratore d'un tram della linea S. Paolo, che aveva raggiunto il veicolo, invitò più volte, con insistenti suoni di campanello, il carrettiere a lasciargli libera la strada. Costui, afferrato per le guide i due cavalli, si dispose a farli appoggiare a sinistra, verso il giardino dell'ing. Ernesto Rosazza. Il pesante carro, uscito dai binari, salì con una delle sue ruote sul marciapiede, e sempre piegando a sinistra finì per urtare contro la cancellata che si innalza sopra un muricciuolo, cingendo tutta quella parte del giardino.

Le sbarre di ferro, colpite da tanta violenza, traballarono, comunicando la potente scossa alle altre. La cancellata cigolò, si contorse e infine cadette riversandosi per un tratto di circa dieci metri sulle aiuole.

E fu davvero fortuna, perchè se questa fosse caduta sulla via, avrebbe potuto cagionare non lievi danni alle persone che in quell'ora passavano.

Il manovratore del tram proseguì la sua strada. Altrettanto fece, e con maggior sollecitudine, il colpevole carrettiere, rimanendo sconosciuto e lasciando il portinaio di casa Rosazza, accorso subito dopo, attonito e confuso dinanzi a tanta rovina.

Correndo all'impazzata

Il sellaio Luigi Filippello, d'anni 12, abitante in via Alessandria, 8, correndo all'impazzata per il corso Ponte Mosca, andò a sbattere contro la ruota di un carro, che si trovava fermo dinanzi alla casa N. 4.

Il giovanetto cadde a terra, chiedendo aiuto. Accorsero subito alcuni passanti ed una guardia civica, la quale accompagnò il Filippello al San Giovanni, dove il dottor Quarella gli riscontrò alcune abrasioni e contusioni alla coscia destra, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

21 Agosto 1912.

NASCITE: Maschi 20, femmine 18. Totale 38.

MATRIMONI: Campia Vittorio, con Mastrea Emilia — Fontana Felice con Capriola Rosa. — Gnocchi Giuseppe con Mattera Bianca.

MORTI: Rolando Antonietta (ved.) n. Rastelli, di anni 63, di Briaglia S. Croce, casalinga; via Belvedere, 9.

Arlbone Giovanni, id. 55, di Moncalieri, pensionato della Real Casa; via Massena, 21.

Cagliaris Giuseppe (ved.) n. Festa, id. 67, di Torino, nomia; via Bellezia, 14.

Rocca Maria n. Finello, id. 22, di Torino, sarta; via Aosta, 17.

Capecchi Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro; via Stampatori, 16.

Martini Margherita, nata Rossi, id. 45, di Carentino, casalinga; corso Francia, 27.

D'Alberto Angelo, id. 57, di Barbania Romano, negoziante.

Barolo Giuseppe, id. 48, di Quarto d'Asti, tramviere.

Richiardi Bartolomeo, id. 40, di Boves, cameriere.

Torchio Margherita, n. Sibona, id. 27, di Montaldo Roero, casalinga.

Scaglia Domenica Maria, id. 63, di Montiglio, religiosa.

Rommino Teresa, id. 22, di Calliano d'Asti, agiata.

Francone Angela, id. 18, di Montanaro, tessitrice.

Gioda Giovanni, id. 68, di Monteu Roero, contadino.

Più minori d'anni sei: 2. — Totale complessivo 16, di cui 7 a domicilio e 9 negli Istituti, Ospedali, ecc. — Non residenti in questo Comune: 2.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 21 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37,50 — Id. per prossimo Fr. 34,10 — Id. 4 settembre-dicembre Fr. 33,90 — Id. 4 quattro mesi da novembre Fr. 33,75. — Mercato debole.

ANVERSA, 21 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 21 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 32,25 — Id. raffinato disponibile Fr. 73,50. — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 35,50 — Id. a corrente Fr. 35,50. — Mercato fermissimo.

HAVRE, 21 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 20.000. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 21 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

Id. per ottobre-dicembre Rmk. 11,00 — Id. per gennaio-marzo Rmk. 11,00.

HAVRE, 21 (sera)

Cotoni — Vendite balle N. 10.000. — Mercato calmo.

Cotone

LIVERPOOL, 21 (sera)

Tendenza cotoni Americani pesante — Brasiliani molto sostenuta — Egiziani e Surate pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle N. 5.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza debole. — Domanda buona.

Per corrente D. 6.41 — Per agosto-settembre D. 6.28 — Per ottobre-novembre D. 6.15 — Per dicembre-gennaio D. 6.09.

Americani ribasso 7/100.

Brasiliani ribasso 7/100.

Egiziani e Indiani ribasso 1/16.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	20	21
Consolidato inglese	75 [illegible]	75 [illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1906	100 [illegible]	100 [illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Rendita Uruguay	74 [illegible]	74 [illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]

Versamenti alla Banca d'Inghilterra . . Lst. [illegible]

Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » [illegible]

Impressioni balcaniche sulla iniziativa austriaca

Francoforte, 21, mattina.

Continuano a giungere impressioni dei Governi e giornali politici dei Paesi balcanici sulla Nota del conte Berchtold alle Potenze.

La « Gazzetta di Francoforte » ha da Atene: « La proposta austriaca per un intervento nella questione balcanica incontra qui presso il Governo e la stampa, simpatia. Si pensa d'altra parte alle gravi difficoltà ed ai pericoli che ne deriveranno se le grandi Potenze risoli vorranno regolare i molteplici e contrastanti interessi delle popolazioni dei Balcani solo con mezzi diplomatici, escludendo l'appello alle armi.

« In particolare si pensa al pericolo che correrebbe il diritto dei greci nell'Epiro per la rivoluzione albanese.

« Intanto pare che a Sofia non sia più favorevole l'impressione alla soluzione di Berchtold: un telegramma da quest'ultima città annunzia che, mentre i fogli del Governo continuano ad accettarla completamente, quelli indipendenti si mostrano piuttosto scettici sull'esito finale che può avere l'azione iniziata dal ministro degli esteri austro-ungarico ».

Da Costantinopoli si telegrafa che Kiamil pascià, intervistato da un giornalista, si sarebbe dichiarato favorevole alla proposta Berchtold.

Una nota ufficiosa francese

Parigi, 21, mattina.

Sull'adesione della Francia alla proposta Berchtold il Matin pubblica la seguente nota: « Noi crediamo di sapere che il Governo francese ha informato ufficiosamente il Governo austro-ungarico che la Francia accetta volentieri l'invito del conte Berchtold, relativo ad uno scambio di vedute sulla situazione nei Balcani. E' probabile che dopo il ritorno del signor Poincaré a Parigi il Governo di Vienna sarà avvisato ufficialmente dell'accettazione della Francia ».

In Bulgaria si teme una guerra tra Turchia e Montenegro

Roma, 21, sera.

La Tribuna ha da Filippopoli, 21: Ieri sera si affermava nei circoli politici competenti di Bulgaria che la Porta si era decisa a chiedere soddisfazione al Montenegro per l'attitudine minacciosa da questo assunta e per l'intonazione forte e negativa della Nota montenegrina in risposta alle domande ottomane. In Bulgaria tutti si domandano: « Perchè mai la Porta vuole soddisfazione se lascia i montenegrini ad essere attaccati dentro lo stesso loro territorio? »

Notizie assunte a buona fonte recano che ieri e stamane si temeva come possibile una dichiarazione di guerra tra Turchia e Montenegro dentro questa stessa settimana.

Un incontro tra il Re di Spagna e il Presidente della Repubblica francese

Parigi, 21, notte.

E' quasi certo che dopo la firma del trattato franco-spagnuolo il Presidente della Repubblica ed il Re di Spagna si incontreranno. E' pure quasi certo che tale incontro avrà luogo in Francia, ma non è stato deciso nulla ancora per ciò che riguarda la data dell'incontro nè per ciò che riguarda il luogo ove esso avverrà.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Sesti-Gabrielli — Ore 20,45: I figli del Capitano Grant, ... — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette « La Sociale » — Ore 21: Il Conte di Lussemburgo, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Skating-rink(?), ore 21. Cinema Pathé.

RESTAURANT DEL PARCO - Gran Concerto Diana.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23. — L. 1.

Torino, 1912 — Tip. FIAMMAZI & C.

ULTIME NOTIZIE

Gli albanesi soddisfatti nelle loro richieste
ritornano verso le loro montagne

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 21, notte.

Le notizie ufficiali provenienti da Costantinopoli sull'accordo raggiunto tra i turchi e gli albanesi, sono confermate da telegrammi particolari. L'ultimatum di Ibrahim-pascià, scaduto ieri sera, alle 5, ha raggiunto il suo scopo. Qui si fa tuttavia notare che gli albanesi hanno in verità raggiunto tutto ciò che essi volevano. Come si sa, il programma delle rivendicazioni albanesi consisteva in quattordici articoli ed era già stato approvato fin dal giorno 11 in un Consiglio dei ministri turco. Fin da allora però il Governo si era riservato sul sesto articolo, facendo sapere ai capi degli Arnauti, che appena la nuova Camera si sarebbe riunita, essi avrebbero potuto presentare una denuncia contro i Gabinetti Hakki-pascià e Said-pascià. Gli altri articoli erano stati approvati con alcune modificazioni. I capi albanesi, che dapprima sembravano soddisfatti, dimostrarono occupando Uskub e minacciando di marciare su Salonicco, che l'arrendevolezza del Governo turco aveva ridestato in loro nuove speranze. Finalmente l'azione energica del capo della Commissione, Ibrahim-pascià, ha condotto all'accordo di ieri.

Le concessioni ottenute

Il Governo è rimasto fermo a non accordare la messa in stato d'accusa dei Gabinetti Hakki e Said-pascià, ma di ciò gli albanesi potrebbero facilmente consolarsi, poichè nella molto importante questione delle armi essi hanno ottenuto se non una completa vittoria, certo un grande vantaggio sullo stato attuale delle cose. Un'altra domanda, pure compresa nel programma albanese, è stata concessa dal Gabinetto: il ritorno cioè degli insorti ai propri paesi a spese del Governo.

Particolari più precisi si trovano in un telegramma da Uskub del corrispondente del Berliner Tageblatt. I capi albanesi ieri sera dopo lunghe trattative si sono messi d'accordo col Governo. Essi consegneranno 35,000 fucili e 60,000 verrebbero consegnati. Essi diedero assicurazioni di rimanere tranquilli fino al quarto giorno del Bairam. Prima di allora le promesse del Governo sarebbero adempiute. Tutti i capi albanesi partirono ieri con i loro uomini in tre lunghissimi treni speciali per Verisovitch. Grandi schiere abbandonarono a piedi la città. Alla partenza furono sparate migliaia di fucilate. La città riprende il suo solito aspetto. I bazars furono riaperti».

Il corrispondente della Vossische Zeitung ha questi particolari: «Tredici delle quattordici condizioni avanzate dagli albanesi furono accettate. A Kuprulu è entrata una divisione. I montenegrini hanno abbandonato nuovamente Berana. Il risultato è commentato molto favorevolmente anche a Costantinopoli».

Le speranze della pace

Il corrispondente della Vossische Zeitung, in un telegramma da Costantinopoli, dice che la fine della rivolta albanese e la ripresa delle trattative per una conclusione di pace con l'Italia hanno ridestato nella capitale turca nuove speranze. Si critica molto il telegramma di Ibrahim pascià annunziante la fine della sollevazione, poichè esso contiene delle precise dichiarazioni sul contegno degli albanesi all'infuori di quelli di Uskub e Kuprulu. Il Tanin esorta il Governo a dire tutta la verità e a dichiarare se vi sono segrete richieste degli albanesi.

La politica conciliativa di Muktar pascià e le pretese bulgare

Muktar pascià sembra poi continuare nella sua politica conciliativa, poichè questa sera si annunziano le dimissioni di Hilmi pascià, uno dei più feroci avversari del Comitato, il cui allontanamento venne da molti insistentemente richiesto.

Non così liete sono le notizie dal Montenegro e dalla Bulgaria. Il corrispondente da Sofia della Vossische Zeitung ha chiesto a parecchie personalità dirigenti bulgare quale sia il contegno del Governo bulgaro davanti all'odierna situazione. Gli fu risposto che la Bulgaria vuole che sia assicurato il miglioramento della situazione in Macedonia e che dichiarerà la guerra alla Turchia nel caso che gli albanesi ottengano l'autonomia. Quanto al Montenegro le notizie sono contraddittorie. Ho già citato un telegramma in cui si afferma che i montenegrini hanno già abbandonato Berana.

40.000 montenegrini al confine

Alcune notizie assicurano che il Montenegro ha mobilizzato 40 mila uomini al confine. Il conflitto è seguito con grande attenzione. I giornali naturalmente si schierano da parte della Turchia.

Berana rioccupata dai turchi?
300 ribelli albanesi sconfitti a Durazzo

Costantinopoli, 21, notte.

I montenegrini che avevano occupato alcuni punti dei dintorni di Berana, ma non le alture fortificate, che erano sempre presidiate da regolari turchi, secondo i giornali d'oggi sarebbero stati respinti da Berana dalle truppe turche che entrarono in città.

Si ha da Salonicco che trecento ribelli albanesi, che volevano impadronirsi dei depositi delle armi di Durazzo, furono respinti dai gendarmi e dalla popolazione dopo una lotta accanita. (Ag. Stefani)

Il Principe ereditario di Turchia a Constanta

Bukarest, 21, notte.

Il principe ereditario di Turchia arrivò stamane a Constanta a bordo del vapore rumeno «Imperatur Trajan» in istretto incognito, accompagnato da numeroso seguito e ricevuto allo sbarcadero dalle autorità, dall'incaricato d'affari e dall'«attaché» militare di Turchia. E' ripartito in treno per Vienna.

A Costantinopoli perdura la preoccupazione pel Montenegro

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 21, notte.

La Neue Freie Presse giudica superata la fase culminante della crisi in Albania, giacchè molti capi albanesi sono in viaggio con i loro seguaci per ritornare alle loro case.

La Zeit trova ancora poco chiara la situazione in Albania perchè c'è troppo contrasto fra le informazioni ufficiose turche e le notizie private sulla situazione nei vilayets albanesi. Però anche se, come dicono i telegrammi ufficiali di Costantinopoli, la questione albanese si potesse considerare chiusa, sta il fatto che per la Porta sorgono preoccupazioni nuove a causa della situazione alla frontiera montenegrina.

Il Montenegro isolato

La Neue Freie Presse dice che il Montenegro ha assunto un contegno provocante contro la Turchia così che ora questa potrebbe trovarsi costretta a rispondere alla provocazione con un'azione energica. Le grandi Potenze, in un conflitto provocato dal Montenegro stesso, abbandonerebbero questo al suo destino e quindi lascierebbero alla Turchia piena libertà di risolvere la partita col Montenegro come meglio essa crederà. Si è tuttavia convinti che le ammonizioni delle grandi Potenze varranno a distogliere il Montenegro da avventure troppo pericolose nel momento attuale. Se fra il Governo turco e gli albanesi la pace fosse ristabilita definitivamente, è probabile che le velleità bellicose del Montenegro si smorzerebbero istantaneamente.

La diplomazia europea contraria a Cettigne

La Neue Freie Presse dice pure che finora le Potenze non hanno fatto alcun passo a Cettigne. Però il Governo del Montenegro ha potuto dedurre dal contegno dei rappresentanti diplomatici esteri a Cettigne che nelle Cancellerie europee si disapprova il suo contegno verso la Turchia. A proposito poi dell'occupazione di Berana da parte delle truppe montenegrine, il giornale scrive che Berana appartiene al Sangiaccato di Novi-Bazar, che fu un tempo occupato dalle truppe austriache, e dista quattro chilometri dalla frontiera montenegrina ed è difesa da un bastione e da parecchi blockhaus. Però si tratta di fortificazioni di poco conto.

La posizione di Berana è, nondimeno, di una certa importanza strategica come punto di passaggio sul fiume Lim. Il presidio turco era composto di un battaglione di fanteria che si è ora ritirato sulle alture circostanti. Se il Governo montenegrino non richiama sollecitamente le sue truppe, potrebbero avvenire nuovi combattimenti. Sta il fatto che due divisioni di truppe turche, una da Ipek e l'altra da Mitrovitza, hanno ricevuto ordine di partire per la frontiera.

In Turchia si teme una conflagrazione europea?
Il pessimismo del "Jeune Turc,,

(Servizio speciale della Stampa). Costantinopoli, 21, notte.

Il Jeune Turc, in un articolo intitolato: «L'ora del precipizio» dice: «La Rumelia, incoraggiata dalle concessioni fatte agli albanesi, incitati da qualche Potenza estera, sta organizzando un movimento contro l'Impero ottomano. Il rifiuto da parte della Turchia a concedere ai bulgari, ai serbi, ai greci ed ai montenegrini le stesse concessioni fatte agli albanesi, condurrà ad una guerra con gli Stati balcanici, seguita dall'intervento dell'Austria e della Russia con una possibile conflagrazione europea. La proposta del conte Berchtold mira allo smembramento dell'Impero ottomano. La Turchia considera l'atteggiamento del Montenegro come un casus belli».

(Daily Chronicle)

Il ministro degli esteri turco avrebbe confermato i "pourparlers,, di pace

(Servizio speciale della Stampa). Berlino, 21, notte.

A Costantinopoli si è lieti perchè le trattative con l'Italia sarebbero già state riprese. Gli stessi giornali della capitale turca pubblicano molti particolari che vi riferiscono per debito di cronaca. L'Ikdam dichiara che la Turchia e l'Italia inviarono ciascuna tre delegati a Parigi per iniziare non ufficiali trattative di pace. I delegati turchi sarebbero: un Ambasciatore turco, di cui non si fa il nome, l'ex consigliere di Ambasciata a Berlino, ora inviato a Cettigne e il ministro turco a Sofia. L'Italia sarebbe rappresentata da un ex Ambasciatore e da due funzionari del Ministero degli Esteri. Anche il Ministro degli Esteri turco avrebbe dichiarato ad un giornalista di Costantinopoli che sarebbero in corso delle trattative non ufficiali per trovare una base per la pace. Il Ministro avrebbe soggiunto: «Se le domande e le condizioni dell'Italia saranno compatibili coi nostri interessi e con la nostra dignità, noi siamo pronti a venire a trattative ufficiali. Allora un intervento dell'Europa non sarebbe necessario».

Notizie consimili a queste ci sono state mandate questa notte anche da Londra. Le riferiamo a titolo di cronaca, perchè infine non si può ignorare ciò che si va dicendo all'estero; avvertiamo soltanto che in Italia di tutte queste cose nè si sa nulla nè ci si preoccupa affatto. Sono informazioni che hanno la loro origine a Costantinopoli e nei circoli turcofili. Se la Turchia e i suoi amici sentono veramente il bisogno della pace, che l'Italia, vittoriosa, non sente, non hanno da fare che una cosa sola: riconoscere il fatto compiuto dagli italiani vittoriosi.

La Turchia fra il bisogno della pace e le ostilità nei Balcani

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali) Filippopoli, 21, notte.

Mi sono fermato a Filippopoli, in attesa del Principe ereditario di Turchia. Le notizie giunte oggi qui dalla capitale nemica, mentre tendono a far ritenere imminente la dichiarazione di guerra della Turchia al Montenegro, persistono a considerare sempre più probabile la conclusione di una prossima pace fra l'Italia e l'Impero turco. Dalla condizione interna dell'Impero essenzialmente deriva in generale la convinzione che la Turchia non possa più oltre persistere nel suo, fino a ieri, vantaggioso atteggiamento passivo.

Badate che io faccio il cronista: cioè raccolgo le voci, che corrono e non intendo affatto di dar loro credito alcuno; molto più che tali voci sono contraddette, e dalle informazioni, che arrivano dal nostro paese, le quali confermano una cosa sola: che l'Italia continua a far la guerra e non si preoccupa d'altro.

Ciò ben stabilito, riprendo il mio ufficio di cronista. Qui, dunque, si dice: «Il pericolo contenuto nella cosidetta proposta suggestiva del ministro degli affari esteri, conte Berchtold, l'arrivo delle rappresentanze, o, meglio, delle avanguardie albanesi a Salonicco e a Costantinopoli medesima, ed infine la catastrofe tellurica che, oltre ad avere diminuito l'efficienza della difesa stabile principale della Turchia, ha assottigliato fino a 10,000 soltanto i difensori dello Stretto dei Dardanelli, costituiscono, nel momento attuale, cause troppo gravi, per non influire anche sulla mentalità turca. Il ragionamento che si fa oggi a Costantinopoli è presso a poco il seguente: «Se l'I- nopoli è presso a poco il seguente: «Se l'Italia oggi che perfino la difesa classica dei Dardanelli è gravemente indebolita, ciò significa che offerte di pace sono già state avanzate. Infatti molti battaglioni dei Dardanelli sono stati inviati in Albania e alla frontiera montenegrina. Giova notare che se il Re Nicola sembra deciso ad accettare la responsabilità di un conflitto, la Turchia non cerca di meglio di una diversione che potrebbe persuadere gli albanesi a tornare indietro, fino al punto almeno ove oggi può convenire alla Turchia che rimangano, cioè a Uskub. Il Consiglio dei ministri, che si è riunito ieri, alle 21, si prolungò fino alle due di stamane per discutere il conflitto col Montenegro e la domanda fatta dagli albanesi di ottenere 300,000 fucili Mauser. Si è deciso che il Governo inviti Ibrahim-pascià, presidente della Commissione in Albania, ad adoperarsi a persuadere gli albanesi dell'assurdità di tale domanda. Tutto ciò dinota tuttavia che la colonia degli insorti skipetari si è imposta in guisa di rendere più fosche le previsioni possibili. Il comandante militare turco di Scutari, di Albania, ebbe ordine di inviare urgentemente truppe contro i montenegrini, che riuscirono ad occupare Berana a tre chilometri dal confine. Nell'avanzata, i montenegrini distrussero i blockhaus turchi, dopo aver ucciso e fatti prigionieri 75 soldati. La presa di Berana trasforma l'incidente di frontiera in una violazione regolare del territorio ottomano prima della dichiarazione di guerra».

ARNALDO CIPOLLA.

Le preoccupazioni dei greci per la rivolta albanese

(Servizio speciale della Stampa). ATENE, 21, notte.

Sugli avvenimenti della rivolta albanese si hanno qui notizie gravi che commuovono vivamente l'opinione pubblica ellenica.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Venizelos, ha interrotta la sua villeggiatura nella stazione balnearia di Loutraki, e ora si trova in permanenza ad Atene. Non bisogna dimenticare che fra le questioni molteplici che interessano l'ellenismo nei Balcani e in Oriente vi è la situazione dell'Albania meridionale, cioè dell'Epiro. Ciò costituisce una preoccupazione rinnovata periodicamente nelle frequenti occasioni di rivolta quasi annuali in tale regione. La popolazione greca, che ivi è molto densa, non è aliena dal simpatizzare con gli eventuali movimenti, in quanto che sono diretti contro la Turchia, malgrado le altre e sempre vivaci lotte locali ed i conflitti di razza; ma ora gli avvenimenti assumono troppo gravi e inquietanti proporzioni per la stessa Grecia. La preoccupazione greca è destata non soltanto dall'ipotesi di un possibile conflitto fra la repressione e la rivolta albanese alla sua frontiera, ma anche dall'incubo che un'altra influenza, dominante anche momentaneamente, sostituisca quella turca, e che, come è vecchia consuetudine, abbiano a soffrire nuovi strazi di sanguinose conflagrazioni anche le popolazioni spettatrici, relativamente passive.

I giornali commentano quotidianamente le notizie, che giungono in prevalenza per la via di Salonicco. La questione che interessa l'ellenismo, ossia la questione delle isole dell'Egeo passa, in questi giorni, in seconda linea, malgrado l'ansietà per il loro destino.

Si trovano ad Atene i delegati del Governo dell'isola di Nicaria, l'unica affrancatasi con i propri mezzi dalla Turchia mediante la nota rivolta. I delegati presenteranno una nuova comunicazione alle Potenze relativamente alla futura sorte dell'isola.

CESSANO.

La discordia tra i capi tribù albanesi
La Mirditia in ribellione?

(Servizio speciale della Stampa). Parigi, 21, notte.

Il corrispondente da Uskub del Temps manda il seguente telegramma datato 20 agosto, che non risponde all'ottimismo di Costantinopoli. «La situazione a Uskub è grave. I capi albanesi perdono ogni autorità sui loro uomini che cominciano a mettere delle taglie sugli abitanti senza distinzione di nazionalità e penetrano nelle case, si impadroniscono di oggetti e delle suppellettili pretendendo anche denari. Le autorità militari esitano a reprimere questi eccessi temendo un saccheggio generale ed un massacro degli abitanti. I capi discordi formulano nuove rivendicazioni. Gli uni chiedono la soppressione completa delle imposte, altri vogliono che il Governo provveda da solo alle spese di tutta l'Albania. Altri ancora vorrebbero che le Potenze estere garantissero le promesse fatte agli albanesi mediante l'irade imperiale. Hassan bey e Mehemet pascià pregano i capi di disperdere i loro uomini prima dell'arrivo delle truppe concentrate presso Kuprulu. I capi hanno risposto: «Hassan ed i suoi compagni debbono morire con noi».

«Le regioni di Malissia e di Mirditia — continua il telegramma — sono piene di ribelli che dichiarano di fare causa comune con i montenegrini, se il Governo non applica immediatamente le promesse fatte agli albanesi. Gli Arnauti del sud asseriscono i capi albanesi che aspettano i loro ordini per marciare. L'Albania intera è in uno stato di completa anarchia. I funzionari fedeli fuggono dinanzi agli insorti, temendo di essere massacrati. Inoltre numerose bande greche sono segnalate nella regione di Morkovo e di Grebena. La popolazione è spaventata. Gli affari commerciali sono sospesi. I viaggiatori sono rari. Sulle frontiere montenegrine i posti bulgari sono assaliti e la popolazione impedisce l'arrivo dei distaccamenti turchi».

L'Inghilterra confida nella pacificazione

Londra, 21, notte.

A Londra, insieme alle notizie più o meno ufficiali e di fonte sospetta, inquinata, giungono telegrammi pessimistici trasmessi però dalla frontiera, fuori cioè dal territorio ottomano, dove deve essere in vigore una censura telegrafica rigorosissima.

La Reuter conferma che nelle informazioni mandate ai rappresentanti ottomani nelle capitali delle Potenze sull'incidente di Berana, la Porta dichiara che non intende assumere alcuna responsabilità in seguito alle gravi provocazioni.

L'apprensione dei Bulgari

La stessa agenzia poi in un altro comunicato dichiara: «In seguito ad una inchiesta da noi fatta nei circoli bene informati apprendiamo che la Bulgaria attende con considerevole ansietà di sapere i punti intorno ai quali le Potenze dovrebbero discutere in seguito alla proposta Berchtold. Molta apprensione regna in Bulgaria per il timore che l'Austria intenda di riaprire ex novo la questione ottomana, il che porterebbe ad una semi-rivoluzione. La situazione in Bulgaria è considerata gravissima e dappertutto, a Sofia, come nelle altre città le più lontane, non si sentono che minaccie di guerra contro la Turchia. Si dice ormai che presto questa Potenza si troverà davanti al dilemma, o di uscire dalla situazione presente, concedendo l'autonomia alla Macedonia sotto il controllo europeo, come è detto nell'art. 23 del trattato di Berlino, o di iniziare la guerra con la Bulgaria».

Da altri dispacci giunti da varie fonti a Londra si apprende che la situazione in Albania si è un po' migliorata. Un dispaccio da Salonicco dice che le truppe accorse da Ipek hanno risollevato lo spirito degli abitanti di Berana, che era assediata dai montenegrini e dai malissori. Berana si può ritenere salva, sebbene i combattimenti alla frontiera continuino.

Quanto poi alla crisi ministeriale, si apprende che Hilmi-pascià, dimessosi da ministro della giustizia, non ha preso parte al Consiglio di Gabinetto che è stato tenuto oggi. Si dice che Kiamil-pascià avesse minacciato di dimettersi se Hilmi fosse rimasto al potere. D'altra parte il ritiro di Hilmi facilita il compito del Governo.

L'opposizione legale dei Giovani turchi

Il Tanin è tornato a pubblicarsi e questa mattina nel suo articolo di fondo annunzia che il partito Unione e Progresso ha deciso di trasformarsi in gruppo di opposizione, che rimarrà sempre entro i limiti della legge. Continuando il giornale, osserva che il Governo non segue una politica dignitosa e non si è mostrato imparziale coi partiti di opposizione. Frattanto due correnti opposte si manifestano nel Gabinetto, e ognuna cerca di soverchiare l'altra. Se la situazione interna della Turchia non migliorerà la responsabilità cadrà sul Governo, poichè il partito Unione e Progresso si è sacrificato al bene della patria, mettendosi nell'orbita della legalità e della legge.

I precedenti della proposta austriaca rivelati dall'ex ambasciatore Crozier

(Servizio speciale della Stampa). Parigi, 21, notte.

Alcuni giorni or sono in un articolo consacrato alla proposta Berchtold, il *Temps* scriveva queste parole: «E' un fatto importante che l'Austria-Ungheria, si ponga risolutamente sul terreno europeo per la continuazione della sua politica balcanica». Ora un antico diplomatico, il signor Filippo Crozier, ex-ambasciatore francese a Vienna, dirige al *Temps* una lettera che contiene informazioni inedite sulla politica austriaca nel corso di questi ultimi anni.

«Il fatto citato dal *Temps* — scrive il Crozier — non è un fatto nuovo: fin dal principio della guerra italo-turca, dopo che la Turchia e l'Italia avevano fatto conoscere le condizioni a cui ciascuna subordinava il ristabilimento della pace, il conte di Aehrenthal diceva: l'Italia ha parlato, la Turchia ha parlato, tutti parlano, ma quando verrà la volta dell'Europa, della vecchia Europa? Anch'essa ha la sua parola da dire; senza dubbio bisogna che essa riprenda coscienza di se stessa; ma, credetemelo, è qui solamente la salvezza: solo l'insieme delle cinque Potenze non belligeranti avrà sufficiente autorità per farsi ascoltare quando sarà venuto il momento per ristabilire la pace ed estinguere la terribile avventura che sarebbe la riapertura acuta della questione di Oriente. E Aehrenthal faceva perfino presso le Potenze pratiche per impegnarle ad una conversazione generale.

«Di più — scrive il diplomatico — questo passo era prematuro; non poteva allora avere risultati immediati. Il conte di Aehrenthal non era lontano dal riconoscerlo, ma voleva porre il principio a porlo senza indugi. Così nella crisi che seguì l'annessione della Bosnia-Erzegovina è vero che in principio il barone di Aehrenthal ha cercato di sottrarsi ad ogni costo dall'intervento dei terzi fosse pure sotto forma anodina di una conferenza. Più tardi nella seconda fase della crisi dopo la conclusione dell'accordo austro-russo non era più l'Austria, ma era sopratutto la Germania che respingeva l'idea della conferenza lanciata da Iswolski. Le modificazioni sopravvenute nella situazione e l'amichevole insistenza francese aveva indotto il conte di Aehrenthal a rassegnarsi. Alla fine del 1909 egli aveva perfino le grandi linee di una conferenza, dalla quale doveva senza dubbio uscire il riconoscimento dei fatti compiuti, ma che non era più che una semplice conferenza di registrazione, o poco meno. L'insufficiente accordo della *Triplice entente*, qualche incertezza nei suoi disegni permisero alla Germania di evitare questa soluzione e determinare Pietroburgo ad una azione diretta. Le conseguenze nella politica generale furono naturalmente più vantaggiose per la Germania che per le Potenze della *Triplice entente*. Ma — conclude Crozier — esse ebbero anche per conseguenza di provocare qualche inconveniente per l'Austria-Ungheria».

Il *Temps* poi nota: «Data la sua situazione, il signor Crozier era in grado di conoscere meglio che qualsiasi altro le intenzioni dei ministri austriaci. Ciò che egli riporta dei discorsi di Aerenthal, al principio della guerra italo-turca è dunque interessantissimo, ed è pure interessante apprendere che l'eminente uomo di Stato austriaco aveva fin dal 1909 agitato l'idea di una Conferenza».

La proposta austriaca favorisce la tendenza decentratrice del Governo turco

(Servizio speciale della Stampa). Berlino, 21, notte.

I giornali di Francoforte hanno da Pietroburgo che dietro domanda dei giornali «Birschewia» e «Wiedomosti» il conte Berchtold ha telegrafato a questi giornali: «Il Governo austriaco vede senza pessimismo ed anzi come un felice sintomo, la nuova direzione decentralista della politica turca nell'interesse della Turchia e dei paesi balcanici. Appare al Governo austriaco necessaria la protezione da parte delle grandi Potenze di questa nuova direttiva politica». Tutti i giornali riportano l'informazione della «Allgemeine Zeitung» che si assicura proveniente da circoli autorizzati. «In alcuni circoli di Costantinopoli non sembra si sia ancora bene reso conto del vero significato dell'iniziativa del conte Berchtold. Specialmente la parola «decentramento» fu spesso male interpretata. Ora la tendenza predominante in Turchia attualmente è approvata dall'esercito turco è qualificata «decentratrice», in opposizione alla politica rigorosamente accentratrice dei giovani-turchi. Non si comprende bene adunque come l'espressa approvazione data nella proposta di Vienna all'attuale orientamento della politica turca possa essere interpretata menomamente come contraria agli interessi della Turchia».

La Francia accoglierà favorevolmente la proposta di Berchtold

Parigi, 21, notte.

Essendo arrivato solamente questa sera il Presidente del Consiglio, non è stata ancora inviata a Vienna alcuna Nota in risposta alla proposta del conte Berchtold. Vi è stato soltanto un colloquio tra l'Incaricato di affari d'Austria-Ungheria a Parigi ed il direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri. Questi ha dichiarato al rappresentante del Governo austro-ungarico che la proposta Berchtold non mancherà di essere favorevolmente accolta dalla Francia.

Il primo passo pratico per l'attuazione della proposta di Berchtold

Londra, 21, sera.

Si annuncia da Vienna che le conversazioni relative alla proposta del conte Berchtold avranno luogo simultaneamente a Vienna, Berlino, Roma, Londra, Parigi e Pietroburgo.

Nessun pericolo di guerra civile in Cina

(Servizio speciale della Stampa). Londra, 21, notte.

I primi telegrammi giunti dalla Cina descrivevano la situazione colà come delle più fosche: si diceva perfino che si fosse alla vigilia di una guerra civile. Si citavano fra l'altro le notizie che il corrispondente da Pietroburgo del «Daily Telegraph» aveva tempo fa mandato al suo giornale: «Ancora una volta avverto il pubblico inglese che farebbe bene a famigliarizzarsi con l'idea di una azione concertata della Russia e del Giappone in Cina. Questa è l'unica soluzione che possa salvare la grande repubblica asiatica». Senonchè questa sera sono giunti dei dispacci i quali mostrano la situazione come abbastanza tranquilla. Infatti si ha da Pechino che Juan Shi-kai si è rifiutato di recarsi davanti all'assemblea per rispondere dei suoi ultimi atti. L'assemblea tenne una riunione a porte chiuse. Vi furono dei discorsi battaglieri, ma alla fine prevalse il buon senso. Si deliberò di accedere alla richiesta di Juan Shi-kai, nominando una Commissione di alcuni membri, la quale dovrà recarsi da lui per sentire le sue spiegazioni. Risulta in modo chiaro che il momento burrascoso è stato superato ma non in virtù della sola influenza di Juan Shi-kai.

Il figlio del gen. Booth succederà al padre nel comando dell'"Esercito della Salute,,

(Servizio speciale della Stampa). Londra, 21, notte.

Il *Grido di Guerra*, giornale dell'*Esercito della Salute*, pubblica questa sera la notizia della morte del generale Booth con queste semplici parole: «*Il generale ha deposto la sua spada. Il Signore è con noi*».

Da tutte le parti del mondo, perfino dalla Patagonia, giungono telegrammi di condoglianza per la morte del capo e lo stesso re Giorgio ha inviato un messaggio di profonda simpatia.

La salma sarà esposta nella cappella ardente per una settimana, dopo di che avranno luogo i funerali. Si ricorda che durante l'esposizione della salma della moglie del generale Booth, 40 mila persone si recarono ad apporre la propria firma. Si crede che questa volta tale cifra sarà raddoppiata od anche triplicata.

Questa sera si è aperta la busta sigillata nella quale il generale Booth nominava il suo successore. Questa lettera era stata scritta venti anni or sono. Come è noto, il generale Booth voleva che tutti i membri dell'*Esercito* quando si trovassero in uno stato di salute non molto buona, scrivessero in una lettera da suggellarsi, il nome della persona che era più adatta a succedergli e depositassero questa lettera presso un avvocato dell'*Esercito della salute*. Tale busta del generale è stata aperta stasera e si apprende che il suo successore è il figlio Bramwell Booth, il quale è stato uno dei capi dell'*Esercito* fino al 1880 ed era molto conosciuto per le sue opere filantropiche.

Il generale Booth si spense dolcemente in uno stato di incoscienza.

Crisi ministeriale al Brasile
Il ministro Toledo e i suoi progetti

Rio Janeiro, 21, notte.

Si è molto parlato in questi giorni di una crisi ministeriale. Si assicurava anche che il ministro Toledo avrebbe lasciato il portafoglio dell'agricoltura. La notizia ha vivamente commosso l'opinione pubblica.

Si considera come un vero disastro il ritiro di Toledo al momento in cui egli ha elaborato e messo in esecuzione importanti lavori di pubblica utilità, come la creazione di servizi tecnici di primo ordine, già messi in pratica e che già producono notevoli risultati.

Attualmente Toledo ha elaborato un progetto per istituire un dipartimento speciale per la protezione della proprietà industriale riguardante i brevetti d'invenzione e i marchi di fabbrica, le concessioni industriali, ecc., il quale dipartimento contribuirà molto alla sicurezza del commercio estero al Brasile. Nel campo economico si nutrono apprensioni per il ritiro di un ministro come Toledo che si occupa unicamente delle questioni riguardanti il suo dicastero e che si astiene da ogni intrigo politico, ciò che diviene sempre più raro al Brasile.

Del resto nei circoli autorizzati si annuncia ufficialmente che tali voci non sono confermate. (*Agenzia Stefani*).

I disastrosi risultati della nuova leva in Francia

Parigi, 21, notte.

Quest'anno ai Consigli di leva per l'arruolamento della classe [illegible] si sono presentate circa 25,000 reclute affette da tali infermità che vennero dovute rifiutare. Occorre dire che hanno dovuto rifiutare perchè i Consigli di leva in Francia non guardano molto per il sottile, data l'enorme penuria di uomini che ogni anno va sempre più aumentando. Certamente giudicano che un braccio di meno rende quasi impossibile l'uso del fucile, ma un occhio di vetro non li sgomenta affatto. Questi 24,965 dovevano essere proprio molto invalidi. Un migliaio infatti erano cretini o colpiti da paralisi generale e parziale. Altri quattromila sono tubercolosi; altri sono epilettici. Il resto sono anemici e scrofolosi. Venticinquemila rappresenta il quindici per cento del contingente di leva. A quanto si eleva allora il percento degli invalidi per le generazioni più vecchie, supponiamo, per esempio, per la classe di quarant'anni?

Il Congresso degli artisti drammatici e gli spettacoli cinematografici

Milano, 21, notte.

Questa sera il Congresso degli artisti drammatici ha ultimata la discussione intorno al pericolo cinematografico. Venne approvato un ordine del giorno col quale il Congresso, plaudendo all'opera iniziata da Antonio Della Guardia, promette allo stesso aiuto morale e materiale, e lo sprona a continuare nell'opera iniziata, purchè il suo operato per il futuro sia sottoposto all'approvazione del Consiglio, ed afferma che l'azione debba essere diretta soltanto a far diminuire il numero esuberante dei locali che presentano al pubblico le *films* cinematografiche. Questo ordine del giorno ebbe 383 voti, con 10 astenuti e 25 contrari.

Il Congresso poi si è occupato di questioni di indole interna.

La riduzione delle dimensioni dei biglietti di banca americani

New York, 21, notte.

Il segretario del Tesoro sta considerando il progetto di ridurre le dimensioni dei biglietti di Stato del valore di uno, due, cinque e dieci dollari, giacchè le dimensioni di quelli attuali sono troppo grandi. Questo provvedimento ha un carattere puramente economico. Senonchè a Wall Street si è contenti, e si ritiene che la riduzione delle dimensioni dei biglietti porterà molti inconvenienti nei conteggi di cassa e nelle operazioni negli sportelli delle Banche.

(Daily Chronicle).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 10.

Id. fine corrente 98 12 1/2, 98 15.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 15.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 8 50) prezzi nominali 98 00.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 00.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 975, lettera 101 005.
Germania 4 50: denaro 124 80, lettera 124 90.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 35.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1442 50, 1443, 1444 50, 1444, 1443, 1443 50.
» Banca Commerciale 850, 851, 851 50, 853, 851, 850 50, 850, 850 50, 851.
» Banco Roma 103.
» Ferrovie Meridionali 611 50, 612 50, 614.
» Mediterranee 403 50, 405.
» Concimi Vicenza 135, 136 50, 136.
» Fiat 138, 137 50, 137, 136 50, 136 75.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 agosto — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 12 1/2, 98 15.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 10.
» 3 50 id. (1902) id. 97 80.
Azioni Banca d'Italia 1442 50, 1443, 1444, 1444 50, 1443 50, 1443, 1443 50.
» Banca Commerciale 850, 851, 852, 851, 850, 850 50, 851.
» Ferrovie Meridionali 611 50, 612 50, 613.
» Ferrovie Mediterranee 403 50, 405.
» Fiat 138, 138 25, 137 50, 137, 136 50.
» Eridania 747.
» Concimi 136, 135 50, 136.

Prezzi nominali 21 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula [illegible]
» » » Romane [illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 [illegible]
» Ferroviarie Novara 3 0/0 [illegible]
» » Cuneo 3 0/0 [illegible]
» » » 5 0/0 [illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 5 0/0 [illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0 [illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 [illegible]
» Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0 [illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 [illegible]
» » » » C 2.a » 1883 [illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 [illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 [illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma [illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	[illegible]	Az. Tramvie Vercel.	[illegible]
Ferrovie Meridion.	[illegible]	Nav. Lloyd Sabaudo	[illegible]
» Salend.-Saragna	[illegible]	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	[illegible]	Banca d'Italia	[illegible]
» » » B	[illegible]	» Comm. Italiana	[illegible]
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]	Credito Italiano	[illegible]
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	[illegible]	Soc. Banc. Italiana	[illegible]
Officine Savigliano	[illegible]	Banco Roma	[illegible]
Soc. Sider. Savona	[illegible]	Banco della Liguria	[illegible]
Napoli, impresa elet.	[illegible]	Banca di Torino	[illegible]
Cem. di calce Roma	[illegible]	Società finanz. e industriale torinese	[illegible]
Prest. Prov. di Lecce	[illegible]	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	[illegible]
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	[illegible]	» Consum. Gas luce	[illegible]
» S. Paolo 3 50 0/0	[illegible]	» Elett. Alta Italia	[illegible]
Banca d'Italia 3 75	[illegible]	» Forze idr. Moncen.	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	[illegible]	» Officine Savigliano	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]	Ferriere Ital. Vandel	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	[illegible]	Fonderie Nebiolo e C.	[illegible]
AZIONI		Siderurgica Savona	[illegible]
Trasporti		[illegible]	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
» » Second. Sarde	[illegible]	Fiat, azioni S.P.A.	[illegible]
» » Meridionali	[illegible]	**Industrie alimentari ed affini**	
» » Mantova-Modena	[illegible]	Acqua potab. Torino	[illegible]
» » Biella	[illegible]	Gener. Idrom. Agrig.	[illegible]
» » Pinerolo (1. em.)	[illegible]	Eridania Genova	[illegible]
» » » (2. em.)	[illegible]	Boulloche Ferraresi	[illegible]
Nav. Gen. Italiana	[illegible]	Venchi e C. cioc.	[illegible]
Florio e Rubattino	[illegible]	**Industrie varie**	
Torinese Tramvie e Ferr. econom.	[illegible]	Soc. Cartiera Ital.	[illegible]
		» Cartiere Meridion.	[illegible]
		» Manif. lane Borgos.	[illegible]
		» Calce Casale	[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 90 — Id. fine mese 98 10.

Mediterranee 404 50 — Credito Italiano 585 — Banca Commerciale 850 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 102 25 — Banca d'Italia 1443 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 408 — Raffineria Zuccheri 341 — Beni Stabili 311 50 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1601 — Società Edison 581 — Savona 257 — Elba 220 — Ansaldo 308 — Industrie Zuccheri 352 — Cotonificio Veneziano 55 — Ferrovie Meridionali 615 — Birra 257 50 — Metallurgica 123 — Ferriere 137 75 — Concimi Chimici 136 — Vizzola 585 — Distillerie 55 — Carburo 735 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 89 50 — Breda 350 — Italo-Americana 204 — Miniere Siliceous 205 — Marconi 120.

Cambi: Su Berlino 124 85 — Parigi 101 08 3/4 — Londra 25 35 1/2 — Svizzera 100 97 1/2 — Vienna 105 05.

Ci telefonano da Milano, 21, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 98, per fine mese 98 10 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 97 45, per fine mese 97 55 — Ferrovie Mediterranee 405 — Credito Italiano 585 — Banca Commerciale 853 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1445 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 414 — Raffineria Zuccheri 341 — Beni stabili 313 — Azioni Costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1616 — Compagnia Edison 585 50 — Savona 257 — Elba 224 — Ansaldo 306 — Industria Zuccheri 355 — Cotonificio Veneziano 60 50 — Ferrovie Meridionali 616 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 16:

Apertura incerta e chiusura larga. Pesanti all'esordio. Offerta la Rendita e Bancari, ma le compre d'intervento si riprende per chiudere fermi. Rendita da 98,10 a 98,20. Banca d'Italia da 1443 a 1446. Commerciali da 849 a 853. Fermissimi i Ferroviari: Meridionali da 612 a 615; Misti da 406 a 409. Rubattino realizzato a 409 chiude a 411. Saccariferi domandati: Eridania da 749 a 752. Siderurgici fermi malgrado i realizzi. Terni da un minimo di 1596 chiudono a 1615. Elba meno ferma da 223 a 221. Migliori le Savona da 253 a 255. Deboli le Marconi a 120.

Rendita 98 10, 98 17, 98 20 — Banca 1443, 1445, 1446 — Comit 850, 852, 853 50 — Credito 853, 552 50 — Meridionali 612, 615 50 — Misti 406, 409, 409 50 — Rubattino 409, 410, 411 — Raffineria 343, 344 — Industria 283, 284 — Eridania 740, 750 — Terni 1596, 1605, 1615 — Armstrong 304, 305 — Elba 223, 223 50 — Savona 253, 255 — Molini 223 50 — Semoleria 404 — Ferriere 137 — Marconi 120.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16:

Rendita 3 50 cont. 98 225 — Banca d'Italia 1446 — Banca Commerciale 855 — Credito Italiano 588 — Banco Roma 103 — Bancaria 103 — Navigazione Generale 412 — Tramways 180 — Elba 224 — Ansaldo 305 50 — Ferriere Italiane 138 — Metallurgica Italiana 124 — Piombino 186 — Montecatini 138 — Cines 197 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1262 — Condotte d'acqua 312 — Immobiliari 293 — Beni stabili 315 — Imprese Fondiarie 113 50 — Carburo 708 — Kerka 471 — Forni Elettrici 64 75 — Concimi 134 — Azoto 167 — Soda 83 — Monteriolondo 97 — Molini Pantanella 130 — Fondi Rustici 138 — Risanamento 90.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 agosto — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **101.10** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **101.06**.

Genova, 21 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,10 0/0 — Londra Lire 25,34 1/2 — Germania Lire 124,38 1/2 — Svizzera Lire 101,05 [illegible] — Belgio Lire 100,50 [illegible] — Austria Lire 105,00 [illegible].

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	20	21		20	21
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	93 97	93 70	Cred. Fonciar.	—	—
» trasf.	[illegible]	[illegible]	Suez	6142	6140
» ital. 3 75	97 30	97 [illegible]	Lanif. Tirreni	[illegible]	[illegible]
Ambl. Reserv.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	—
Obblig. Italia	[illegible]	[illegible]	Mendiali	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ambl. Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	—	—
Turco unific.	[illegible]	[illegible]	Portogh. 3	—	—
Banca Parigi	1755	1755	Banca Francia	—	—
Ottomano	633 75	633	Lyon. Madrid	166 75	166 50
Egiziano	101 80	101 85	Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
E. Ongher.	91 60	91 70	Rendita Serbia	[illegible]	[illegible]
Spagn. est.	92 95	91 —	Bulgaro	475	473 50
Banca Ottom.	687	686	Forni Piomb.	134	136
Rend. arg. 1896	—	—	Rio Tinto	1621	1637
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	654	650
Ramo Londra	78 15	78 15	Thomson	700	700
Brasile 4 oro	—	—	Randmines	164 50	166 50
Id. id. rendita	—	—	De Beers	530	530 50
Brasile 4 oro	88 30	—	Chartered	36 75	37 25
Credit Lyon.	1604	1603	Ferreyra	86 75	—
Andaluse	367	366	Robinson	95	97 00
Nord Espagne	467	466	Goldfields	—	—
Saragossa	460	478	[illegible]	100 50	102 50
Rio Tinto	1994	2030	Peduli	35	36

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	20	21		20	21
Camb. Londra	20 46 5	—	Cred. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	130 75	132 40
Cambio Italia	79 75	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito austr.	202 75	203 25	Banca Comm.	—	—
Rend. italiana	—	—	Russo Cons.	216 25	216 00
Id. 3 1/2	—	—	Bochumer	234 37	234 37
Cons. Pruss.	89 75	89 75	Dakonia	187 37	187 12
Rend. Turca	91 —	91 60	Laurahutte	237 50	238 12
Obbl. ferr. it.	91 60	—	Gelsenkirchen	129 62	199 97
Obbl. Merid.	80 00	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	20	21		20	21
Cred. austr.	648 25	649 75	Fiorit.(Argento)	94 80	94 80
Lombarde	105	109	Rend. Austr.	87 80	87 30
Ungh.	284 25	321	Id. in carta	87 80	87 90
Austr. [illegible]	711 75	712	Skoda	818	—
E. Austr.-Ung.	2072	2070	E. Austr. oro	112 30	112 20
Napoleoni d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0/0	87 35	87 25
Argento	100	100	Id. [illegible]	79 90	79 90
Cambio Parigi	95 40	95 40	Fondi [illegible]	535 50	535 00
Id. Londra	4 11 0	4 11 0			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 19 (sera). — Peso carta 229,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 114.01.

Londra, 19. — Argento peace 28 11/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 21 agosto 1912.

Organzino	Colli 15	Cgr.	1663.70
Trama	»	»	—
Greggia	» 7	»	777.29
Lana	» 5	»	1152.15
Articoli diversi	»	»	—
Totale	Colli 27	Cgr.	3593.25
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	Colli 27	Cgr.	3593.25

Colli entrati nei mesi a tutto oggi.

Stagionati	N. 402	Cgr.	14142.72
Pesati	» 8	»	367.35

Bestiame.

PINEROLO, 17 Agosto.

Buoi, al miria, da L. 9.50 a 10.25 — Manzi da 9.— a 9.75 — Vitelli da 9.30 a 11.30 — Sanati da 10.— a 11.— — Vacche da 8.— a 9.— — Maiali da 11.— a 12.50 — Agnelli da —.— a —.— Montoni da 6.50 a 7.00.

SALUZZO, 17 Agosto.

Carne di vitello, al chilo, L. 2.10 — Id. di bue 1.80.

TORTONA, 17 Agosto.

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 125 a 140. — Id. 2.a qualità da 110.— a 125.— — Buoi e manzi da 90.— a 95.— — Soriane da 65.— a 75.—.

Cereali.

NOVARA, 19 Agosto.

Frumento, al quintale, da L. 27.— a 28.25 — Avena (fuori dazio) da 21.50 a —.— — Segale, al sacco, da 19.50 a 20.50 — Meliga da 20.— a 24.25 — Fagiuoli da 28.— a 37.25 — Id. dell'occhio da 34.— a —.—.

PINEROLO, 17 Agosto.

Frumento, al quintale, da L. 27.15 a 29.00 — Segale da 20.00 a 21.00 — Granoturco da 26.50 a 27.15.

SALUZZO, 17 Agosto.

Frumento, al quintale, L. 28.75 — Meliga 25.— — Barbariato 25.00 — Segale 22.50 — Avena 21.— — Orzo 20.— — Fave 25.— — Fagiuoli, al miria, —.—.

TORTONA, 17 Agosto.

Grano, al quintale, da L. 26.— a 29.— — Meliga da 24.— a 25.— — Avena da 19.— a 20.10 — Fave da 21.— a 22.—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 19 Agosto.

Riso nostrano, al sacco, da L. 40.— a 41.— — Id. Bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 35.50 a 36.— — Id. giapponese da 36.— a 36.25 — Risone nostrano, al quintale, da —.— a —.— — Id. bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, melghetta ed affini da —.— a —.— — Id. giapponese nelle varie specie da —.— a —.— — Risetto, al sacco, da —.— a —.— — Mezzagrana da —.— a —.— — Pistino da —.— a —.—.

PINEROLO, 17 Agosto.

Pane 1.a qualità, al miria, L. 4.10 — Id. casalingo 3.75 — Grissini 7.—.

SALUZZO, 17 Agosto.

Grissini, della portata di circa 40 per chilo, L. 0,51 — Id. della portata di circa 25 per chilo 0,49 — Pasta nostrana 1.a qualità 0,44 — Id. 2.a qualità 0,38 — Paste nostrane 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,49 — Riso 1.a qualità 0,33.

TORTONA, 17 Agosto.

Farina, al quintale da L. 38.— a 40.— — Pane da 40.— a 45.— — Paste da 50.— a 75.— — Riso da 38.— a 46.—.

Foraggio.

PINEROLO, 17 Agosto.

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 0,70 a 0,80 — Ricetta da 0,60 a 0,70 — Terzuolo da —.— a —.— — Paglia da 0,40 a 0,45.

SALUZZO, 17 Agosto.

Fieno maggengo, al miria, L. 0,70 — Ricetta —.— — Paglia 0,46.

TORTONA, 17 Agosto.

Maggengo, al quintale, da L. 3.— a 5.50 — Agostano da 7.50 a 8.— — Terzuolo da —.— a —.— — Paglia da 3.00 a 3.50.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 17 Agosto.

Castagne secche, al miria, da L. —.— a —.— — Patate da 0,60 a 0,70.

SALUZZO, 17 Agosto.

Castagne secche, al miria, L. —.— — Patate 1.— — Fagiuoli 1,25.

TORTONA, 17 Agosto.

Uva da tavola, al chilo, da L. 0,25 a 0,30 — Pere da 0,15 a 0,20 — Mele da 0,20 a 0,25 — Castagne fresche da —.— a —.— — Tartufi da —.— a —.— — Patate da 0,08 a 0,09 — Cipolle da 0,06 a 0,07.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 17 Agosto.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,15 a 1,25.

TORTONA, 17 Agosto.

Legna forte, al quintale, da L. 2,50 a 2,80 — Id. dolce da 2,20 a 2,50 — Carbone di legna da 10.— a 11.—.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 17 Agosto.

Polli, cadauno, da L. 1,10 a 2,10 — Tacchini da —.— a —.— — Uova, alla dozzina, da 1,05 a 1,10 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,95 a 3,15 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,95.

SALUZZO, 17 Agosto.

Burro di pianura, al chilo, L. 2,44 — Id. di montagna —.— — Uova, alla dozzina 1,15.

TORTONA, 17 Agosto.

Pollame, al chilo, da L. 1,80 a 1,90 — Uova, alla dozzina, da 1,10 a 1,20 — Burro all'ingrosso, al chilo, da 3,— a 3,20 — Id. al minuto, da 3,30 a 3,50.

Vino.

TORTONA, 17 Agosto.

Vino rosso comune, all'ettolitro, in città al minuto, 1.a qualità da L. 45.— a 50.— — Id. 2.a qualità da 30.— a 40.— — Id., al techimento all'ingrosso, 1.a qualità da 40.— a 45.— — Id. 2.a qualità da 30.— a 35.—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ADULTI, chiedete catalogo illustrato descrittivo riservatissimo articoli uso intimissimo. Lire tre (anche francobolli) rimborsabili acquisto. — Hygie Compagnie, casellario dirigente, Roma. [illegible]

AGGIUSTANSI boas, stole, coffe piumo ecc., lavoro splendide piumose. Granditipo assortimento piume fantasie, aigrettes, ecc. Lavatura, tintura. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 6. 34336

ASSUME dappertutto, accuratissime informazioni, private, investigazioni, indagini accertamento; sedi, scopo matrimonio. — [illegible] Delectives Institute, Corso Alberto, 30, Milano. (Chiedere programma). 34578

ASSUME qualunque informazione, ricerche, investigazioni, sorveglianze, avvertimento. Istituto Detective, Lagrange, 17, Torino. c 34263

CANI, cani, [illegible]. Chiedete catalogo stabilimento Avicoltura L. Poshini, Firenze. 34412 [illegible]

COMPRA e vendita [illegible] usato, [illegible] — [illegible], via Villafranca, 95. 34435

MUTUI ipotecari ovunque Torino. Compravendita cascine. — Cav. Bordone, Cibrario, 23. c 33624

SAPONE da bucato vendesi, confezioni quantità Kilo. — Scrivere casella [illegible], Genova. 34678

SOLITAIRES, anelli, anelli brillanti, collier perle acquisterebbe prezzi favorevolissimi e vendereste bene presso Tabachiero, Botero, 16. c 34464

Offerte d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENZIA cinematografica cerca signorina, praticissima, per pratiche amministrazione programmi. — Presentarsi dalle 13 alle 14 corso Vinzaglio, 18. c 34474

CEMENTI armati. Primaria Ditta, specialista, cerca ingegneri abilissimi, progettisti, dirigere lavori. — Scrivere, indicando referenze, impieghi occupati, lavori eseguiti, età, pretese, a cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 34574

CERCASI Francia disposta viaggiare, condizioni [illegible]. — Scrivere cassetta 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34495

CERCASI apprendista socio, quattordicenne, referenze; mensile lire venti. — Posta, Bonaparte. 34577

CERCASI tornitore. — Italo Basi, corso Vercelli, 80. 34457

CERCASI commessa istruita, attiva, referenze. [illegible] — Lorenzini, Fabbrica piume, Garibaldi, 5. c 34383

CERCO commessa Caffè, Bottiglieria. — Presentarsi Bigione, via Po, 38, Torino. c 34452

CERCO cuciniere giardiniere, coniugi soli, alpino, Bio Basso, informazionale. — Inutile scrivere, presentarsi Bigione, via Po, 38. c 34458

CHAUFFEUR, meccanico cerco, antecedenti, moralità incontestabili. Inutile presentarsi senza ottimi antecedenti. — Scrivere cassetta 1171 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34296

CUOCA, cameriere, bonne, qualsiasi nazionalità, viaggio. — Manfredo, 24, corso Vinzaglio. c 34454

DATTILOGRAFA bella calligrafia cercasi per lettere straordinario ore [illegible] — Scrivere cassetta 1150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34165

DENTISTA. Meccanico dentista cercasi. — Conrad, via Golto. c 34414

FOTOGRAFO cerco, praticissimo tutto ramo per importante Studio fotografico. — Scrivere Marinelli, posta, Torino. c 34406

IMPIEGATO conoscenza francese e buona istruzione generale, cerco come segretario privato, non commerciale, disposto recarsi estero. Inutile presentarsi senza ottime referenze ed antecedenti. — Scrivere cassetta 1171 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34236

IMPORTANTE Cotonificio in Piemonte cerca per subito esperimentato direttore di tessitura, praticissimo lavorazione colorati jacquard, ratiere e rigatura. Esigonsi referenze di primissimo ordine. — Scrivere dettagliatamente, indicando età, posti occupati e pretese, ad 11782 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34579

IMPORTANTE Cotonificio in Piemonte cerca per subito esperto magazziniere tessuti, praticissimo spedizioni, e capace completamente. Esigonsi referenze serissime. — Indicare età, posti occupati e pretese ad 11794 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. [illegible]

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici ricerca fine corso 15 settembre signorina dattilografa, corrispondente perfetta francese, tedesco, sua sappiano parte fiducia, eventualmente assumerci andamento generale ufficio. — Scrivere cassetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34443

PORTIERIA affidasi a pensionato con moglie, senza prole. — Scrivere Giuseppe Galli, fermo posta, Torino. c 34402

SARTA premiére ricercasi subito. Vitto, alloggio, stipendio. — Domande e referenze a Ida Pasquotti-Fabris, Udine. 34133

SERIA Ditta cerca giovanetto licenza tecnica, [illegible]. — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34433

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

SIGNORINA aiuto contabile cercasi da importante Ditta. — Scrivere cassetta 1202 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34506

SIGNORINA esperta dattilografa cercasi da Ditta articoli tecnici. — Scrivere cassetta 1191 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34443

TECNICO provetto capace disimpegnare mansioni ufficio tecnici da primaria Società Cooperativa commercio macchine. Richiedesi buona conoscenza ramo elettrico idraulico. — Scrivere Cassetta 1207 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando referenze, pretese. 34670

TECNICO pratico costruzione pompe cercasi da importante stabilimento della Lombardia. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Scrivere H. 11787 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 33660

> La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

A. Ragioniere trentenne, pratico, calligrafo, serio, disponibile subito. — Scrivere: Anselmi, posta, Torino. c 34663

A. Trentacinquenne dispone 4000, parla francese, poco inglese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1178 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34550

ABILE dattilografa, pratica ufficio, conoscenze francese, contabilità, corrispondenza. — Concessione posta. c 34457

ABILE capo segheria e commercio legnami esteri e nazionali. — I. E. M., fermo posta, Cuneo. c 34190

ACCETTEREI qualunque posto. Pratico commercio in genere. Conoscenza tariffe ferroviarie. Spedizioni. Disposto recarsi fuori Torino. Ammogliato; serio, ottime referenze. — Offerte cassetta 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33740

ARCHITETTI imprenditori offresi prestazione progetti, liquidazioni, disegni, direzione lavori. — Airaldi, posta, Torino. c 34478

CERAMICHE. Trentenne, lunga pratica fabbricazione maiolica, terraglie fine, bianca, ecc., cerca posto capo-fabbrica, aiuto capo-fabbrica, magazzino; disposto viaggiare; praticissimo commercio, clientela. — Scrivere Paolucci, Tadino, 23, Milano. 34577

CONIUGI, ventiquattrenni, una bambina, abilissimo con dattilografia, cercano impiego qualunque Stabilimento; preferibile alloggio. — Scrivere F. E., posta, Chieri. c 34426

CONTABILE diplomato, trentaquattrenne, dattilografo, quattro lingue, offresi. — Casella commercianti, Torino. c 34365

DISTINTO giovane cerca posto fattorino Banca; dispone cauzione, referenze. — Terpnato, posta, Torino. c 34274

FABBRICATORE liquori, specialità aperitivi per fabbricazione vini vermouth, ricettari, spirito, primarie referenze, offresi fabbriche del genere. — Scrivere cassetta 1167 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34567

FAMIGLIA quattro persone cercasi posto giardiniere oppure custode piccola dimora. — Dirigersi Faro, piazza Vittorio, angolo Bonelli. c 34332

FATTORINO, commesso, maturo, cerca posto fiducia; referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34536

GIARDINIERE, custode, lavoratore villa, terreni, vigne, tartufaie, frutteti, allevamento bestiame, bachi, ecc., ammogliato, senza prole, disponibile pel 29 febbraio o per San Martino; miti pretese. — S. Peppino, posta, Trofarello. c 34431

GIOVANE disegnatore, diplomato architettura, costruzioni, occuperebbesi anche poche ore al giorno. — Scrivere cassetta 1188 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34270

GIOVANE primissime referenze, diplomato, contabile, calligrafo, dattilografo, corrispondente, sette anni pratica commerciale, conoscendo qualche ora diurna, serale, occorrendo anche mezza giornata, cercherebbe occupata amministrazione, tenere libri, gerenza, [illegible] ecc. — Scrivere: Casella postale 242, Torino. c 34496

RAGIONIERE venticinquenne praticissimo amministrazione, perfetto contabile, corrispondente italiano-francese, conoscenza inglese, dattilografo, attualmente impiegato importante Ascensore, cambierebbe. Eventualmente disponibile subito. Referenze primarie. — Cassetta postale 117, Torino. c 34533

SIGNORINA 28enne, seria, presenza, conoscenza francese, desidererebbe passare prossimo stagione a Nizza Mare, accetta posto cameriera Compagnia, Dama, ecc. — Scrivere cassetta 1179 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34308

SIGNORINA quarantenne, famiglia distintissima, ottima, buona, conoscenza storica, diremmo lingue, offresi governante, direttrice casa, compagnia; referenze. — A. M., posta, Torino. c 34422

SIGNORINA distinta, mai stata impiegata, cerca impiego ufficio presso seria Ditta, anche senza dattilografia. — Scrivere cassetta 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34444

TAGLIATORE per signora, avendo praticato Parigi, Londra, cerca impiego serio Torino. — Scrivere: La-Barbera, rue de Tivoli, 43, Boulogne-sur-Mer (France). c 34437

UOMO celibe, piazzamento incasso, cauzioni, rimunerazione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 34455

> La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Lire 800 cedo negozio per drogheria, pasticceria, commestibili. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17. c 34507

A 900, cedo laboratorio stiratrice, macchinario. — Panetteria, Berthollet, 17. c 34508

AVVIATISSIMA rivendita pane, granaglie, drogheria, pasticceria, cedo causa [illegible]. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17. c 34505

A Lire 700, negozietto merceria, cartoleria, occasione unica. — Panetteria, Berthollet, 17.

AVVIATA industria specialità farmaceutiche già associate, accetterebbe capitali. — Scrivere cassetta 1190 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34400

AVVIATISSIMA Cartoleria scolastico-commerciale vendesi causa [illegible] commercio. — Rivolgersi Savio, via San Quintino, 6. c 34418

AVVIATISSIMO Ristorante con alloggio, locando; importantissima stazione Torino, rimessi causa mancanza personale. — Scrivere cassetta 1189 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34425

CEDESI avviatissimo esercizio per motivi e [illegible] data. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 34526

CERCASI socio effettivo, forte capitalista, per creazione grande azienda, articolo di consumo continuo, affare lucroso. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro posto giorni 22. c 34476

CERCO 3000 sviluppo commercio lucrosissimo, restituibili 100 mensili; buona garanzia. — Colombatti, fermo posta, Torino. c 34480

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI graziosa villino ammobigliato, cinque ambienti, gas, potabile, stradale Fioccardo (Cavoretto). — Lopatelli, Garibaldi, 5. c 34386

CASA, terreni, fuori nuova cinta, vendonsi. Conciatura, Torino, Monpe Pàna, 31, Torino. 34608

CERCASI affittare, eventualmente comperare grandioso villa 25-40 ambienti, parco o grande giardino, veranda, comodità tram, ferrovia. — Offerte cassetta 1184 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34621

CERCASI casa signorile isolata non eccentrica. Non sensali [illegible]. — [illegible] cassetta 1183 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34671

ELEGANTE palazzina, acquisterei subito, contanti. — Scrivere subito, dettagliatamente, cassetta 1184, B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34642

PALAZZINA di nuova costruzione, con ogni comodità, riscaldamento, centrale, giardino, in via Vagnone, 5 (isolato di Via Cibrario), vendesi, ricavo, lire 70.000. — Scrivere cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34608

STABILE in via Aquila per industria, magazzini, 27 HP, idraulici. Affittasi, vendesi. — Malacarne, Pamalacqua, 1. c 34682

VENDESI casa Madonna Campagna, importo lire 34.000, reddito netto 8 00/00. — Scrivere cassetta 1169 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34293

VENDO, in collina, 40 minuti da Torino, comodità tramways, villetta mobiliata, sei camere, terrazzo, veranda, acqua sorgente, vista splendida, giardinetto inetta, circa due giornate vigna. — Rivolgersi Signor Fenchievoll Carlo, corso Regina Margherita, 188. Trattasi direttamente! c 34381

VILLA non fabbricata civile, spaziose giardino, acqua dirigibile, vendesi causa decesso. — Rivolgersi Fassini (Andorno Bagni). c 32660

250,000 vendo dopoviatissimo casa angolo Borgo San Salvario, comodità moderne, termosifone. Completamente affittata, lunghe locazioni. Trattative dirette solamente. — T. C., 12, Torino. c 34401

1000 mq. terreno fabbricabile al Lingotto vendo. — Cugnolio, Francesco Podio, 27. c 34697

5 mila vendo palazzina moderna 18 vani, giardino, vicino corso Dante. — Ing. Oberto-Cutri, Mille, 7. c 34520

3000 più disponsi vendo per acquisto case e terreni, beni palazzine. — Scrivere, dettagliatamente, cassetta 1204, Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34543

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI tre camere, terrazzo, palazzina, fondo cortile via Juvara, 21. c 34607

AFFITTANSI locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere Sordi, via Divondai, 18. c 34508

AFFITTASI ricinanze via Garibaldi vasto [illegible] uso industriale. — Rivolgersi Gigante, Dabbene, Jolanda, 3. c 34307

AFFITTASI prontamente e 1o ottobre alloggio 3 camere grandi, cucina. — Corso Oribessano, 25. c 34215

AFFITTASI subito piano terreno rialzato signorile in palazzina moderna. — Via Petrarca, 44. c 34602

AFFITTASI alloggio sei ambienti, bagno, termosifone, giardino, con rimessa caserma, in palazzina. Altro uguale senza giardino. — Via Moncalvo, 50. c 34410

AFFITTASI ammobigliato appartamento indipendente, vista, comodità. — Garibaldi, 3. c 34390

AFFITTASI ammobigliato elegante palazzina, villino unicamente, signorile, sei ambienti, splendida camera da bagno, giardino. — Locatelli, Garibaldi, 5. 34607

AFFITTASI grande locale uso magazzino, deposito. — Via Priocca, 4. c 34153

APPARTAMENTI comodi e ratio vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 34607

CERCASI 1o ottobre alloggio mobiliato 4-5 camere, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1199 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34453

DUE camere grandi primo piano, entrata piazzetta. — Cerutano, 47, Sampaolo. c 34209

IN elegante palazzina via Osasco, angolo Donizetti, due appartamenti 5 e 6 ambienti, ottime disposizioni moderne, termosifone, cinque linee tramviarie. 34401

NEGOZIO bellissimo, centrale, termosifone, servibile ufficio. — Pastissiere via Botero, 14. c 34254

SIGNORA sola cerca camera vuota, cucina, centrale pianterreno. — Piata, Carpano. c 34494

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERA, passaggio e sole, p.o 1.o, via Montebello, 13, portinaio. c 34505

CERCASI camera ammobiliata, entrata libera, indipendente, vicinanze Monumento Vittorio, indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34630

ELEGANTE camera mobiliata luce elettrica, 1.o, via Botero, 12. c 34600

GIOVANE impiegato, cerca camera ammobiliata, entrata libera, pianterreno. — Scrivere cassetta 1208 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34603

PENSIONE ottima in famiglia [illegible] mensili. — Parcel, via Silvio Pellico, 11. c 34600

PENSIONE signorile famiglia [illegible] Po, [illegible]. — Telefonato Cabiria Pensione. c 34138

RICCO signore attempato, serio, desiderava camera affettuosa famiglia. Accettabile pensione giornaliera, famiglia, in elegante villetta munita tutte comodità moderne, fuori Torino. — Scrivere cassetta 1196 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34534

UFFICIALE cerca camera mobiliata, soleggiata, bagno, calorifero. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1201, C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34600

UFFICIALE cerca due sole camere con salottino, entrata separata, indipendente piano rialzato; comodità. Inutile scrivere se lontano comune con altri. — Offerte cassetta 1183 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34593

Annunzi varii. 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ACQUISTEREI ottimo cane da caccia, alla ferma. — Agliano Bartolomeo, Carignano (Torino). c 34608

AFFITTO, vendo, automobile, bellissimo palazzo, splendido soggiorno, Villino Valle, Veggio. c 34604

ARTURO, 12. Ti dispiacerebbe se venissi per qualche giorno dove tu sei? Distinguerti ancora rivederti! 34603

BANCO, scaffali, mobili diversi vendo rag. Bonaci, via Arsenale, 30. c 34600

BANCO stagno, [illegible], scaffale, [illegible] servizio, vendo, mite prezzo. — Maggiora, piazza Emanuele Filiberto, 8. c 34515

CACCIA. Acquisterei cane o cagna giovane, [illegible], riporto, prenderei senza pointer. — Tabbaro, Botero, 16. c 34603

CEDEREI subito numero telefono. — Offerte cassetta 1201 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34600

CERCANSI macchine per Calzaturificio usate, ancora servibili, di qualsiasi marca. — Scrivere cassetta 1179 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34614

CIONDOLO. Farlor tre volte, avendo uno, voglio schiarimenti. Io sono tutto bene. Infiniti [illegible]. c 34600

DUE carri a ponte nuovi vendo. — Via Lagrange, 21. c 34600

EXTRA occasione. Grammofono, [illegible] 70 dischi pagati 400, vendo 150. — Ritiro posta A. G. c 34603

G. Ricevuto tutto. Oso, prossimo mese, sarò [illegible]. Desidero ardentemente rivederti; scrivi, dando appuntamento. Appassionatissimi. c 34600

GIULIA A. Cor. Dodici giorni senza notizie, sconsigliarci scrivere. Perchè nell'ultima [illegible] tanto agradita? Duchino. c 34603

LAURRANDO, desidererebbe conoscere colta, distinta, simpatica signorina, scopo matrimonio. — Inserzione 34411, posta. c 34411

MATRIMONIO desidera diplomato [illegible] alto, distinto, affettuosissimo, [illegible], ricco cinquemila, con signorina, bella, giovine, vedova, seria, delicati sentimenti, dote minima quarantamila, viceversa [illegible]. — Scrivere, unendo indirizzo biglietto cinque lire 0060, posta, Milano. c 34603

OCCASIONE vendesi mobilio camera letto, quasi completo. — Fagotto, Massimo, 48. c 34600

ONDE raggiungere elevatissimo scopo artistico, trovare aiuto, persona facoltosa. — Scrivere cassetta 1180, C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34600

OTTIMA Underwood, come nuova, vendo. — Pertinacio, Massimo, 2. c 34607

ROSSA vostra visione incantevole desiderei città, scrivendo F. G., posta. c 34600

TRAMEZZA mobili cinque, [illegible], vendonsi per ragioni vendonsi. — Pertinace via [illegible], 16. c 34600

VENDO d'occasione scaffali, banchi ed altri, [illegible] stato. — Rivolgersi M. Giacobino, via Roma, 49, Torino. c 34600

6 Agosto. Combinato, verrai; [illegible] no scherzi affettuosissime. [illegible] ricordissimo tue notizie. Tenerezze, [illegible]. c 34600

1902. Sta te e con te, nella [illegible] e nel [illegible] chiamati sempre!... [illegible] tenerezze infinite. c 34600

1000 Sta bene Torino. Preavvisa quando pervieni [illegible]. Proverrò venire. Sempre. c 34600

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APERTURA Settembre corsi completi Disegno, Calligrafia. Professore governativo. — Madama Cristina, 2. c 34600

COCCHIERI, domestici, meccanici, [illegible] fare in trenta giorni!!! Sciffrer sono garantendo; mille più allievi chauffeurs licenza patente, trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Veneto Mobil, via Nizza, 78. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. c 34600

SACERDOTI universitari preparano esami, ripetizioni, latino, scienza. — Schiassi, Lungo Po, 2 bis, 15, 30-16. c 34600

STENOGRAFIA, dattilografia, 30 lezioni, [illegible] 5. — Signora, Madama Cristina, 56. c 34600

TEDESCO-Francese. Preparazione accurata, esami ottobre. Lezioni, [illegible]. — Donayo, via Gioberti, 40.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE piazzista viaggiatore introdotto droghieri, confettieri, alimentari, Piemonte, Italia, cercasi affidare articolo unico consumo. — Offerte, referenze, posta, Audisio. c 34600

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; [illegible]. 34615

CERCASI abile piazzista, generi alimentari, per vendita articolo esclusivo di gran consumo, forte guadagno giornaliero. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34603

COMMERCIANTE proprietario, vasti locali, bene ri nuove città dopo [illegible] Francia, accetterebbe deposito vendita generi grande consumo, anche alimentari, vini, coloniali. — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34600

DITTA importante, articoli tecnici, Torino, [illegible], cerca attivo viaggiatore, provvigione. Presentarsi. — Scrivere Marsi, posta. c 34603

SOCIETA' Assicurazione Bestiame, cerca abili Agenti per Provincia Piemonte. Referenze. — Scrivere cassetta 1182 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34614

TECNICO disponendo ufficio, assumerebbe rappresentanza, macchine, [illegible]. Ottime referenze. Cauzioni. — Scrivere cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33601

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SANTA Margherita Ligure. Grand Hôtel e Regina Elena. Splendida posizione, grande stabilimento bagni proprio, comunicante albergo, dolce soggiorno, in settembre. Prezzi [illegible]. c 34600

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Lancia come nuova, [illegible] Renault vendo occasione. — Gola, via Vigone, 34. c 34600

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni certificati. — Canavesio, via Principe [illegible], 26. c 34600

BICICLETTA splendida, [illegible], prezzo incredibile. — Via Genova, 8, portinaio. c 34600

BICICLETTA inglese, splendida, prezzo incredibile, [illegible]. — Via Porta Nuova, 14, Parrucchiere. c 34600

MOTO Rilletta, quattrocilindrica, 3 1/2, [illegible] lancio e Triangolo, [illegible] [illegible] — Filippo, Massimo, 3, Ufficio Corrieri. c 34603

BICICLETTE Peugeot, bianca, signora, nuova, da L. 75. Giannotti Simeone. — Pescheria angolo via Genova, Santa Teresa. 34600

MOTOCICLO 1912, [illegible] Dollar, 1912, [illegible] biciletta ballata, L. 55. — Via Po, 34. c 34607

VENDESI bicicletta [illegible]. — Pertinace, [illegible] Bottalini, 27. c 34600

VETTURETTA Torpedo, due posti, [illegible], prezzo, lire 1000. — Piazza Palestro, [illegible], [illegible] Fino. c 34600

Appendice della Stampa (196

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Però, finora il nome di madamigella Lacaussade non era stato pronunciato.

La duchessa e sua figlia dicevano semplicemente:

— Proveremo col professore di Clara.

Oppure, Clara, sola:

— Proveremo col mio professore.

E passavano ad altro.

Sicchè quando Natacha, ad un cenno della duchessa, uscì dal salottino, dove aspettava che la rumorosa assemblea fosse completa, ci fu un istante di sorpresa e forse non gradita a tutti.

Se tutte le fanciulle, senza eccezione, furono lietissime, in precedenza, all'idea di cantare con la Margherita, che aveva così profondamente fatto vibrare la loro anima all'Opèra, la maggior parte delle mamme fecero una smorfia.

Mettere le loro figlie a contatto con una cantante dell'Opèra!

E la maggior parte, col [illegible] illogismo proprio delle donne, pensava:

— E di giunta non appartiene nemmeno più all'Opèra.

E Dio sa per qual motivo n'era uscita, «malgrado le edificanti storielle che tutti quei signori mettevano in giro» sul conto suo»!

E' vero che in casa di questa cara duchessa s'incontrava sempre qualche artista; ed ella aveva un talento speciale per far le viste di non accorgersi che le sue amiche erano urtate da siffatti contatti.

E quel giorno, al modo come presentò madamigella Lacaussade, parve che tutto l'onore fosse per le sue amiche, e non per la cantante.

— E' madamigella Lacaussade, signore, che si assumerà l'incarico di dirigere queste ragazze per il coro di *Mireille*.

Natacha salutò le mamme con altrettanta dignità che grazia.

Una delle mamme disse:

— Un saluto da regina, mia cara. Crede ancora di essere sul palcoscenico.

Alle fanciulle rivolse il suo bel sorriso, il suo sguardo così incantevole.

Tacquero subito tutte, un po' commosse di trovarsi tanto vicine ad una donna di teatro.

La maggior parte ignoravano che ella avesse abbandonato l'Opèra.

E ben presto qualcuna cominciò timidamente a farle dei complimenti, ad esprimerle la gioia che aveva provato nell'udirla.

Ma la signorina Lacaussade sedette al pianoforte e reclamò silenzio, picchiando col dito due o tre colpi sul leggìo.

— Suvvia, madamigelle; voi avete letto certamente, nelle vostre scuole di solfeggio, questo coro di *Mireille*. Ma credo che sarà bene lo ristudiate molto seriamente.

Fin da questo momento si vide chiaramente che madamigella Lacaussade, malgrado la sua gioventù ed il suo bel sorriso, non era persona con la quale si potesse perdere tempo.

Una mamma disse a bassa voce:

— Oh, con lei le lezioni non devono mai essere una burletta!...

La duchessa confessò:

— Mia cara; quella pazzerella di Clara vien via dalla lezione coi nervi tesi, col formichìo nelle gambe e con una voglia di chiacchierare... Perchè madamigella la tiene a dovere... come non ho visto mai tenerla alcun professore... Questo, del resto, è un bene!...

— E Clara si assoggetta?

— Io non ci capisco niente; il fatto sta che Clara le obbedisce meglio che a me, e che i giorni in cui prende lezione sono per lei giorni di festa.

Un'altra mamma chiese:

— Madamigella Lacaussade ha già molte scolare?

La duchessa, pensando che Dio le perdonerebbe questa piccola bugia, rispose:

— Ne avrebbe già molte... molte certamente, se accettasse tutte quelle che le capitano... Ma ella sceglie, e ne ha il diritto.

— E' proprio una signorina così per bene come affermano tutti quei signori?

— E come no, mia cara amica!... Si può affidarle una fanciulla senza uno scrupolo al mondo... Vive molto saviamente, molto modestamente in famiglia... Del resto basta vedere il suo contegno!

— Nondimeno si pretende che il principe De Z...

— Eh, no — interruppe una signora nota per la varietà delle sue relazioni.... — no, no!.... E' il duca De F.... cara mia.

E ne sembrava profondamente corrucciata, il duca De F... essendo stato precisamente uno de' suoi amici.

La signora De la Mothe-Ardent stimò perfettamente inutile indignarsi.

— Ed ecco come si scrive la storia — esclamò ella col suo fare di assoluta indifferenza. — Per conto mio, signora, tengo madamigella Lacaussade in conto di un modello di rettitudine e di virtù...

La signora, la quale senza averne per nulla il diritto, era così severa, insistè con accento mellifluo:

— Ella sarebbe dunque fuggita dall'*Opèra* alla stessa guisa che madamigella De la Vallière fuggì dalla Corte?

La duchessa non potè, a questa uscita, frenare un lieve movimento di dispetto. E disse:

— Madamigella De la Vallière non lasciò definitivamente la Corte che quando ebbe una rivale nel cuore di Luigi XIV; non esiste alcuna possibilità di raffronto con la situazione di madamigella Lacaussade. Ella si è ritirata dall'*Opèra* per motivi assai meno romantici: la carriera del teatro non conveniva nè al suo temperamento — perchè i suoi nervi soffrivano molto — nè alla idea molto semplice e molto retta che ella si è fatta della vita. E' meritevole della maggiore stima. Se così non fosse, l'avrei introdotta in casa mia?

Una simile dichiarazione tagliava corto ad ogni maldicenza.

Dal momento che una donna come la duchessa De la Mothe Ardent si rendeva garante della signorina Lacaussade, la riputazione di costei diventava inattaccabile.

Le lingue velenose non avrebbero d'ora in poi potuto fare altro che criticare il suo metodo d'insegnamento.

Ma in quanto a queste, Natacha non aveva bisogno di defensori.

Ella aveva ricevuto dalla natura il dono tutto speciale di insegnare agli altri.

Fin da piccina era una eccellente [illegible]; e fin da quando aveva cominciato a suonare il piano, Alessandro, tanto per lei che per lui, l'aveva abituata ad accompagnarlo quando eseguiva i suoi studi di violino. E questo aveva contribuito a sviluppare in lei il sentimento musicale.

Inoltre, dacchè aveva deciso di abbracciare la carriera dell'insegnamento, ella studiava, con l'ardore che soleva mettere in ogni cosa, i diversi metodi d'insegnamento: era andata a chiedere consigli ai suoi vecchi professori.

Ella assumeva già l'autorità di maestra.

In pochi istanti ella ebbe diviso le fanciulle secondo le loro voci.

E, tutte raggruppate dietro di lei, ne aspettavano gli ordini, obbedienti come le loro mamme le vedevano di rado.

— Prima di tutto eseguiremo parte per parte. Cominciamo dai soprani.

Ella battè il tempo ed una dozzina di voci intuonò:

Cantate, cantate, fanciulle...

Ma l'accompagnamento si fermò subito, e la lunga mano così aristocratica di Natacha, picchiò seccamente sul leggìo.

— Prima di tutto le note, madamigelle. Bisogna solfeggiare un'aria a perfezione, prima di mettervi su le parole; ed ho già inteso più d'una nota stonata.

Questa divisione di lavoro spiacque certamente a buona parte delle fanciulle.

La mamma pinzocchera disse alla vicina:

— Se crede in questo modo di procacciarsi delle allieve del nostro rango!

Ora era questo per l'appunto il modo migliore di imporsi a quelle giovani che i loro insegnanti, per riguardo alle famiglie ed ai loro emolumenti, colmano per solito di complimenti e trascurano di farle studiare, essendo inteso che dalla nascita posseggono tutte le doti necessarie.

Natacha ignorava assolutamente l'arte così speciale di impartire lezioni alle giovani [illegible], ed aveva l'intenzione, ben decisa, di fare studiare quelle che le verrebbero affidate, come aveva studiato lei.

Ed oggi tutte quelle signorine sentirono questa volontà di molto superiore alla loro.

E dopo avere avuto l'aria di sorridere a fior di labbra, obbedirono abbastanza dolcemente, esse dunque solfeggiarono come Natacha desiderava.

Poi le due parti parendo quasi sicure, le fanciulle chiesero:

— Le parole, adesso?

— Non ancora — rispose Natacha molto tranquillamente.

Bisognava prima che cantassero la melodia sulla lettera *o*.

— Aprendo bene la bocca, madamigelle!... aprendola bene...

Obbedirono senza fare una smorfia.

— Il bello è che Clara — notarono molte mamme, stupefatte — ...Clara dà l'esempio della sottomissione.

— Ve l'ho detto — rispose la duchessa — che madamigella Lacaussade fa di mia figlia ciò che vuole.

Dopo che il coro ebbe cantato più volte sulla lettera *o*, madamigella Lacaussade disse fermamente:

— Basta per oggi, signorine. Ognuna di voi ripassi la sua parte in casa, e la prossima volta cominceremo lo studio delle parole.

Qualcuna fece il muso lungo, ma nessuna osò protestare.

Il dolce viso di Natacha era divenuto troppo serio durante la lezione.

(Continua).





Appendice della Stampa (68

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Il loro speciale mestiere, le ore in cui sono costretti a lavorare, li mettono un po' fuori dalla corrente della vita normale, delle altre piccole industrie più o meno bizzarre su cui vive tanta gente strana nella immensa Parigi. Tra cenciaiuoli si conoscevano tutti, uniti l'uno all'altro da legami invisibili di tacita solidarietà, quasi formando una società segreta. Si dovevano aiuto e assistenza, non soltanto tra membri d'una stessa colonia o tribù, ma tra quanti erano dello stesso mestiere qualunque fosse il quartiere in cui dimoravano. Il cenciaiuolo, che il Capitano aveva visto spuntare dal fondo della strada, tirava a gran fatica il suo carretto carico di stracci, di ossi, di carta sporca, di ciabatte vecchie, ecc.; un cane legato con una corda ad una spranga tirava anch'esso come poteva, e una donna spingeva il biroccino di dietro.

Il Capitano disse qualche parola in gergo al cenciaiuolo, che si fermò: egli comprese subito che aveva da fare con un compagno.

— Che cosa vuoi? — domandò il cenciaiuolo, sempre in gergo.

— Ho bisogno che tu mi renda un servizio...

— Quale?

— Puoi prestarmi il carretto?

— E' pieno, non vedi? Aspetta che lo vuoti... Arrivo fino a Monceau e poi torno...

— No, no! — rispose il Capitano. — Il tuo carretto mi serve appunto perchè è carico...

— Allora dimmi che cosa devo fare...

— Ho una cosa da trasportare.

— Grossa?

— Come la tua donna... E non voglio che me la vedano...

Il cenciaiuolo trasalì:

— Eh, ho capito! Roba rubata!... Impossibile, caro mio! Io non rendo certi servizi... Sono un onest'uomo e non voglio seccature...

Il Capitano rispose alquanto risentito:

— Ma chi ti dice che si tratti di roba rubata!... Son cenciaiuolo come te...

— Di dove? Qual'è il tuo mucchio?

— Vicino alla Scuola militare. E' quella la tua parte?

— No.

— Ben, ciò non m'impedisce di essere un galantuomo come te...

— Sì... ma se il tuo mucchio, il tuo deposito è vicino alla Scuola militare, come mai ti trovi da queste parti?...

— E' troppo lungo a spiegarsi... Ma tu capisci lo stesso... Si tratta di trasportare un corpo...

Anche questa volta il cenciaiuolo sussultò, e la sua donna pure.

— Non t'immischiare — ella gli gridò — in certi affari!... Tira via, che è meglio!...

Ma il Capitano aveva afferrato il cenciaiuolo ad un braccio e lo trattenne.

— Lasciami finire!... Non è il corpo di un assassinato, quello che voglio trasportare... si tratta di mio fratello...

— Anche lui cenciaiuolo? — domandò la donna.

— Sì, siam tutti cenciaiuoli noi...

— E che cos'ha tuo fratello?

— Aspetta... E' giovane... bello... innamorato... Tu mi capisci... Aveva stanotte un appuntamento con la ragazza... che abita in questo quartiere... Io diffidavo... e l'ho seguito... Sono arrivato a tempo per vederlo aggredire da un branco di teppisti... Tra poco me l'ammazzano!... Ma han visto me e son fuggiti... Io da un'ora son qui, con mio fratello nascosto dietro quelle pietre... per evitare i curiosi e la polizia... Cercavo il mezzo di trasportarlo a casa... Tu, via, potresti farmi questo piacere...

— E' lontana la tua casa?

— Piuttosto... A Passy...

— Già, non son proprio due passi...

— Ma facciamo presto... Dunque, mi aiuti?

— Vada come vuole!...

— Bravo!... Berrai un buon bicchiere di qualche cosa...

I due uomini si strinsero la mano.

Poi, si avvicinarono a cadetto Fripouille, che giaceva sempre svenuto sulla paglia, tra le pietre del cantiere.

— Mettiamolo sul carretto... — disse il Capitano. — Certi stracci li conosce anche lui, e non si troverà male...

I due uomini sollevarono il corpo di cadetto e con molte precauzioni lo trasportarono fino al carretto ove lo deposero con cura, scuotendo i vetri e gli ossi.

Poi si misero in cammino. Il Capitano si mise tra le spranghe e tirò lui il carretto, senza fatica. E giunsero davanti alla baracca di mamma Fripe senza incidenti, senza attirare l'attenzione di nessun passante, di nessuna guardia.

. . . .

La vedova del ghigliottinato, come sappiamo, dopo avere bevuto per tutta la notte in attesa dei figliuoli, si era coricata sul suo letto di stracci.

Ella alzò le braccia quando vide entrare il Capitano e stava per gridare quando le ebbe narrata la brutta avventura di cadetto.

Ma il Capitano, il cenciaiuolo e la moglie di questi riuscirono a calmarla.

Mamma Fripe si mise allora a preparare quella specie di letto che aveva per il figlio svenuto.

Dolcemente, il Capitano ve lo distese, coprendolo con una specie di coltroncino fatto di pezzetti di stoffa di diverso colore e di diversa provenienza: il miglior capo di roba che avessero...

Poi, assicuratosi che cadetto dormiva, disse alla madre:

— Bene... bisogna ringraziare questi compagni, che mi hanno aiutato a trasportare fin qui Cadetto...

— Giustissimo!... — rispose mamma Fripe.

— Piglia allora una bottiglia, di quelle che serbi per le solennità...

Mamma Fripe non se lo fece dire due volte.

Era un'anima eccellente ed amava di ringraziare quelli che le rendevano un buon servizio bevendo alla loro salute...

Prese, dietro un mucchio di stracci, una bottiglia di acquavite... di contrabbando naturalmente... e riempì coscienziosamente i bicchieri preparati sulla tavola dal Capitano.

Erano... questi bicchieri da liquore... bicchieri da osteria, grossi e profondi.

Mamma Fripe fu la prima a tracannare il suo bicchiere di acquavite, e subito ne bevve un secondo: il primo lo aveva bevuto alla salute del cenciaiuolo e della sua donna, l'altro alla salute del suo cadetto.

Ma non v'è buona bottiglia che non si vuoti. Quella lì ebbe il destino delle cose migliori: se ne vide presto la fine.

E si dovettero separare, non permettendo a mamma Fripe di sturarne un'altra.

Si strinsero ancora la mano, si promisero di rivedersi, e il cenciaiuolo e la sua donna presero congedo.

Il Capitano voleva accompagnarli per un tratto di strada, ma essi non vollero.

Peraltro egli li accompagnò fino allo steccato, sulla strada, tanto per stringer loro ancora una volta la mano.

Poco dopo, il cenciaiuolo, la sua compagna ed il cane tiravano il carretto in direzione del villaggio di Monceau, ove essi avevano il loro deposito e domicilio.

Il Capitano tornò in casa, felice di buttarsi su quello che era il suo letto, per riposare come riposavano già mamma Fripe e cadetto Fripouille.

. . . .

Il Capitano era rientrato da un quarto d'ora appena nella sua baracca quando il cenciaiuolo, che lo aveva aiutato a trasportare il fratello ferito, si fermò in mezzo alla strada.

— E' passato abbastanza tempo ormai... — egli disse alla sua donna. — A quest'ora devono dormire... E' il momento buono!...

Il cenciaiuolo si guardò attorno attentamente. Poi, rifece il cammino percorso e tornò davanti alla palizzata dietro cui era la baracca di mamma Fripe.

Si guardò ancora attorno, spiò nel recinto attraverso una fessura tra due assi e in fine si decise ad aprire la porta.

— Vado... — disse alla donna.

— Sta' attento!... — gli rispose lei.

— Se mi sorprendono, dirò che son tornato a prendere una bietta del carretto, che ho lasciato apposta...

Il cenciaiuolo entrò risoluto entro il recinto come chi non teme di esser veduto.

Giunto davanti alla catapecchia, si avvicinò all'unica finestra, il cui vetro rotto era accomodato con della carta oleata, e guardò dentro.

— Dormono come ghiri... Benissimo!... Entriamo... — egli disse fra sè.

Strisciò fino alla porta e lì posò con precauzione una specie di corda.

Poi accese un fiammifero fosforico, senza schianto, e lo avvicinò al capo di quella corda posata in terra.

Era una miccia da minatori.

Si levò un po' di fumo bluastro ed il fuoco cominciò a bruciare lentamente la miccia.

(Continua).